

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO X N.2

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

FEBBRAIO 2018

Distribuzione Gratuita

## UN VOTO "PER" OPPURE UN VOTO "CONTRO"?

Trebisacce, 31/01/2018 - Qualche anno addietro, in occasione delle elezioni presidenziali in Argentina, il Senatore Jorge Capitanich fece una proposta: per i candidati era necessario un check-up completo non escluso un esame neurologico e psichiatrico.



E non solo: bisognerebbe anche esigere un certificato di buona condotta, precedenti penali, certificazione patrimoniale e le ultime cinque dichiarazioni dei redditi.

Provocazione? Necessità di trasparenza per garantire moralità nella vita politica?

Non conosciamo se la proposta fu accettata e con quali risultati e nemmeno immaginiamo di sottoporre i candidati alle prossime elezioni politiche del 4 marzo 2018 agli "esami" indicati dal Senatore argentino.

Lasciamo le "cartelle cliniche" dei candidati, ma qualche considerazione sulle cose del nostro Paese crediamo sia consentita.

I riflettori sono puntati sulla prossima tornata elettorale. Non mancano gli incontri tra le diverse rappresentanze politiche e quelli tra i movimenti della società civile. C'è chi si prepara all'impegno elettorale con convinzione; c'è chi si dedica ad indagini "sociologiche" per conoscere verso dove tira il vento. Non mancano le discussioni sui marciapiedi.

Argomenti "politicamente sensibili": via la vecchia guardia, basta con la "rassegnazione" che non ci sia alternativa, largo ai giovani e così via tra profezie e previsioni.

E, intanto, i cittadini elettori sembrano confusi, disorientati e si chiedono: ma bisognerà votare "per" o "contro". Cioè, si vuole davvero una nuova classe dirigente per rompere con un passato che viene

(Continua a pagina 2)

## LUTTO PER IL DECESSO DEL COMANDANTE BIANCO

Trebisacce, 12/02/2018 - Una feroce notizia ha sconvolto ieri mattina la comunità di Trebisacce. Il maresciallo maggiore Vincenzo Bianco, comandante della locale Stazione dei Carabinieri è improvvisamente venuto a mancare, a soli 56 anni, a seguito di un intervento di natura cardiaca al quale era stato sottoposto a Catanzaro. Una grave perdita non solo per la moglie Mariateresa, per il figlio Simone che ha intrapreso la carriera militare nell'Arma dei carabinieri, la figlia Deborah, i fratelli e la sorella, ma per tutta la comunità locale. Vincenzo Bianco era particolarmente stimato a Trebisacce, tanto per la sua professionalità ed autorevolezza, quanto per la sua grande umanità.

Una notizia che addolora profondamente e lascia basiti soprattutto i suoi commilitoni della locale Stazione, a cominciare dal vice coman-



Maresciallo maggiore Vincenzo Bianco

(Continua a pagina 2)

## REDUCI E COMBATTENTI: DECEDUTO IL PRESIDENTE MICHELE LOFRANO



Trebisacce, 01/02/2018 - L'Associazione "Reduci e Combattenti" di Trebisacce è in lutto per la morte del suo presidente Michele Lofrano che, già soldato di Cavalleria a Bagnoli (NA) e custode di un bel cavallo baio a cui è rimasto affezionato per tutta la vita, è deceduto alla vene-

randa età di 93 anni. Oltre a rivestire da molti anni l'incarico di presidente della suddetta associazione Michele Lofrano, già operatore commerciale e padre del giornalista Franco Lofrano, è stato tra i fondatori dell'associazione locale "Età Serena" che egli frequentava assiduamente e nella quale è stato a lungo animatore di moltissime iniziative sociali e culturali. Pur vivendo da tantissimi anni nella cittadina jonica Michele Lofrano, persona sensibile e dal carattere molto affabile, è rimasto da sempre legato ad Albidona suo paese d'origine a cui ha dedicato tante delle poesie in vernacolo che da autodidatta usava comporre, con le quali riusciva a trasmettere emozioni semplici e spontanee e per le quali ha ricevuto diversi premi. A Trebisacce, suo paese adottivo, Michele Lofrano, sempre in

(Continua a pagina 2)

## UN VOTO " PER " OPPURE UN VOTO " CONTRO "

(Continua da pagina 1)

giudicato negativo o si vuole mandare a casa gli attuali governanti, quasi come "oggetti smarriti" della politica, costi quel che costi, a... prescindere? Tutti buoni da una parte e tutti cattivi dall'altra?



Certo è facile essere o apparire impopolari se si è al governo? E' più comoda, invece, la posizione di chi non ha esperienze amministrative. Si può sempre dire: noi siamo senza colpe perché non siamo al governo della cosa pubblica, ma saremo capaci di amministrare con saggezza in modo proficuo per la collettività, metteteci alla prova.

A tutti, è ovvio, è consentito di esprimere le proprie idee. Non ci possono essere scomuniche per nessuno, così come per nessuno ci possono essere apologie.

Ma per nessuno ci deve essere linciaggio morale, nessuno può essere considerato "nemico". Bisogna avere rispetto delle opinioni di tutti, anche se non si condividono. Lo diceva Voltaire.

E, poi, non è detto che i vincitori di ieri siano "destinati" a vincere ancora. Un precedente vantaggio elettorale non è mai "consolidato" e stabile. I perdenti di ieri possono essere i vincitori di oggi.

Oggi l'elettore non è più lo "Yes Man", l'uomo che dice sempre "sì". Non applaude ad occhi chiusi tutte le primedonne e tutti i tenori.

Il sostegno elettorale bisogna saperlo conquistare con serietà, con comportamenti corretti, civili, senza insulti.

Ruggire ad ogni costo può rivelare che, in sostanza, si tratti di un ... leone spelacchiato.

Non bisogna dimenticare che le elezioni si possono vincere o perdere anche per circostanze che sembrano non influenti. E' rischioso ostentare sicurezza, essere arroganti, considerarsi "teste d'uovo" pensando che gli altri siano manovalanza intellettuale, manovalanza politica.

Giovanni Sartori, nel libro "Democrazia- cosa è" scrive: " Il principio democratico è che nessuno può decidere da se stesso di essere "migliore", in quanto devono essere gli altri ad apprezzarlo come tale e, cioè, devono essere gli altri ad investirlo. E il metodo per accertare chi è più "riconosciuto" è appunto il metodo di eleggerlo. Eleggere, si ricordi, viene da "eligere", esprime l'idea di non scegliere a caso ma di scegliere selezionando. Se si elegge per stabilire chi ci deve governare, il migliori metodo sarà quello che attende a selezionare una buona leadership".

In sostanza non si può premiare l' "avventurismo", non si può far finta di non sapere che "una scimmia resta scimmia anche se la si veste di porpora".

Governare un Paese come l'Italia è una cosa seria, non significa dilettantismo goliardico.

E non si può gridare: cada Sansone con tutti i filistei, dopo di me il diluvio.

Si potrebbe ripetere l'insano gesto di quel marito che per fare dispetto alla moglie, si tolse gli... attributi.

A chi giova? Avanti, dunque, con giudizio.

Raffaele Burgo

## LUTTO PER IL DECESSO DEL COMANDANTE BIANCO

(Continua da pagina 1)

dante, maresciallo Natale Labianca, che con Vincenzo Bianco aveva stabilito un proficuo rapporto di sinergica collaborazione. Prima che gli venisse assegnato il comando della Stazione carabinieri di Trebisacce, Vincenzo Bianco aveva prestato servizio presso la Tenenza dei carabinieri di Cassano svolgendovi per anni un encomiabile servizio. Proprio per tale aspetto professionale e per il senso del dovere, l'amministrazione comunale di Cassano allo Jonio, prima del trasferimento a Trebisacce, gli conferì la cittadinanza onoraria. Originario di Rotondella (Matera), la salma del maresciallo maggiore Vincenzo Bianco giungerà a Trebisacce oggi pomeriggio alle 15 per essere ospitata nella Chiesa del Purissimo Cuore della Beata vergine Maria, dove sarà allestita la camera ardente. Quanti vorranno porgergli l'ultimo saluto potranno farlo fino alla mattina di lunedì prossimo quando la salma partirà da Trebisacce per Terranova da Sibari, cittadina dove ha contratto matrimonio con sua moglie Mariateresa, dove alle 12 e 30, presso il Convento di S. Antonio, sarà celebrato il rito funebre.

Franco Maurella

## REDUCI E COMBATTENTI: DECEDUTO IL PRESIDENTE MICHELE LOFRANO

(Continua da pagina 1)



prima fila con il gonfalone dell'associazione nelle manifestazioni militari e civili, rappresentava una vera e propria istituzione. I suoi solenni funerali, officiati dal parroco mons. Gaetano Santagada e da altri sacerdoti, si svolgeranno venerdì 2 febbraio alle ore 15.30 nella Chiesa Madonna

della Pietà.

Pino La Rocca

**LA REDAZIONE DELLA PALESTRA PARTECIPA AL DOLORE CHE HA COLPITO IL SUO DIRETTORE RESPONSABILE PROF. FRANCESCO MARIA LOFRANO PER LA PERDITA DEL CARO PAPA'**

### La Palestra

**Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport**

**Direttore: Giovanni Di Serafino**

**Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano**

**Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Giuseppe Rizzo, Diana M. Andone, Elvira Sarubbi, Flavia Delia, Franco Maurella, Franco Carlino, Dante Maffia, Franz Apolito, Riccardo De Nardi, Eliana Fabiano ; Giuseppe Osnato.**

**Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino**

**Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009**

## INCONTRO CON L'AUTORE: GIOVANNI VERGA, POSITIVISTA SCETTICO E FATALISTA

Giovanni Verga (1840-1922) appartiene a quella categoria di autori per cui, essendo così *immensi*, non risulta agevole parlarne in maniera esaustiva in poche pagine. Egli è, indubbiamente, il più grande romanziere italiano dopo Alessandro Manzoni e il primo che si possa definire *moderno*, ovvero come proiettato nel futuro sia per linguaggio che per le tematiche affrontate. Se il primo poeta che possa definirsi moderno e proiettato nel Novecento è certamente Giovanni Pascoli, per il romanzo lo è Verga. Egli rappresenta un ponte gettato sul Decadentismo, in quanto per certi versi il naturalista Verga anticipa certa sensibilità e anche alcune tematiche che saranno proprie del Decadentismo. Non è un caso che per gli ottanta anni gli fece il discorso per gli auguri quel Pirandello che, nell'esaltare il grande siciliano, gli dice: *Voi, che siete il mio maestro...* E si badi, non solo e non tanto perché maestro di realismo narrativo quanto perché in Verga il giovane ma già geniale Pirandello trova quella sensibilità e certe tematiche che sentiva sue e che apparterranno alla poetica decadente.

Verga inizia la sua attività letteraria (contro la volontà dei genitori che lo avrebbero voluto avvocato) con romanzi risorgimentali (*Amore e patria*, *I carbonari della montagna* e *Sulle lagune*) per poi proseguirla, una volta tra Firenze e Milano, con opere di tipo romantico, nei quali i protagonisti, in genere, appartengono alla borghesia medio-alta e in cui certi personaggi maschili anticipano quello che nelle opere di Tozzi, Svevo e Pirandello sarà l'antieroe per eccellenza, cioè *l'inetto alla vita*, colui che sente di essere inadeguato alla realtà e che, pertanto, ha con essa un rapporto molto problematico, fino alla nevrosi. Sono quelli che Robert Musil chiamerà *l'uomo senza qualità*, che non è altro che un individuo che ha preso dolorosamente coscienza che la realtà è quella che è, e, pertanto, la subisce e la vive in maniera alienata e consapevole che non potrà mai riconoscersi e identificarsi in essa, tanto da lui è diversa.

Così Verga scrive più di un romanzo romantico-decadente e ha un buon successo di pubblico: *Storia di una Capinera*, *Eros*, *Tigre reale*, *Il marito di Elena*, *Una peccatrice*. Siamo negli anni '70 dell'800 e, in Francia, ci sono gli Zola, i De Goncourt e i Maupassant che stanno *facendo romanzo* alla maniera dei naturalisti, cioè in maniera scientifica: ritraggono la realtà così com'è, anche negli aspetti più bestiali e brutti della vita al fine di dare al lettore un documento, delle *tranche de vie* nude e crude, senza lasciarsi condizionare dal sentimentalismo e dall'ideologia. Siamo alla teoria del *romanzo sperimentale*, per cui il romanziere deve operare come fa lo scienziato per poi fornire dati certi e documentati. Pertanto, i canoni principali del romanzo positivista-naturalista sono essenzialmente tre: *oggettività*, *scientificità* e *impersonalità* dell'opera d'arte. Cosa significa? Significa che lo scrittore deve rappresentare la realtà così com'è e attuare, dunque, il massimo della *mimesi*, cioè dell'imitazione della realtà; deve fare questo in maniera scientifica, da analista spietato della realtà, che va scomposta e analizzata fino a smascherare e far emergere tutto il marcio che c'è in essa. Di conseguenza, il romanziere, quando analizza e scrive, deve farlo in maniera *impersonale*, cioè deve come *eclissarsi* e l'opera deve sembrare *essersi fatta da sé*, come spiegherà benissimo lo stesso Verga.

Ebbene, in Francia si sta creando il grande romanzo naturalista che prosegue il filone realista dei Flaubert e dei Balzac. In Italia Verga e

Capuana sentono che è venuto il momento di fare come a Parigi: l'incontro tra i due grandi siciliani sarà davvero un incontro felicissimo. Il Capuana (massimo teorico del Verismo) e Verga (il maggior esponente), sul finire degli anni '70, avviano la *svolta verista* della letteratura italiana e Verga smetterà di scrivere alla maniera tardo-romantica e inizierà a scrivere alla maniera veristica, cioè secondo i canoni della poetica del Naturalismo. Già nel '74 era stata pubblicata la novella *Nedda*, la storia di una raccoglitrice di olive della Sicilia e, nell'80, la raccolta di novelle *Vita dei campi* per poi vedere venire alla luce, nell'81, il capolavoro *I Malavoglia*. Opere che, come le successive, non troveranno buona accoglienza nel pubblico borghese abituato ai precedenti romanzi.



Salvatore La Moglie



G. Verga

*I Malavoglia* (ricordo, *en passant*, che il mio incontro con le opere di Verga risale a oltre trent'anni fa, quando seguii il corso con il prof. Gennaro Barbarisi, alla "Statale" di Milano, su "l'intellettuale e la plebe") è il primo romanzo di un ciclo, il *ciclo dei Vinti*, di cui farà parte *Mastro don Gesualdo*, *La duchessa di Leyra* (di cui scrive solo un capitolo) e i mai scritti *L'onorevole Scipioni* e *L'uomo di lusso*. Ebbene, la *svolta* è ormai nei fatti: Verga ha voltato definitivamente pagina e, da uomo benestante dei ceti alti siciliani, ha deciso di dare (paternalisticamente...) voce agli umili, alla povera gente, agli emarginati, ai reietti della società spietata e dominata dalla *logica* e dall'*etica* borghese del successo, del profitto e del denaro.

Direbbe il Sapegno che la fortuna di Verga, come quella di Goldoni quasi un secolo prima, è consistita *nell'ignoranza della tradizione illustre*, che non significa che Verga non conoscesse e non apprezzasse le grandi opere della tradizione classica. Le conosceva eccome, solo che egli comprendeva benissimo che per l'Italia post-risorgimentale occorreva rompere con la tradizione classica, occorreva una nuova letteratura, occorreva un nuovo modo di *fare romanzo*, cosa che, del resto, aveva già intuito il Manzoni. E dunque occorreva rappresentare oggettivamente la realtà, darne il documento, anche spietato, e, se si voleva (come lui voleva) narrare il mondo degli ultimi bisognava adeguare lo stile e il linguaggio alla materia narrata. Pertanto, nella narrazione verghiana prevarrà la tecnica del *discorso indiretto libero*, che è quasi a un passo dal *monologo interiore* che sarà ampiamente utilizzato dai decadenti. Il *discorso indiretto libero* riassume i pensieri del protagonista o dei protagonisti (il coro dei popolani di Acitrezza) e li espone, il più delle volte, con la *mimesi dialettale*, cioè con l'imitazione del parlato siciliano. In tal modo il benestante Verga è sceso tra il popolo, tra la plebe e, per darle voce, attua quella che è stata definita la *regressione*, cioè scende al livello dei parlanti del popolo e rinuncia all'italiano colto, al linguaggio formale alto, rinuncia, insomma, al *canone della letterarietà* che è una caratteristica soprattutto italiana che, purtroppo, rende talvolta di difficile lettura e comprensione testi di grande valore letterario, limitandone la fruizione a livello di massa.

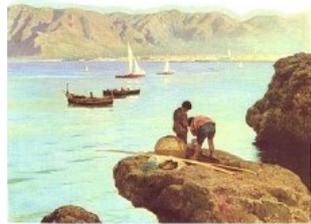
Dunque, i nuovi protagonisti delle opere di Verga sono i poveri pescatori o contadini della Sicilia (è questo il cosiddetto *regionalismo*) ma sono anche quelli che da poveri diventano molto ricchi dopo aver tanto lavorato e accumulato: sono gli *eroi della roba* e del moderno profitto capitalistico, magari agrario, come Mazarò e Gesualdo Motta. Tutti, però, poveri e ricchi, sono – secondo la poetica di Verga – *dei vinti*, degli sconfitti, con un unico destino di infelicità: i poveri sono degli sconfitti in senso socio-economico e i ricchi sono



degli infelici e, quindi, anche dei vinti, perché magari don Mazzarò, alla fine dei suoi giorni, si avvede che tutta la *roba* accumulata non sa a chi lasciarla e se la vorrebbe portare con sé all'altro mondo, e perché magari mastro-don-Gesualdo ha voluto *innestare il pesco sull'ulivo*, cioè ha voluto sposare un'aristocratica

per fare la scalata sociale dopo quella economica. Ma: *non si innesta il pesco sull'ulivo*, gli aveva detto più di una volta il vecchio padre ma lui, testardo, ha voluto sfidare il destino, il fato ed è stato punito. Ha sfidato la *ferrea logica del fatalismo e del pessimismo meridionale* di cui era affetto lo scettico Verga, secondo il quale, nella vita e nel mondo, domina un destino, un fato cieco per cui *così è sempre stato, così è e così sarà sempre* e ogni possibilità di poter cambiare questo doloroso destino fatto di sconfitta, di sofferenza e di morte è impossibile. Ogni tentativo di *hybris*, ogni coraggioso tentativo di opporsi a questo cieco fato viene inesorabilmente punito con la sconfitta dolorosa e anche con la morte più assurda. Nei *Malavoglia* i protagonisti cercano di cambiare la loro vita con il commercio dei lupini ma la loro barca, la *Provvidenza*, viene travolta da una tempesta e il mare sarà la tomba di Bastiano, il capo della numerosa famiglia di pescatori che, adesso, avrà come punto principale di riferimento il vecchio e saggio padron 'Ntoni. Come se non bastasse, c'è anche il debito per l'acquisto dei lupini e la *Casa del Nespolo* viene pignorata...

GIOVANNI  
VERGA  
I MALAVOGLIA



Siamo a quelli che Pirandello chiamerà *gli assurdi penosi della nostra esistenza*. E in Verga ce ne sono più di uno. Si pensi alla storia infelice di Gesualdo, *homo oeconomicus* per eccellenza, che da muratore diventa un costruttore di case ricchissimo. Ha tante case e tanti terreni, tanti che non sa neppure lui quanti siano davvero; in uno di questi terreni vive da tempo Diodata, una donna molto bella che lui ama e da cui avrà due figli maschi. Però, Diodata, che sembra avere nelle vene *sangue di barone* tanto è bella e fine, non può aspirare ad essere ufficialmente la sua

donna perché è di ceti sociali troppo bassi: dovrà restare per sempre la fedele e devota amante, tanto devota che quando si rivolge a lui con il *voscenza*, si infastidisce perché avverte che quella devozione lui non la merita, lui che ha preferito sposare l'aristocratica Bianca Trao per fare la scalata sociale, cioè una donna che lo ha sposato solo per i suoi soldi e che non lo stima e prova un profondo ribrezzo ogniqualvolta è costretta ad avere con lui un amplesso: si fa il segno della croce e chiude gli occhi... Non solo ma – e qui siamo a un altro *assurdo penoso* – Bianca, prima di sposarlo, ha avuto una relazione sessuale con un suo cugino perdigiorno ed è rimasta incinta. La bambina che nascerà (Isabella) non è di Gesualdo e lui non lo saprà mai; inoltre, come a dimostrazione che *non si innesta il pesco sull'ulivo*, Isabella appare come ben diversa dal padre, anche lei sembra provare lo stesso ribrezzo della mamma e lui, nonostante abbia avvertito la freddezza della figlia, sul letto di morte, le lascia il *messaggio della roba* (sintetizzo): *proteggila, difendila... tuo marito (che sperpera e spende a volontà...) non sa che significa fare la roba, ma io lo so... lo so cosa significa...* E, poi, Gesualdo, ha un forte senso di colpa, uno scrupolo di coscienza: sa che ci sono i due figli avuti da Diodata (quelli sì, veri figli...) e che non può lasciarli senza dar loro

qualcosa. E del resto quei due, la *roba*, la pretendono perché sanno che lui è il loro vero padre e non l'uomo che Gesualdo ha fatto sposare a Diodata come *copertura*...

Nella *Weltanschauung* di Verga ci sono tante altre cose assurde, paradossali e terribili della vita che, spesso, ci fa rivivere attraverso la *tecnica dello straniamento*, cioè, per es., presentandoci come normali quando si sa che normali non sono, e chi legge non può non restare alquanto *destabilizzato* e costretto a riflettere e a prendere posizione.

In verità, tutta l'opera di Verga ci costringe a riflettere, a riflettere, per es., sul fatto che un positivista (perché Verga appartiene alla cultura positivista) che, come tale, dovrebbe avere fiducia nel progresso, nella tecnica e anche nel futuro, alla fine si rivela un pessimista e un fatalista che sembra non credere affatto nella modernità e, anzi, ne fa una critica spietata e corrosiva. In verità, Verga, dopo Rousseau e Leopardi, è il critico più feroce della *modernità* deflagrante con la Rivoluzione Industriale che, soprattutto, nella seconda metà dell'Ottocento, si è ormai diffusa in tutto il mondo occidentale con tutti gli aspetti positivi e negativi e le conseguenze e gli effetti anche devastanti sulle vite degli uomini. Verga si avvede che il mondo moderno è hobbesianamente spietato ed è basato sulla legge del successo, del profitto, del denaro e dell'egoismo: ogni solidarietà tra gli esseri umani è negata e persino tra i poveri c'è, quasi sempre, una finta solidarietà. La parola *amore*, nella sua accezione più profonda, appare come cancellata dalla civiltà industriale e dai suoi pseudo-valori. Il padre di Gesualdo gli diceva spesso che: *ognuno fa il proprio interesse e va per la sua strada* e che *così era stato, era e sarebbe sempre stato*. È la legge fatalistica della vita che, pertanto, costringe alla conservazione e all'immobilismo sia sociale che politico. E se qualcuno pensa di tradire l'*ideale dell'ostrica* ecco che è destinato a sorte crudele, da *vinto* della vita. E che cos'è l'*ideale dell'ostrica*? È questo: come l'ostrica, resta saldamente attaccata allo scoglio per non lasciarsi travolgere dalla forza impetuosa del mare, così gli uomini debbono restare ben saldamente legati alle loro radici, al focolare domestico e ai valori tradizionali se non vogliono essere travolti dal mare terribile della vita. Ecco, i valori: è qui il vero nocciolo della critica di Verga alla modernità. Perché? Ma perché il grande siciliano ha compreso appieno che la modernità uccide i veri valori (famiglia, onestà, sincerità, unione e solidarietà tra consanguinei come tra estranei, ecc.) e li sostituisce con altri che non sono che falsi valori. Inoltre, a prevalere sono l'inautenticità della vita, la falsità e l'ipocrisia elevati a *sistema*. (Non è un caso che Verga, sia detto per inciso, non abbia mai pensato a sposarsi e ad avere una famiglia: evidentemente aveva perso ogni speranza e ogni fiducia anche nelle donne, magari dopo averne avuta anche più di una...). In mezzo a tutto questo dobbiamo considerare che l'influenza delle teorie di Darwin ha il suo peso: Verga vede bene che la vita è una *lotta per l'esistenza* e che il più debole, il meno *adatto* è destinato a soccombere, ad essere travolto. Siamo al darwinismo socio-economico e, anche per questo, Verga è fermamente convinto che i poveri e gli ultimi della società debbono accontentarsi della loro situazione e stare ben attaccati allo *scoglio* se non vogliono essere travolti in maniera definitiva.

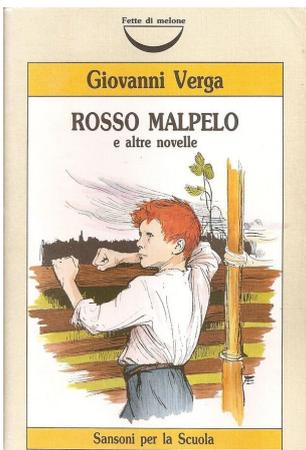
E, dunque, Verga era contro il progresso? A una lettura superficiale sembrerebbe di sì mentre a una lettura più approfondita non è proprio così. Non è pensabile che Verga al treno possa preferire il mulo. Piuttosto, egli non amava *un certo tipo di sviluppo*, come dirà di se stesso Pasolini quasi un secolo dopo. Il progresso è una cosa bella, il problema, però, è come viene gestito, quale direzione gli viene fatto prendere, quale *tipo di sviluppo*, insomma, ha questo progresso. A Verga (come poi a Pasolini) non piace il *tipo di sviluppo* con cui viene fatto procedere il progresso. Quel *tipo di sviluppo* distruggeva la civiltà contadina con i suoi grandi e autentici valori, valori che Verga non intende veder perduti perché comprende bene



che quelli imposti da quel tipo di sviluppo non sono positivi. Similmente sarà per Pasolini che, in un diverso e peggiorato contesto socio-economico-culturale, lamenterà la perdita di quegli stessi sani valori, dirà tutto il male possibile della televisione e del consumismo,

visti come inedite forme di fascismo che hanno portato all'*omologazione* e alla *mutazione antropologica* degli italiani.

In conclusione, Verga ha una visione tragica della vita, dominata da un fato inesorabile che tutto mantiene immobile e fermo, un mondo in cui, diversamente da Manzoni, manca la luce di Dio e la Provvidenza è una Provvidenza alla rovescia. Il pessimismo è totale e, volendo istituire un paragone, Leopardi finisce per apparire come uno degli autori più ottimisti della nostra letteratura. Si tratta di una visione fatalistica in cui domina il pessimismo tipicamente meridionale che davanti a sé non vede altro che sconfitta, dolore, morte e anche l'impossibilità di ogni reale cambiamento. Una visione duramente criticata da un altro grande scrittore siciliano come Leonardo Sciascia che, pure, tanto amava il suo conterraneo. Eppure, nonostante questi aspetti non condivisibili della visione del conservatore e immobilista Giovanni Verga, non puoi non amare un autore così ricco di grandi valori e ideali per il



quale la grandezza dell'uomo consiste nella virile accettazione del proprio destino. E forse egli stesso visse la propria vita da *vinto* e da rassegnato all'impossibilità che un mondo così alla rovescia possa mai cambiare. Non è un caso che dopo aver scritto tanti libri, Verga si chiuderà nel silenzio per vent'anni: approdato ormai alla disillusione totale, sente di non aver più nulla da dire agli uomini. Comunque, il conservatore Verga ha fatto conoscere la dura realtà delle plebi del Sud del nostro paese e fatto emergere quella che poi sarà definita la *questione meridionale* che, in seguito, risulterà sempre più evidente con le famose inchieste di fine Ottocento, come quella, per es., di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino.

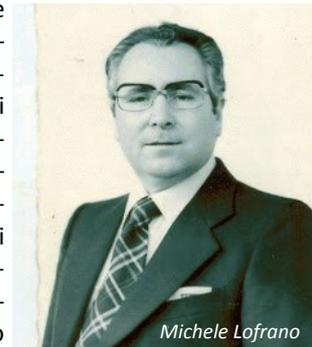
L'eredità di Verga è enorme. Dicevo, all'inizio, che egli è *un ponte gettato sul Decadentismo* e lo abbiamo visto: visione tragica, pessimistica della vita, senso della sconfitta, sfiducia nella modernità borghese e positivista, gli assurdi penosi e i paradossi della vita, ecc. Verga anticipa, fa intravedere la frantumazione dei grandi valori, degli ideali e delle certezze che sorreggono gli uomini. Gli è ben chiaro che la tecnica e la scienza hanno rotto l'incanto del racconto biblico provocando quello che Max Weber avrebbe definito il *disincanto del mondo*. Ma l'erede più diretto di una certa poetica non è solo Pirandello. La poetica del Verismo, con i suoi canoni dell'oggettività dell'opera d'arte e del romanzo come documento, avrà come eredi i realisti degli anni Trenta del '900 e negli anni '40 e '50 gli scrittori del Neorealismo (Pavese, Vittorini, Pratolini, Fenoglio, Silone, Bernari e altri) e i registi che hanno creato il grande cinema neorealista (Rossellini, De Sica, Visconti, Zavattini, ecc.). Infine, neorealista in letteratura e in cinematografia è stato proprio quel Pasolini che è stato citato più sopra come un erede della critica e della contestazione verghiana della modernità e di *un certo tipo di sviluppo* imposto dalle classi dominanti al progresso economico, sociale e culturale.

Salvatore La Moglie

## OMAGGIO A MICHELE LOFRANO, POETA E UOMO D'ALTRI TEMPI (DI SALVATORE LA MOGLIE)

Per ricordare un uomo che continuerà a vivere nei cuori di quanti lo hanno conosciuto e apprezzato, la Redazione de *La Palestra* propone, per i suoi lettori, la Prefazione che Salvatore La Moglie ha scritto per il volume della sua opera che sarà pubblicato tra qualche mese.

Trebisacce, 02/02/2018 Il consistente e gradevole volume del poeta autodidatta Michele Lofrano, nel quale troviamo anche tanti pensieri e tanti ricordi sottoforma di bozzetti e quadretti letterari, piccoli *pezzi di vita*, aneddoti, ricordi, riflessioni e pensieri vari che trasudano grande umanità e grandezza di pensiero, è un'opera che meritava, senza dubbio alcuno, gli onori della pubblicazione. Da troppo tempo l'Autore lo aveva, quasi con pudore, tenuto nel cassetto ma adesso è giunto finalmente il momento di vedere la luce nella forma che si merita, e cioè quella del libro.



Michele Lofrano

I testi poetici, come del resto quelli in prosa, presenti in *Poesie, prose, ricordi e pensieri* sono scritti in maniera semplice ma sempre ricchi di significati e di parole che non possono non emozionare e trasmettere valori alti e nobili a chi li legge. Essi sono scritti in lingua ufficiale ma anche nel dialetto albidonese e/o trebisaccese e anche in un misto di lingua e di dialetto laddove il testo lo richiede. I temi e i motivi sono tanti: la vita e la morte, l'amore, la pace, la guerra, il tempo che scorre inesorabile, l'attaccamento alla vita, l'amore per la natura e per la sua bellezza, la solitudine, l'illusione della felicità che si vede sempre più inconsistente, l'irripetibilità dell'esistenza di ciascuno di noi e la voglia di vivere la vita nella sua pienezza (*Vi dico a tutti/ vogliamoci bene/ che la vita una sola volta viene./ La nostra vita è/ una ricchezza infinita...*).

Tra le riflessioni che colpiscono ce n'è una sul periodo della Seconda Guerra Mondiale durante il quale il giovane poeta teme che per quelli della sua classe, della sua età possa essere la fine con la morte violenta nell'assurdità della guerra e, così, il diciottenne Lofrano scrive, insieme al suocero, una canzone: *Poveri noi del 24, a 18 anni andare a combattere, poveri noi ragazzini, chissà se abbiamo fortuna di ritornare al nostro paesino...*

Tra le tante poesie colpisce, per es., quella in cui il tema è la pace contrapposta all'assurdità e alla stupidità della guerra. Ne *La pace nel mondo*, infatti, si legge: *La pace è tanto bella/ che fa brillare/ la luna, il sole e le stelle./ Fa brillare il mondo intero,/ come è bella da vedere...* Come colpisce quella intitolata *Il girandolone di Trebisacce* in cui si parla dell'inutile ricerca della felicità su questa terra: *Ho girato il mondo/ per trovare la felicità/ più profonda:/ in oriente, in occidente/ in tutti i continenti,/ ma ho girato inutilmente...* O ancora quella dedicata alla *Solitudine*: *Solitudine amara,/ mi fai solo piangere e sospirare,/ non sai che ferire,/ mi costringi a morire,/ in mezzo a tanta gente...O, infine, quella ispirata al mistero della luna nell'universo (*La luna*), in cui il poeta dice che la vita è una passione, una grande passione che ci spinge a sognare e a cercare sempre più di scoprire le profondità e il grande mistero della vita e di questo nostro strano mondo in cui, direbbe il filosofo Heidegger, siamo, misteriosamente, *gettati*: *La vita è una passione./ Sogno di volare sulla luna.../ Vorrei andare ancora più profondo/ per scoprire questo strano strano mondo...**

Insomma, quella di Lofrano è un'opera varia e ricca, ricca soprattutto di insegnamenti e di esempi di rara eticità di cui le giovani generazioni dovrebbero cibarsi per irrobustire la loro vita morale e intellettuale così messa a dura prova dall'insidioso mondo di internet e dei social network. Un'opera, quella dell'ancora attivo ultrano-

vantenne poeta albidonese, da leggere attentamente e su cui attentamente meditare, anche perché vuol essere un lascito altamente umano e altamente etico di una generazione ormai sorpassata dai bei tempi postmoderni in cui viviamo per le generazioni di oggi che appaiono così distanti da certi valori e da certi ideali di un tempo che è stato e che forse non tornerà mai più.

Salvatore La Moglie

## SOPRAVVIVERE ALLA MORTE: OMAGGIO AL SIG. MICHELE LOFRANO (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 02/02/2018 - Sin dalla nascita dell'uomo, la morte viene considerata un qualcosa da trattare con rispetto e timore. La si ricerca come punto terminale di un'esistenza fatta di vuoto e aridità, e la si teme, come un qualcosa che possa porre fine ad una vita, che, anche se non vissuta con impegno e serietà, ha sempre radici terrene difficili da estirpare. Ma ha un senso la morte? O meglio, ha un senso la morte di un essere umano?

Spesso, quasi sempre, ci si preoccupa più dell'esistenza e della sofferenza che precede la morte, che non il momento finale del trapasso; ma la caducità, la temporaneità ci appartiene sin dalla nascita: si nasce per morire e si muore per dare la vita.

E' un'ancestrale condizione che risale alla storica umanità peccatrice, quando il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte. Anche Gesù ha assunto la condizione umana, ha provato angoscia e dolore, ha emanato forti grida e lacrime, ma si è sempre abbandonato alla volontà del Padre. Ha fatto della sua morte un atto di donazione e di immolazione, pieno di significato. Accettando liberamente la morte, per attuare il progetto salvifico del Padre, Gesù Cristo ne ha fatto un atto supremo di amore per Lui e per i fratelli, ed ai credenti dà la possibilità di condividere con fiducia la sua totale ed incondizionata dedizione. Chi crede nel figlio di Dio, già da subito, possiede la vita eterna, e, nell'ultimo giorno, riceverà la salvezza completa con la risurrezione. Tutta la Chiesa e i suoi aderenti vive con questa gioiosa certezza, ed Essa, nel corso dei secoli, con l'invocazione dei santi e il suffragio per i defunti, ha mostrato di credere che i morti vivono ancora, e che la vita non è tolta, ma trasformata. Dopo la morte, sopravvive un Io personale, fatto di coscienza e volontà, se si vuole, si può chiamare "anima", ed ogni soggetto percorre una via di compartecipazione alla vita del Signore risorto, e la sua risurrezione comincia già sulla terra con l'esistenza di fede e di carità, poiché la vita senza le opere è nulla. Ognuno di noi, dopo la vita terrena, trova un'esistenza ancora più alta, donando la sua definitiva adesione a Dio, e senza il pericolo di perderlo. Il giudizio di Dio opera già adesso, nella vita terrena, per promuovere il bene e liberare dal male, ma si muove verso un momento supremo. La vita dei defunti è felice per i giusti e un po' più triste per i malvagi. E' vero, è un concetto difficile da assimilare, ma ognuno dovrà comparire davanti al tribunale supremo di Dio per rendere conto del proprio operato. Solo nella comunione con Cristo la vita è autentica, è Lui il metro per misurare ciò che vale e quello che non vale. La vita terrena è breve e preziosa e ci è concessa per maturare in noi la scelta di Dio, definitiva e irreversibile. Con questa certezza e come atto di amore, il Sig. Michele Lofrano, padre dell'amico Franco, ha vissuto la sua vita terrena con la fervida e tenace volontà di lasciare un segno positivo ed indelebile su questo percorso terreno, fatto di sacrifici e dedizione alla famiglia, di impegno sociale ed inserimento nella quotidianità, sposo fedele ed amorevole, padre attento e probo, ha saputo coniugare ogni gesto con tutta la signorilità e l'affabilità di cui era capace e sostenitore. Nella certezza di essere un privilegiato, ha voluto conciliare immanenza e trascendenza in

maniera esemplare, impegnato nelle attività di stretto significato provvisorio con il senso della metafisicità, risultandone sempre irriducibile e vincitore. Per lui, il sogno che segue e avvolge l'opaca realtà come una fallibile emozione, in un contesto in cui siamo spesso protagonisti, non poteva essere travolto dopo essere stato generato, ma doveva essere perseguito e raggiunto. Era convinto che se si parla, se si trasmette un messaggio, se il pensiero viene espresso come tratto emozionale della libertà del pensiero, allora, questa viene già posta in essere.

Se, viceversa, domina il silenzio e l'introversione, non vi è sentimento e neppure realtà. Lui, che aveva combattuto nella guerra e per la guerra, che, come tanti l'aveva subita, conosceva il valore del sacrificio ed era cosciente di essere stato un protetto dal Signore, che in lui aveva riposto un suo progetto di vita. Questo suo privilegio voleva condividerlo con chi gli stava vicino, con i figli, i parenti, gli amici, che esternava ogniquale volta con essi si incontrava e si intratteneva, uomo dalla grande umanità ed esperienza. Ha lasciato questa vita terrena con la discrezione e la nobiltà che ne avevano caratterizzato l'esistenza, perché chi spera nel futuro ed in esso ripone i suoi voti sarà certamente soddisfatto nella giustizia dei giusti, nella consapevolezza che se il fine dell'uomo sta sempre un po' più in là, anche la sua fine è in qualche modo procrastinata, rimandata, allontanata. Ringraziamo il Signore che ci ha donato il privilegio di conoscerlo e godere della sua amicizia. Adesso, a Lui lo affidiamo, perché lo custodisca nella Sua Grazie e misericordia che sono riservate ai Suoi eletti.

Pino Cozzo

## MICHELE LOFRANO NON C'È PIÙ!



Grazie! Grazie! Grazie!  
Trebisacce, 02/02/2018 - Riesco solo a dire grazie a quanti hanno voluto onorare in vari modi mio padre e la mia famiglia.



Sono certo che è stato felice da lassù di vedere parenti, amici, conoscenti stringersi al nostro dolore e provare a colmare il vuoto che mio padre ha lasciato lo scorso giovedì primo febbraio. La Vostra partecipazione al funerale e a casa, la bella predica di Mons. Gaetano Santagada, la presenza dei docenti e dei giovani studenti del "G. Filangieri" e delle altre scuole, la presenza delle associazioni e delle autorità Civili e Militari anche di Rocca Imperiale e di Albidona, i tanti messaggi, telefonate e telegrammi, hanno testimoniato la dipartita di una persona perbene e che la sua vita terrena ha contribuito a scrivere una pagina di storia semplice, pulita e utile, con il suo agire, alla comunità.

Ancora grazie!



Franco Lofrano

## E' MORTO A 98 ANNI PASQUALE GATTO, IL VETERANO DEGLI EX COMBATTENTI DI ALBIDONA



Albidona, 11/02/2018 - E' morto a 98 anni Pasquale Gatto - Il veterano degli ex combattenti di Albidona

Pasquale Gatto era nato il primo di ottobre del 1920. Se n'è andato alla veneranda età di 98 anni. Eravamo sicuri che egli arrivasse a 100 anni.

Suo padre Francesco morì giovane; egli visse e lavorò con sua madre Caterina Milano. La morte gli strappò anche la moglie Antonia Rescia, deceduta più di 20 anni fa. Fu padre di quattro figli; fece il contadino e bracciante, ma la seconda guerra mondiale, colonialista e fratricida, lo destinò, come tanti altri giovani, nel fronte dei Balcani. Una notte, il fuoco avversario colpì anche la sua tenda. Pasquale Gatto rimase vivo, ma Giuseppe Paladino, suo paesano e commilitone, morì fra le sue braccia: un proiettile l'aveva colpito nel cuore. In questa guerra persero la vita 17 soldati di Albidona; molti altri furono fatti prigionieri, dai tedeschi e anche dagli



Alleati. Tanti altri, tornarono feriti e gravemente malati.

Quando rientrò in patria, riprese a fare il contadino, ma dovette prendere un secondo calvario: l'emigrazione, al Nord e anche in terra straniera: aveva da maritare due figlie, e un altro doveva terminare gli studi.

Rimase un convinto "patriota"; amava l'Italia e il suo piccolo paese. In ogni ricorrenza del 4 Novembre, era sempre presente davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre, eretto nella piazzetta San Rocco e inaugurato nel maggio del 1966, per iniziativa del maresciallo Leonardo Rizzo e degli altri ex combattenti reduci di Albidona.

Gli siamo grati anche noi, del gruppo "L'Altra cultura", perché compare Pasquale Gatto partecipava, con cuore e disponibilità, alle nostre iniziative culturali: insieme al compianto Domenico Bellitti, fu "indispensabile attore" nel piccolo documentario che, qualche anno fa, realizzammo per ricordare un antico rito della mietitura, ovvero, il "Gioco del falchetto", praticato anche a San Paolo Albanese e a San Giorgio Lucano. Un altro suo interessante intervento fu l'intervista

con il prof. Leonardo Di Vasto, che pubblicò un libro sui racconti della guerra. L'ultima intervista-video la fece nella scorsa estate 2017, con Angelo Urbano, con il quale stiamo lavorando sull'emigrazione albidonese. Le testimonianze orali di Pasquale Gatto fanno ormai parte dell'archivio delle nostre memorie, ma siamo rattristati per la sua scomparsa, avvenuta nella serata di venerdì 9 febbraio: "la caduta di un altro grosso tronco di ulivo secolare della nostra storia locale impoverisce la memoria di un paese".

Noi lo ricordiamo insieme a tutti i Caduti in guerra e nel lavoro, menzionando anche i nomi degli altri ex reduci di guerra, e altri "patrioti" locali, che abbiamo potuto fotografare nelle varie ricorrenze del 4 novembre albidonese: maresciallo Leonardo Rizzo, la guardia municipale Giuseppe Urbano, il poeta Giuseppe Lizzano, Alessandro Paladino, Domenico Bellitti, Giuseppe Gatto (Tadòsio), Vincenzo Gatto (Predicatore), Angiolino Gatto, Alessandro Adduci. E' doveroso ricordare anche Michele Lofrano, deceduto in Trebisacce, qualche settimana fa. Anche Michele lascia degli appassionati appunti sulla guerra che ha vissuto. Ne parleremo a parte.

Le nostre fraterne condoglianze ai figli di Pasquale Gatto: Francesco, Antonio, Caterina, Maria, e a tutti i suoi nipoti e parenti.

*Giuseppe Rizzo*

## MICHELE LOFRANO È DECEDUTO A TREBISACCE

Michele Lofrano è deceduto a Trebisacce, lo scorso primo febbraio, lasciando commossi ricordi. Era un documentato depositario di vecchie memorie personali e collettive. Collaborava a Confronti, con poesie popolari e con fatti della vecchia Albidona, dove era nato. Nella discesa tra San Pietro e San Rocco gestiva una piccola bottega di "alimentari e diversi", insieme alla moglie Raffaella Aurelio. Sandro e Franco giocavano con i loro compagni del vicinato. Poi, la famiglia Lofrano scese a Trebisacce, continuando a lavorare nel settore commerciale. Michele non tralasciava di scrivere le sue memorie: la più commovente resta il suo viaggio a piedi, da Napoli ad Albidona, dopo lo sbandamento della seconda guerra mondiale. Le truppe alleate, con i generali Clark e Patton avanzavano dalla Sicilia; i Tedeschi in fuga uccidevano tutti gli italiani che incontravano. Michele Lofrano riuscì ad evitare la morte violenta. Esprimiamo le nostre vive condoglianze ai figli Sandro (che vive a Roma) e al prof. Franco, nostro collaboratore.

*Giuseppe Rizzo*

## RICHIESTA LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA

Alessandria del Carretto, 27/02/2018 - L'amministrazione comunale, confortata dalla presenza di quattro bambini in età scolare, ha avviato le pratiche per la riapertura delle Scuole dell'Obbligo. Ci riuscirà? E' ancora presto



per dirlo perché, come è successo per l'Ospedale di Trebisacce, a chiuderle hanno fatto presto, a riaprirlle non si sa ancora. Sta di fatto che l'esecutivo comunale guidato dal sindaco Vincenzo Gaudio, confortato dal fatto che per il prossimo anno si prevede l'iscrizione di n. 4 bambini, vuole mettere alla prova lo Stato ed ha avviato l'istanza di riapertura della Scuola per l'Infanzia (ex Scuola Materna) che, a partire dall'annualità 2018/2019 si spera possa riaprire i battenti e

segnare, forse, un'inversione di tendenza che nel corso degli anni ha portato il paese più alto (1.000 m.) e più interno dell'Alto Jonio a perdere gradualmente tutte le scuole per assenza di scolari. E' successo infatti che, chiuse gradatamente tutte le scuole per l'esiguità degli scolari, le coppie più giovani, piuttosto che sottoporre i propri figli al disagio del quotidiano trasferimento con gli Scuolabus verso i paesi vicini, si sono trasferite a Trebisacce contribuendo così a svuotare il paese ed a depauperare il tessuto socio-economico. Tra le cause principali del fenomeno, come del resto è successo in tutti i centri montani delle aree interne, oltre all'assenza delle scuole, la mancanza di lavoro, la viabilità disagiata e la carenza di servizi essenziali. Il problema dello spopolamento delle aree interne per la verità è ormai un grave problema nazionale. Alcune coppie di genitori giovani però, a costo di enormi sacrifici e dando vita ad una coraggiosa "resilienza", sono rimaste in loco ed oggi, finalmente, si prospetta la possibilità di una possibile inversione di tendenza. Va infatti ascritto al loro coraggio se oggi ad Alessandria del Carretto tornano a nascere i bambini e, come suol dirsi... dove c'è vita c'è speranza, cosicché nell'ex "Paese dei dimenticati" si sono determinate le condizioni per la riapertura delle scuole. A cominciare da quella per l'infanzia. Dal prossimo anno alla Scuola dell'Infanzia, avendo raggiunta l'età scolare, è prevista infatti l'iscrizione dei piccoli Alessandra, Carmine, Nicola e Viola che, insieme ai propri genitori ed agli amministratori locali, reclamano il diritto di riavere la propria scuola. Un diritto-dovere del resto sancito solennemente nella Costituzione ma che, in concreto, viene spesso e volentieri negato. E' per ripristinarlo che il sindaco dr. Vincenzo Gaudio e l'amministrazione comunale, dopo aver adeguato i locali destinati ad accoglierla, attraverso un atto deliberativo inviato alla Dirigenza Scolastica locale ed alle autorità di riferimento, hanno chiesto l'istituzione della Scuola per l'Infanzia. La Dirigente Scolastica Laura Gioia, da parte sua, si è dichiarata favorevole all'istituzione ed ha trasmesso la documentata richiesta a tutti gli uffici superiori competenti, facendo proprie le motivazioni dell'amministrazione ed evidenziando anche l'indispensabilità della scuola come importante agenzia sociale di istruzione e di formazione.

Pino La Rocca

## PROVA DEL CUOCO: TREBISACCE E LA CALABRIA BATTONO ANCHE SANREMO E LA LIGURIA



Alto Jonio, 03/02/2018 – Non c'è due senza tre e così alla "Prova del cuoco", il popolare "Cooking Show" condotto su Rai Uno da Antonella Clerici, Trebisacce e la Calabria dopo aver sfidato e battuto prima il Friuli Venezia Giulia e successivamente il Lazio preparando un primo piatto a base di pesce, questa volta, a ruoli invertiti e quindi con un piatto forte di tradizione non proprio marinara, hanno avuto la meglio nei confronti del piatto della regione Liguria, un primo a base di "seppia con fagioli e funghi", preparato in diretta dagli chef di una città famosa come Sanremo che, anche a ragione della sua storia festivaliera, è conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Un successo che vale doppio, dunque, e che la dice lunga sulla bravura e sulla professionalità dei campioni ancora in carica Giancarlo Mazzei e Rosa Pinelli, i magnifici chef della "Trattoria del Sole" di Trebisacce e sulla qualità e la specificità dei prodotti eno-gastronomici "forti" della cucina calabrese



ormai conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Una Regione, la Calabria che, al di là dei beceri stereotipi a cui viene accostata da taluni, e da ultimo da Matteo Salvini che nei giorni scorsi ha detto di vergognarsi per il fatto che l'Italia annovera tra sue regioni la Calabria, la quale gode invece di tanta simpatia e di tanta ammirazione per la generosità dei suoi abitanti e per le sue straordinarie e uniche risorse ambientali, paesaggistiche e culinarie. La dimostrazione più efficace questa volta l'ha fornita Lorenzo Branchetti, co-conduttore della popolare trasmissione il quale, pur giocando in casa da ligure, ha dichiarato di essere stato letteralmente rapito, nel corso del suo viaggio effettuato con la troupe di "Linea Verde", dalla bellezza selvaggia e incontaminata del Parco del Pollino ed in particolare dal piccolo e suggestivo borgo di San Lorenzo Bellizzi e del grande Canion naturale del Raganello tra le quali, nel corso dei secoli, per farsi largo verso il mare il fiume ha spaccato a due la montagna creando uno scenario struggente come le Gole del Raganello. Anche questa volta, i sapori "forti" della Calabria ed il primo piatto cucinato dagli chef della "Trattoria del Sole" fondata dal compianto Vincenzo Pinelli e oggi gestita dai figli, maccheroni (*ferrazzùli*) preparati in diretta da Rosa secondo la tradizione popolare, e quindi con l'uso dell'antico "ferretto", e conditi con i sapori forti ('dujia, ricotta "tosta" e aromi naturali) ha spopolato e, grazie al televoto dei calabresi, ha fatto vincere, con una percentuale schiacciante del 78% contro il 22%, ancora una volta Trebisacce e la Calabria che si sono dunque confermati campioni per la terza volta consecutiva.

Pino La Rocca

## AL VIA I RIFLESSI SULLO JONIO

Alto Jonio, 23/02/2018 - Ritrovarsi uniti, fare rete e progettare iniziative condivise di promozione turistica che vadano a vantaggio di tutte le località della fascia jonica. E' quello che provano a fare gli Assessori al Turismo di tre comuni della Costa Jonica: Rossano, Villapiana e Rocca Imperiale attraverso il progetto "Riflessi sullo Jonio", il primo progetto comune che può interessare tutta la costa jonica. Si tratta degli Assessori al Turismo di Rossano (Aldo Zagarese), di Villapiana (Stefania Celeste) e di Rocca Imperiale (Antonio Favoino) che si sono ritrovati attorno ad un tavolo ed hanno partorito l'idea di un evento destinato ad impattare positivamente su tutta la fascia costiera. «La proposta – si legge nella nota redatta dai tre Assessori – era partita già lo scorso anno dal comune di Villapiana. Già in partenza c'era molto entusiasmo ma il coordinamento di un evento



così complesso non era semplice e richiedeva più tempo. Quest'anno – si legge ancora nella nota – partiamo con largo anticipo e l'evento viene condiviso dai suddetti tre comuni promotori e proponenti. Sarebbe la prima volta – si legge ancora – che si realizza un evento condiviso tra i Comuni dello Jonio, la prima volta che si utilizza un evento comune come potenziale attrattore turistico di un intero territorio, una delle poche volte che Assessori al turismo si siedono ad un tavolo e programmano insieme». Iniziativa senz'altro lodevole, questa, che intende superare i campanilismi e, per certi versi, fare sintesi, almeno per una sera, dei tanti eventi, talvolta anche coincidenti e sovrapposti tra loro, che si organizzano nei paesi dell'Alto Jonio e della Sibaritide. L'auspicio è che l'iniziativa possa essere accolta da altri comuni e che il progetto si realizzi "ad includendum" piuttosto che il contrario. Ma da questo punto di vista pare che i tre Assessori siano concordi nel ritenere «che i tempi – si legge infatti nel comunicato – siano maturi per fare rete tra comuni, nella consapevolezza che eventi promossi e realizzati in sintonia possano diventare forti attrattori turistici, testimoni di un territorio, quello dello Jonio, che vuole crescere in modo omogeneo e non vuole restare a guardare». L'idea, tuttora in embrione, sarebbe quella di realizzare un evento lungo tutta la costa per il 10 agosto che porti il beneaugurante titolo di "Riflessi sullo Jonio". Il nome, secondo gli organizzatori, evoca la localizzazione dell'evento e i riflessi dei fuochi pirotecnici sulle acque del Mar Jonio. Dopo una serie di performance spettacolari, concerti, dj set... che animeranno la notte di San Lorenzo lungo lo scenario di lungomari e spiagge di tutto il litorale Jonico, dalle 23:30 partirà contestualmente in tutti i Comuni dello Jonio lo spettacolo dei fuochi pirotecnici che illuminerà il litorale da Rocca Imperiale a Rossano. «Sarà nostro compito – scrivono i tre Assessori – coinvolgere tutti gli altri comuni e gli operatori del litorale in modo da creare una rete sempre maggiore a sostegno di un evento che può costituire un chiaro segnale, oltre che un forte attrattore turistico per tutta la costa Jonica, così la notte di San Lorenzo diventerà la notte della Costa Jonica. Noi ci crediamo e vogliamo far sì che questo importante evento diventi realtà già il prossimo 10 Agosto 2018».

*Pino La Rocca*

## **POTERE AL POPOLO: TERZO MEGALOTTO DELLA SS 106: ARMI DI DISTRAZIONE DI MASSA E DI DISTRUZIONE DEL TERRITORIO**

*Calabria, 28/02/2018* - Il Cipe ha approvato il progetto definitivo del megalotto 106 Ionica Sibari-Roseto. Un miliardo e 335 milioni di euro! Il sistema è vecchio e collaudato, conservare i passaggi burocratici delle opere pubbliche in corrispondenza dei passaggi elettorali per dare filo da tessere ai vuoti narratori dell'efficienza governativa e dell'attenzione per le periferie!

Trattasi di un ulteriore sfregio ad un territorio di eccellenza ambientale, alle pendici del Parco Nazionale del Pollino che già ha subito nel tempo graffi incancellabili sulla sua integrità come un elettrodotto, il tracciato vecchio e nuovo della 106/106 bis e la vecchia ferrovia Ionica. Queste infrastrutture sommandosi hanno già di fatto sezionato in strisce isolate tra loro, che si snodano in parallelo tra mare e colline, questo fantastico territorio che vede oltre all'esistenza di centri storici di pregio internazionale, una qualità ambientale unica ed irripetibile con le foci a mare di fiumare e fiumi dalla bellezza selvaggia che tratteggiano il paesaggio riconosciuto come

caratteristico dell'Alto Jonio. Questo ulteriore intervento in danno dell'integrità di questo pezzo della Calabria, con la realizzazione di un'ulteriore barriera di dimensioni ancora maggiori delle precedenti, va a determinare un ulteriore dannosissimo frazionamento del quale veramente non si sentiva la mancanza!

Considerato inoltre che l'arteria che si andrà a realizzare servirà a "sorvolarlo" il territorio, anziché viverlo e goderlo, in realtà serve per sfuggire da questi luoghi, creando ulteriori disparità e di stallo se non di regresso economico.

Tutto questo in aggiunta alla spesa di fatto perfettamente inutile anzi di ostacolo per il decollo socio-economico di tutto l'intero comprensorio che invece avrebbe potuto essere utilizzata per la messa in sicurezza del territorio e per agevolare il collegamento secondario e trasversale dei siti che qui insistono, né può essere appagante lo sbandierato risolto occupazionale che come sempre per le grandi opere sarà solo di primo impatto ma di fatto per tipologie di manodopera locale inesistente e quindi importate, e poi dannoso per il successivo abbandono post operam.

Per questo e per mille altre ragioni che andremo a specificare, siamo fortemente contrari alla realizzazione di questa inutile infrastruttura che poteva essere realizzata con il semplice adeguamento dell'esistente, e quindi non rappresentata di fatto come specchio per allodole se non vero e proprio ricatto dell'offerta di lavoro in cambio di decadimento ambientale di qualità della vita.

*Mario Gallina – Potere al popolo*

## **A DON VINCENZO BARONE INTITOLATO IL "LARGO DON VINCENZO BARONE"**



*Cerchiara di Calabria, 21/02/2018* - A cinque anni circa dalla sua scomparsa, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Carlomagno, interpretando il sentire comune dell'intera comunità cerchiese, ha deciso di intitolare lo spazio antistante la Chiesa di San Giacomo al compianto parroco don Vincenzo Barone che d'ora in poi si chiamerà "Largo don Vincenzo Barone". In realtà si tratta di

una figura storica per Cerchiara di Calabria dove don Vincenzo Barone deceduto nel 2013 a 92 anni di età, per oltre mezzo secolo è stato pastore di anime nella parrocchia di San Giacomo, ma anche studioso e instancabile animatore culturale, il cui vivido e pregnante impegno di storico locale ha portato alla pubblicazione di diversi saggi sulle peculiarità della sua amata Cerchiara.

Saggi mai scontati o banali, che costituiscono la memoria storica del patrimonio artistico, architettonico e umano di Cerchiara. Dal Santuario della Madonna delle Armi, al Ponte del Diavolo sul Raganello, dalla Grotta delle Ninfe agli scavi archeologici di Sibari: sono solo alcuni dei saggi della sua ricca produzione letteraria costituita anche di incisive e talvolta scomode disquisizioni di carattere etico e morale. «Con questo atto simbolico, – ha dichiarato il dottor Carlomagno – la nostra comunità intende tributare nel modo più degno gli onori al suo sacerdote e scrittore che ha immortalato, con la sua opera sacerdotale, sociale ed intellettuale, la storia degli uomini e delle donne di Cerchiara. Un uomo, un pastore di anime, don Vincenzo Barone – ha concluso il primo cittadino – che ha vissuto buona parte dei suoi lunghi anni di apostolato in profonda simbiosi con la sua

amata Cerchiara, per la quale nutriva un amore profondo e mai pago».

Pino La Rocca

## IL "CORAGGIO" DI DENUNCIARE COSA SI NASCONDE DIETRO LA FUSIONE!



Corigliano-Rossano, 22/02/2018 - Nel mio articolo del 20 ottobre 2017 pur sostenendo l'importanza di una "Grande Città" scrivevo: "Corigliano e Rossano, oggi si trovano "costrette" a dover "subire" un referendum già fissato il prossimo 22 ottobre che può e deve essere considerato la fine di un percorso incredibile a cui si è giunti senza, lo ripeto, un processo veramente partecipato, democratico e trasparente".

Subito dopo l'esito del Referendum, che ha visto la vittoria del SI, nel mio articolo del 31 ottobre invece affermavo l'esistenza di un "rischio concreto", ovvero quello dell'avvio "di un fase della gestione della nuova città di Corigliano-Rossano finalizzata a "sistemare al meglio" ciò che è necessario affinché ogni cosa sia funzionale alle scelte del Governatore Oliverio che in questo periodo potrà preparare i suoi uomini per il parlamento, per il comune e per le prossime regionali".

Sempre in tema di fusione nell'articolo del 2 febbraio scorso facevo notare (subito dopo la l'approvazione della legge regionale che sanciva la nascita della città unica), che: "la partita è già iniziata e l'unica cosa certa è questa: per la formazione di Corigliano-Rossano non c'è un allenatore, non c'è un regista in campo e, ciò che è peggio, forse non c'è neanche una squadra...Speriamo che a tutto ciò possa esserci un rimedio al più presto, altrimenti sarà un problema per le due città e per il territorio".

Oggi leggiamo le dichiarazioni forti del Sindaco di Rossano Stefano Mascaro. Si tratta del più accanito sostenitore del "SI" alla fusione, che afferma di essere "deluso, amareggiato e dispiaciuto" per un processo che "non ha cambiato nulla, in questo e per questo nostro territorio: né dal punto di vista del rispetto che la politica regionale avrebbe dovuto e potuto dimostrare verso questa area; né per ciò che riguarda il rispetto che questa zona avrebbe dovuto e potuto avere e dimostrare verso se stessa".

Mascaro, inoltre, afferma quanto da me già sostenuto da mesi: "i veri motivi della fusione o, forse meglio, che il vero obiettivo perseguito da alcuni attraverso la fusione era soltanto quello di mettere le mani sul comune unico". Ed aggiunge: "Voglio essere ancora più chiaro: questo territorio oggi è soltanto apparentemente più forte. In realtà è più debole di prima".

Al Sindaco Stefano Mascaro intendo rivolgere un messaggio di solidarietà ed anche di gratitudine per la sua onestà intellettuale ma, soprattutto, per il "coraggio" che ha dimostrato con le sue affermazioni.

Perché il coraggio (anche quello di "cambiare"), bisogna averlo nei fatti come ha saputo ben dimostrare Mascaro con le sue dichiarazioni e non con le parole, con i simboli e con un operato politico che è stato solo e soltanto finalizzato nei fatti affinché tutto potesse cambiare non solo per non cambiare niente ma, addirittura, per fare in modo che ogni ipotesi di cambiamento potesse sempre meno realizzarsi.

Ma questo – ne sono certa – i cittadini iniziano a capirlo e lo capiranno molto presto a dispetto di quello che pensa qualche ex consigliere regionale del territorio che al nostro territorio non ha dato nulla e quel poco che avevamo non è riuscito a difenderlo.

Associazione "Per il Bene del Territorio"

Ufficio Stampa

## AL SENATO SONIA FERRARI ( di Diana Andone)



Diana M. Andone

Cosenza, 28/02/2018 - Pochissimi giorni ci dividono dalle elezioni. Occorre una forte mobilitazione contro i populismi, contro la restaurazione, contro ogni forma di razzismo e a favore, soprattutto dei più deboli. Come studentessa di Scienze Turistiche prima, e Valorizzazione dei Sistemi Turistico Culturali ora, Unical, credo fortemente in chi ha deciso di scendere in campo nella competizione elettorale per la passione e per l'amore che nutre per la Calabria, consapevole delle sue grandi risorse.

Sosteniamo la nostra docente, Sonia Ferrari, candidata al Senato della Repubblica, e vogliamo fortemente, anzi, pretendiamo che i medesimi Corsi di Laurea, Triennale e Magistrale vengano valorizzati. E' una battaglia che portiamo avanti da anni, insieme ai colleghi di tutte le università italiane e Sonia Ferrari potrebbe essere per tutti noi un canale diretto ai fini della risoluzione di questa grave problematica. Coloro che si sono impegnati per noi, non sono stati onorevoli o ministri, ma sono i docenti F.T., T.R. e Sonia Ferrari. Abbiamo il diritto di essere riconosciuti come professionisti di questo settore che è il Turismo.

Diana M. Andone

## CARNEVALE CON UN TRIONFO DI MASCHERE E DI COLORI



scuola infanzia indigeni

Francavilla Marittima, 13/02/2018 - Si sono conclusi lo scorso 13 febbraio i festeggiamenti del Carnevale 2018 a Francavilla Marittima. Promotore della manifestazione la Pro Loco di Francavilla Marittima in collaborazione con la locale Amministrazione Comunale. Due sono state le giornate dedicate all'allegria e al divertimento: domenica 11 febbraio con la sfilata carnevalesca e martedì 13 febbraio la chiusura con la festa in maschera tenutasi presso i locali dell'ex Chiesa S. Rita e animata dal Dj Walter Martire. È stato un trionfo di maschere e di colori quello che ha invaso le principali strade del paese

nella domenica di carnevale. La manifestazione con partenza dalla piazza Tre caffè, al centro del paese, è giunta fino alla villa Sinopia in c.da Silva in modo da abbracciare entrambe le realtà abitative. A Francavilla Marittima le origini delle festività che anticipano la quaresima risalgono a tempi molto remoti, l'intenzione dell'attuale Pro Loco nonché una delle principali finalità statutarie e associative è quella di riprendere e far rivivere tradizioni antichissime. La kermesse carnevalesca oramai giunta alla terza edizione, ha visto protago-



niste la maggior parte delle associazioni locali che sono state coinvolte nella partecipazione con l'intento di unire le forze attive sul territorio e restituire alla comunità un sentimento di unione e di armonia. Hanno preso parte alla manifestazione l'associazione Koinè Dialektos rappresentata dal Prof. Antonio Natale, l'associazione bandistica "G. Verdi" di Francavilla M.ma diretta dal Maestro Salvatore Mallaci e l'Associazione "Trio dei cavalieri" con la maestosa presenza di cowboys a cavallo. Ad aprire la sfilata la madrina del Carnevale Mena De Noia che nelle vesti di brasiliana è stata la leader del gruppo brasiliano "Pro Loco - ASD Shotochan Sport Club". Quest'ultimo è nato dall'aggregazione di alcune componenti della Pro Loco e da alcuni allievi della scuola di ballo del Maestro Gianfranco Misurelli presso la Palestra Shotochan Sport Club di Domenico Francomano. Alla sfilata hanno preso parte anche numerosi gruppi spontanei, oltre venti, iscritti e in gara per aggiudicarsi i premi in palio. Quest'anno è stata prevista l'introduzione di un riconoscimento a chi si fosse distinto maggiormente per l'impegno e per l'originalità. A valutare il merito una giuria itinerante composta da cinque membri che a fine manifestazione ha emanato il suo verdetto. Due sono state le categorie premiate con una targa ricordo: "Il Gruppo mascherato più bello" e "La maschera più originale". La prima assegnata ex aequo a tre gruppi spontanei: "Trilly e Peter Pan", "Ragazze Cow-boys" e "Arlecchini burloni". La seconda assegnata agli allievi dell'Istituto Comprensivo "C. Alvaro" di Francavilla M.ma, è stata la stessa dirigente, la prof.ssa Maria Carmela Rugiano a ritirare il premio assieme ad una rappresentanza di docenti. L'Istituto Comprensivo ha svolto un ruolo predominante nel corso della manifestazione. Gli alunni della scuola dell'infanzia e primaria guidati dai docenti e accompagnati da alcuni genitori, hanno interpretato tutti i popoli della terra tra cui piccoli indigeni e indiani. Tematica a parte invece, quella scelta per gli alunni della scuola secondaria di primo grado che si sono travestiti da samurai e majorettes. Bellis-

simi i costumi ed eccellenti le loro coreografie. Hanno meritatamente ottenuto il premio per l'originalità sia per la tematica trattata che per aver saputo coinvolgere anche i genitori nel divertente travestimento. È stato consegnato inoltre un attestato di partecipazione a tutti i gruppi mascherati in gara e alle associazioni che hanno preso parte alla sfilata. La cerimonia di premiazione si è svolta nei pressi della villa Sinopia alla presenza del Sindaco dott. Franco Bettarini e della sua equipe, collaboratori dell'evento e sempre disponibili. Prezioso è stato il contributo di tutti soci della Pro Loco e dei soci che si sono prodigati assieme alle forze dell'ordine a predisporre il servizio di sicurezza in modo da garantire il corretto e regolare svolgimento della manifestazione. È stato altrettanto prodigioso il contributo di tutte le persone che spontaneamente hanno voluto dare il proprio contributo all'evento, tra tutti Salvatore Vincenzi e Bonifacio Mauro che hanno messo a disposizione i propri mezzi di trasporto e le proprie conoscenze per l'evento. La Pro Loco di Francavilla M.ma è attiva sul territorio da diversi decenni, conta oggi circa 90 soci con una programmazione che distribuisce gli eventi durante tutto l'anno. Nell'ultimo periodo ha stretto rapporti con altre Pro Loco, calabresi e non, e con organismi ed associazioni di rilievo nazionale, al fine di promuovere e valorizzare il territorio e le tradizioni francavillesi.

Il Presidente della Pro Loco  
avv. *Elvira Sarubbi*

## CARNEVALE CANNESE

*Canna, 20/02/2018* - Anche il piccolo centro di Canna ha voluto ricordare il carnevale 2018, svoltosi lo scorso 11 febbraio. Una manifestazione ben riuscita e ben organizzata grazie all'impegno di Francesco Lecce con il patrocinio dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Panarace. Come ogni anno, per tradizione, si ripropone la storia di due promessi sposi e la celebrazione del loro matrimonio. Un carro trainato da un trattore simboleggiava le caratteristiche maschere carnevalesche indossate da giovani cannesi. Un lungo corteo era al seguito del carro e tante le persone che con cura hanno indossato un vestito da sposa, l'abito sacro di un vescovo, la bombetta come cappello per ricordare storicamente una pagina di storia dedicata alla moda. Il tutto impreziosito da una musica intonata e una chitarra. A nessuno dei partecipanti è mancato un pacchetto di coriandoli che venivano man mano lanciati per segna-



lare il passaggio del corteo per le vie del borgo. Particolare attenzione hanno ricevuto i personaggi con le maschere di Pulcinella con l'aggiunta di un voluminoso cappello di tanti colori realizzato con della carta velina tagliata a strisce. E così anche la maschera del diavolo dove si racconta che infastidiva la gente e che veniva sparato dal cacciatore. In seguito interveniva un medico per curarlo e guarirlo. Non sono mancati anche genitori e figli mascherati in questo sano momento di spensieratezza e di allegria. Tra maschere varie e incontri di persone provenienti da paesi vicini si è conclusa l'edizione 2018 del carnevale.

Delia Flavia

## IL POETA E' UN MINATORE

Amendolara, 22/02/2018 - Ha lasciato detto in una lontana intervista il grande Giorgio Caproni che: *Per me il poeta è un po' come il minatore che, dalla superficie dell'autobiografia scava, scava, scava, scava finché trova un fondo nel proprio io che è comune a tutti gli uomini* e aveva aggiunto che: *La mia ambizione, o vocazione è riuscire, attraverso la poesia, a scoprire, cercando la mia, la verità degli altri, la verità di tutti.* Appunto perché il poeta è come un minatore che si inabissa talmente in se stesso (...) da portare al giorno quei

nodi di luce che non sono soltanto dell'io ma di tutta la tribù. Dunque, il poeta-minatore s'inabissa nelle profondità dell'anima e della vita e poi porta in superficie delle perle preziose con cui narra l'uomo e il mondo. E, così, anche per rendere omaggio a questo grande poeta del '900 (purtroppo non molto conosciuto dal grande pubblico e soprattutto dai più giovani), ho voluto intitolare questa mia nuova raccolta *Il poeta è un minatore*.



Anche in questa silloge, che per tanti versi sembra continuare la precedente (*La parola che resiste*), i temi e i motivi sono tanti e riguardano la nostra esistenza nei suoi vari aspetti: il tempo che scorre inesorabile e che impietoso si abbatte su di noi; il male, la morte, l'angoscia esistenziale, il vuoto che spesso ci assale, il non-senso e l'assurdità della vita, la *pesantezza* della vita e l'ardua impresa di vivere... e, tutto questo, nell'apparente contraddittoria consapevolezza-convinzione che la vita è pur sempre bella e che va vissuta anche e nonostante le tante difficoltà. E ancora: il ricordo e l'oblio, la vertigine della vita, il silenzio di Dio, l'eternità, il destino e i nostri errori; il viaggio come viaggio mentale; la solitudine, l'amarezza, la malinconia e la tristezza che spesso su di noi aleggiavano e vorrebbero imporsi rendendoci più pesante il fardello della vita, ecc. E si possono leggere testi che parlano del tema eterno della guerra, della paura, dei tempi da lupi che viviamo (mai come ora!); del pianeta terra non più paradiso terrestre ma luogo dove vivere è ormai diventato complesso e complicato, della modernità e dell'entropia che sembra pervadere e regnare sovrana su questo assurdo e irrealistico mondo; del pensiero che si rivela spesso disobbediente, solitario e disperatamente ribelle alle incongruenze, alle contraddizioni e al negativo della vita e della realtà, ecc. Non mancano poesie-omaggio a giganti della letteratura come Salvatore Quasimodo e Cesare Pavese e al sommo e divino Dante, padre di tutti gli altri poeti-minatori; e

non manca, per il quarantesimo anniversario, un omaggio ad Aldo Moro, barbaramente assassinato dalle Brigate Rosse nel 1978; come non mancano poesie dedicate alla grandezza spaventosa della montagna e del mare come pure all'importanza e alla bellezza del libro e della lettura, al mito di Ulisse che simboleggia la *hybris* ovvero il senso di sfida e lo spirito prometeico dello stesso Occidente e, infine, anche questa volta, si possono leggere testi che sono delle vere e proprie dichiarazioni di poetica e di visione, concezione della poesia e dello stesso poeta che le medita e le scrive con la mente e con il cuore.

Tutto questo nella consapevolezza che in un mondo sempre più globalizzato e internettizzato la poesia è sempre più ridotta alla clandestinità ma, allo stesso tempo, anche, nella convinzione – tutta letteraria – che per quel minatore *sui generis* che è il poeta: *il giorno più/perduto e vano/ è quello in cui/ la mano non ha/ steso neppure un/ verso da consegnare/ all'universo.*

Anche questa volta, l'Autore ringrazia i lettori e si affida al loro giudizio, nell'auspicio che sia positivo e che, pertanto, non escano delusi dalla lettura. Intanto, corre l'obbligo di informare che la poesia che dà il titolo alla raccolta è stata premiata ben tre volte e quasi contemporaneamente a Cosenza al Premio U. Peluso, a Seravezza al Premio Internazionale M. Buonarroti e a La Spezia al Premio Internazionale Terre di Liguria. La collana della silloge si chiama "Le perle": la speranza è che il lettore possa trovare in essa almeno qualche indimenticabile perla estratta nelle miniere della vita e dell'anima.

Salvatore La Moglie

## AFRICA E SATIRA? ADDIO.

Italia, 19/02/2018 - Gentiloni, il gentiluomo che si presta a fare la foglia di fico dei politici, ha promesso che i cittadini da 75 anni in poi potranno non pagare il Canone Rai.

Ma *chapeau!*

E per l'accisa sulla benzina della guerra d'Abissinia? Proporrei l'esenzione per gli *over ottantacinquenni*.

Per i novantenni si potrebbe prevedere lo sgravio dalle tessere sugli *skipass*.

I defunti potrebbero essere assunti a costo zero, con decisivo incremento degli occupati.

Le mummie egizie, in ossequio alla globalizzazione, potrebbero essere candidate al Parlamento (par condicio con Berlusconi).

In questo quadro, proporrei, ai colleghi impegnati a fare satira, di riciclarsi in altre meno inutili attività: se la fanno benissimo già da soli.

Africa? L'ENI, impresa statale (sottolineo dello Stato Italiano), ha elargito un miliardo e cento milioni alla Nigeria per utilizzare un giacimento petrolifero.

Come utilizzati, da un paese che ci elargisce migranti affamati? Si sono spartiti la somma tra ex Ministri e faccendieri (anche ENI).

Ed il Nigeriano che indaga sulla faccenda, Ibrahim Magu? Viene assaltato in casa da un commando di assassini (assoldati da chi? Indovina un po'?). Si salva, ma il capo della sua scorta rimane ucciso.

L'attuale Presidente Nigeriano come ha reagito? Chiedendo all'ENI un risarcimento di 9 miliardi.

Come dire? Esportiamo mazzette in Africa, utilizzate dai loro stessi votati, ed importiamo, per tornaconto dei nostri votati, i loro morti di fame.

E, da scompisciarsi, oltre a spendere ogni anno 5 miliardi per accogliere questi fuggiaschi dalla padella nella brace, ora dovremo forse anche risarcire la Nigeria con 9 miliardi.



Draghi stampa 60 miliardi al mese per acquistare i titoli del debito italiano; e loro, i nostri campioni politici? Chiedono a gran voce di fare altro debito per "investimenti produttivi". Produttivi di che cosa? Di mazzette, ecco di che cosa.

Insaziabili, ingordi, voraci, senza fondo, senza vergogna: spregevoli.

Essi godono (posso essere il solo?) del mio più profondo disprezzo.

Quanto tempo, risorse, pensieri ed azioni, abbiamo speso noi Romani per indicare al mondo la bellezza, la felicità e la giustizia?

Quanto inutilmente.

\* Immagine. Bollo laterizio imperiale romano (Viselli).

Maurizio Silenzi Viselli

## IMPERATIVO: RIPOPOLARE LA NAZIONE!

Italia, 06/02/2018 - Il finalmente rinato cinegiornale Film Luce Sinistra (brrr), sotto la direzione di Iosif Stalinafrica, c'informa come, la



drammatica evidenza del mancato aumento demografico della nostra Patria, imponga "che la parola d'ordine sia, da oggi, una sola, categorica ed impegnativa per tutti. Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: ripopolare! E ripopoleremo, per dare finalmente, come implorato dalle Multinazionali, un lungo periodo di aumento demografico all'Italia."

Guardate le lande desolate e deserte che gli stanchi lombi degli Italiani hanno prodotto!

Benvenuti! Schiamazziamo in coro all'arrivo delle torme africane. Con esse risolveremo il problema dell'inesorabile scomparsa della stirpe italiana.

Ecco che, come per incanto, renderemo di nuovo ricchi, e frementi di energia vitale, tutti quei paesi abbandonati dagli ormai pigri, indolenti e sonnolenti abitanti tradizionali.

Con apposite navette, subito dopo lo sbarco, questi salvatori della Patria verranno trasportati ad affollare le deserte librerie e biblioteche sparse inutilmente sul territorio.

Dotati, sempre prontamente, di camici bianchi (senza sottintesi razzisti), verranno distribuiti nei desolati laboratori di ricerca, per risolvere gli interrotti grandi quesiti: "Chi siamo? Dove andiamo?", oppure "Dove sta Zazzàà, o Maronna miaaa...", od anche "Io cerco la Titinaaa, la cerco e non la trovooo...", e finanche "L'Araba Fenice, che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa...".

Ma anche vaste zone desertificate di città famose saranno ripopolate.

Il Foro Romano: sgarrupate colonne e precipitati capitelli fanno bella mostra di sé soltanto a colonie di gatti randagi; in esso, i nuovi arrivati, potranno costruire le loro capanne di fango, paglia e sterco di vacca, restituendo ai quei luoghi desolati l'effervescente perduta vita.



La dolorosamente abbruttita Pompei, putrescente piaga urbanistica mai risanata? Essa, rimpolpata dei vivaci ed arzilli nuovi cittadini, tornerà all'antico splendore.

E le chiese? Oggi private dell'antico ampio devoto afflusso di fedeli? Esse, trasformate in più attuali Moschee, torneranno a riempirsi del vispo afrore di piedi praticanti.

Sul fronte politico verrà risolta anche l'annosa e penosa questione del lavoro nero, cancellato da un deciso intervento antirazzista: nero? Orrore! Sarà lavoro e basta! Il Pd, che si vanterà dell'operazione, potrà sbandierare sia l'aumento degli occupati, sia l'emersione del fetido sfruttamento.

Anche nuove liste politiche potranno nascere e titolarsi "Più Africa" e "Bingo Bango Bongo non restare lì nel Congo, vieni subito quiii!" (vezzoso *remake* del "Bingo Bango Bongo stare bene solo al Congo non mi muovo no no..." canterellato da Sofia Loren nel film del 1954 "Peccato che sia una canaglia").

Anche l'industria cinematografica nella rinata Cinecittà (al Tuscolano romano), trarrà notevoli benefici. Il *remake* del noto film



"Indovina chi viene a cena?", vista la recente, pare, reintroduzione sul palcoscenico nazionale dell'arcaica, nobile, consuetudine al canibalismo, verrà prodotto e girato con il nuovo, accattivante, titolo "Indovina di chi siamo la cena?". Nel quale un sostituto dell'allora perplesso Spencer Tracy, finirà cucinato brodetto dallo spasimante della figliolletta (con aggiunta di guanciale alla ricetta originale, per evidenziare la felicemente raggiunta integrazione).

Novità anche per l'Alto Jonio Cosentino. I solerti Soprintendenti del sito della Sibaritide, dopo essersi sparati una ventina di milioni stanziati per ripulire le vestigia degli scavi dal fango delle alluvioni del 2013, per realizzare in realtà delle cosiddette "trincee drenan-



ti" (titolazione mimetica per non rivelare la loro vera segreta natura di avamposto difensivo in caso di ipotetici sbarchi di Turchi alla marina), ed avere, ovviamente, tralasciato di sgombrare il fango dalla zona denomi-

nata "Casa bianca", per chiari motivi antirazzisti (dalla Gazzetta del Sud: il fango avvinghia ancora l'area archeologica "Casa bianca"), potranno ripopolare il sito facendo godere ai nuovi arrivati la stessa mollezza e ricchezza di costumi degli arcaici Sibariti, allora abitanti della zona.

È una dura battaglia che bisognerà vincere: e vinceremo!

*Maurizio Silenzi Viselli*

## I MURALES INCENTIVANO IL TURISMO

di Franco Maurella

Montegiordano, 10/02/2018 - Sulla scia dei grandi viaggiatori stra-



Jean Dujardin in visita al museo della civiltà contadina di Montegiordano

gnieri in Calabria, da Norman Douglas, inglese ed autore di "Old Calabria", al suo connazionale Edward Lear ed a tanti altri registrati tra fine '800 ed inizi del '900, in questo secolo altri viaggiatori moderni compilano e pubblicano diari di viaggi in Calabria.



Vincenzo Roma

Alcuni di loro sono rimasti incantati da Montegiordano, paese dei "murales" dipinti dall'artista Franco La Teana sui muri delle case anche nei vicoli del paese. L'incanto della natura selvaggia dei luoghi ed i panorami mozzafiato sul Golfo di Taranto hanno catturato l'attenzione dei novelli "Duglas".

E' il caso di Carole, scrittrice di Ollon insieme al suo compagno Mathieu, svizzeri entrambi, in tour per 9 mesi in Italia concluso con la pubblicazione del diario "La Dolce Vita" dove racconta i luoghi e la gente che ha incontrato durante il suo percorso.

E' il caso anche di Jean Dujardin, giornalista di Ronse (Belgio), in tour con l'obiettivo di giungere nel continente Asiatico con la sua bicicletta e che ha scritto un articolo intitolato "Cruel, crazy, beautiful Southern Italy", sui posti da lui visitati nel Sud Italia e tra questi Montegiordano, per il suo progetto "Route60: il giro del mondo in bicicletta".

Ed ancora, Andreas di Voru (Estonia) che dopo svariati soggiorni a Montegiordano, ha deciso di acquistarvi una casetta con terreno in campagna, per viverci insieme ai suoi tre cani.

E' legittimo chiedersi come questi "viaggiatori" abbiano potuto scoprire Montegiordano, abbarbicato in alta collina e lontano dalla costa.

Una spiegazione c'è: lo si deve a Vincenzo Roma, giovane ingegnere che per amore della sua terra, Montegiordano, appunto, ha rinunciato alla carriera professionale avviata proficuamente in Slovenia.

Da ingegnere, presso lo studio di architettura OFIS Arhitekti di Lubiana Vincenzo Roma ha anche pubblicato opere da lui progettate. Ma proprio a Lubiana città turistica, metropolitana, balcanica, capitale del "verde", il giovane ingegnere ha trovato l'ispirazione per inventarsi un lavoro che lo riportasse nella sua terra d'origine.

Da "Airbnb", noto portale web di annunci a prezzi modici per turisti, l'ispirazione: realizzare a Montegiordano una "casa vacanze" per attirare turisti anche grazie ai murales ed alla "dieta mediterranea", fonte dell'enogastronomia locale fatta di pietanze preparate con materie prime prodotte sul posto.

L'esperimento è pienamente riuscito tanto che "Il Casalotto" di Vincenzo Roma è diventata meta di turisti e viaggiatori provenienti da tutta Europa: Estonia, Repubblica Ceca, Svizzera, Francia, Belgio, Germania ed altro ancora. Potrebbe essere d'esempio per un incremento turistico in tutto il comprensorio e per l'intera Calabria.

*Franco Maurella*

## STORIA DEL CASTELLO

Montegiordano, 05/02/2018 - Oggi vorremmo parlarvi di un pezzo di storia del nostro Paese di cui forse ancora poco sappiamo. Si tratta del "Castello" di Montegiordano che si trova a Piano delle Rose. I documenti e la storia tramandata, ci insegnano che questo palazzo, così come lo conosciamo oggi, fu voluto dai Marchesi Pignone del Carretto intorno al '600 e che lo usavano come residenza invernale e di caccia. Molto probabilmente però, la struttura che conosciamo oggi e ammiriamo nella sua bellezza, è stata solo ricostruita dai Marchesi sui ruderi di uno più antico e distrutto in precedenza, come si evince da documenti scritti durante gli anni. In una cronaca scritta dallo storico di Oriolo Giorgio Toscano nel 1695, si ricorda che in questa località vi era "un castello di cui oggi si riconoscono solo alcune mura dirute".



Il Castello

Anche durante i primi anni di utilizzo dei Pignone quindi, rimanevano soltanto poche mura ancora in piedi e da quel che scrive ancora il Toscano, venne rifatto e restaurato dai posteri dei Pignone. Troviamo notizie infatti, in una carta del 1015, che nella località Piano delle Rose sorgevano già il monastero di S. Anania e il castello di Petra Ceci appartenenti al feudo di Oriolo. Si racconta che in tali documenti il Castello fu donato a un egumeno di S. Anania, in quanto, in caso di incursioni degli Infedeli (incursioni saracene 916-1048) poteva essere utilizzato come riparo dai monaci e dalla popolazione. Se così fosse, sul Piano delle Rose, già all'inizio dell'XI secolo, ci sarebbe stato un abitato accentrato attorno ad un castello e a un monastero greco. I successori dei Pignone furono i baroni de Martino (di origine campana) che acquistarono il castello e tutte le proprietà del feudo nel 1747. Vi soggiornarono stabilmente fino al 1879/1881 fino a quando la proprietà non venne messa all'asta e acquistata dalla famiglia Solano entrando in possesso di tutte le proprietà eccetto la cappella di S. Rocco. E' stato abitato fino alla fine degli anni '40 e per molti anni ha rappresentato il centro dell'attività agricola

della contrada. Durante il periodo di raccolta delle olive e durante la mietitura ospitava i contadini e le loro famiglie che dal paese andavano a lavorare nella Tenuta e abitavano al castello. Costituiva una struttura produttiva autonoma, per cui le olive raccolte venivano molite nel frantoio interno, così come il grano dopo la trebbiatura veniva macinato nel mulino. Nel 1997 sono stati apportati i lavori di consolidamento e restauro conservativo. Sulla scia di queste notizie, molto probabilmente, i primi nuclei che si svilupparono in questa zona risalirebbero anche ad epoca romana e prima ancora ad epoca greca. Secondo alcuni infatti, Pitagora durante i suoi spostamenti da Crotona a Metaponto e a Taranto (dove teneva scuola), scelse come residenza saltuaria proprio questa zona del Piano delle Rose. Ringraziamo Domenico Acciardi della disponibilità per averci accompagnato nella visita al Castello. Attualmente la Tenuta e il Castello risultano in vendita.

## POTERE AL POPOLO, ULTIME TAPPE DEL TOUR ELETTORALE

Rossano, 28/02/2018 - In un mese appena abbiamo viaggiato su e giù per lo Ionio cosentino per vedere coi nostri occhi le realtà che lo compongono e parlare con la gente.

Ci siamo presentati, abbiamo presentato il nostro programma. Un programma che parla a lavoratori, disoccupati, pensionati, agli ultimi. Un programma che nasce dalle lotte dal basso portate avanti in questi anni e che è stato cucito attorno ai territori, perché è dai territori che è stato scritto.

Negli incontri che abbiamo fatto da un capo all'altro della fascia ionica abbiamo discusso dei nostri ospedali chiusi o ridotti ai minimi termini, della ferrovia e di treni fantasma, di una Ss 106 ferma al secolo scorso che sventra i paesi fino a Reggio Calabria (mentre i nostri rappresentanti istituzionali rimangono fermi anche loro, da anni, a discutere e fare proclami su un unico tratto), delle trivelle che minacciano la nostra economia di agricoltura e turismo, così come le discariche oggetto di ampliamenti continui anziché di strategie di più largo respiro sulla questione rifiuti.

Abbiamo parlato di noi, dei nostri problemi, perché questi sono i problemi che vive chiunque abiti da queste parti. Perché questi sono i problemi che viviamo anche noi, figli di un territorio la cui voce vogliamo portare in Parlamento.

La campagna elettorale è giunta al termine.

È stato un percorso fatto di appuntamenti serrati, a volte preparati di fretta, con la scadenza del 4 marzo che ci mordeva ai fianchi. Ma lo abbiamo fatto sempre con cura, passione ed entusiasmo. E non sottraendoci mai al confronto diretto. Non ci fermeremo neanche in questi ultimissimi giorni.

**Domani saremo ad Albidona, alle 17, con i candidati Francesco Peppino Delia e Pina Sangineto assieme a Marco Gatto. Alle 19 torneremo invece a Corigliano, dove un mese fa abbiamo ufficialmente aperto la campagna elettorale nell'Alto Ionio, per parlare del nostro "Laboratorio del presente tra passato e futuro". Parteciperanno i candidati Mario Gallina, Francesco Peppino Delia, Antonella Spadafora, Pina Sangineto, Novella Formisani e Francesco Campolongo assieme ad Antonio Gorgoglione (presidente provinciale del Prc) e Domenico Antonio Cassiano (scrittore).**

## IL COMANDANTE LUFRANO VA IN PENSIONE

Roseto Capo Spulico, 07/02/2018 - Cambio della guardia al Comando della Polizia Stradale – Sottosezione Autostradale di Frascineto: l'Ispettore Capo Giovanni Goffredo, originario di Gioia del Colle (BA) subentra all'Ispettore Superiore Pino Lufrano, originario di Roseto Capo Spulico che va in pensione dopo ben 38 anni di onorato servizio speso nel Corpo della Polizia. Ma Pino Lufrano, come è noto, pur dimostrandosi un ottimo e instancabile servitore dello Stato, tanto da essere insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana e di Croce e Medaglia d'Oro per l'anzianità di servizio, ha svolto un ruolo importante sia nella politica locale nella quale è tuttora in carica nel suo paese d'origine come Capogruppo di Minoranza, sia nella società civile nella quale svolge da anni il ruolo di presidente provinciale dell'ANAS (associazione nazionale di azione sociale), un'associazione, questa, che si occupa di promozione sociale mediante attività culturali, sportive, di integrazione degli immigrati e di solidarietà sociale mediante sostegno a chi è in difficoltà e inoltre di tutela dell'ambiente, di protezione civile, di attività educative, assistenziali, sportive e ricreative. In questa veste e per le numerose iniziative a sfondo solidale intraprese e portate avanti è conosciuto non solo a Roseto Capo Spulico ma in tutto l'Alto Ionio perché, prima di arrivare al Comando della Sottosezione Autostradale di Frascineto Pino Lufrano, entrato in Polizia nel 1980, ha prestato servizio a Torino ma dal 1989 ha prestato servizio ininterrottamente presso il Distaccamento di Polizia Stradale di Trebisacce all'interno del quale ha scalato i gradini della gerarchia militare fino al grado di Ispettore Capo e di Comandante del Distaccamento, un incarico che ha svolto con grande competenza e professionalità e che, prima di essere promosso alla Sottosezione Autostradale di Frascineto, ha lasciato in eredità all'attuale Comandante Ispettore Capo Graziano Nadile che è stato a lungo suo Vice-Comandante nello stesso Distaccamento di Trebisacce.



Pino Lufrano



Giovanni Goffredo

Pino La Rocca

## INTERESSANTE SERATA SULL'ARTE DELLA PIPA NELLA TRADIZIONE DELLA SILA GRECA

Rossano, 26/02/2018 - Nell'atmosfera amichevole e colloquiale del caffè letterario, il 22 febbraio u.s., presso l'Emporium Cafè, nel Centro Storico di Rossano, alle ore 17.30, si è tenuto l'incontro sul tema: *l'Arte della Pipa nella tradizione della Sila Greca*.

L'iniziativa voluta e programmata dall'Associazione "Rossano Purpurea", nell'ambito di un percorso funzionale dedicato al settore *Arte e Artigianato Artistico* ha suscitato notevole interesse nel numeroso



e qualificato pubblico intervenuto che ha affollato i locali del salotto letterario cittadino, alla presenza del Maestro artigiano *Carlo Carlino*. I lavori sono stati avviati dal saluto della presidente di *Rossano Purpurea*, *Alessandra Mazzei*, che ha voluto ringraziare quanti intervenuti per l'attenzione dimostrata all'iniziativa e dichiarato come la programmazione culturale dell'Associazione cercherà di inserirsi, "in filoni coerenti e strutturati, tesi a costruire, di volta in volta, tasselli di quadri differenti, ma composti fra loro, attinenti alla memoria e identità, alla cultura generale e attualità e, come in questo caso, ad arte e artigianato artistico".

Una storia quella dell'arte della pipa a Mandatoriccio -ha continuato la Presidente *Mazzei*- che ha una storia che viene da molto lontano. "Come ci viene documentato da *Franco Emilio Carlino* nel suo volume: "*Mandatoriccio: storia, costumi e tradizioni*", che potrebbe essere l'apripista per l'artigianato nel settore delle pipe, molto presente in tutta la Calabria. Un'attività trasformata in arte, che si inserisce nella storia e nella tradizione dell'artigianato locale, ancora viva e palpitante. Infatti, a Mandatoriccio si producono, ancora oggi, pregiate pipe di radica, di notevole valore artistico, sogno di fumatori molto esigenti. "I maestri segantini" della famiglia *Carlino* lavorano il ciocco secondo tradizioni antiche, che si tramandano da più generazioni unitamente alla passione e all'amore per l'arte. Una tradizione quindi che continua ad essere ben radicata, da tutelare". A coordinare la chiacchierata, offrendo personali contributi, che ha registrato momenti vari e interattivi per il pubblico presente, è stato il socio fondatore di *Rossano Purpurea*, *Ranieri Filippelli*. A conversare con i presenti sono stati i due studiosi di storia territoriale, *Franco Joele Pace* e il documentarista *Franco Carlino*, esponente della famiglia che da generazioni nel borgo di Mandatoriccio porta avanti la nobile arte della produzione di pipe pregiate, fiore all'occhiello dell'artigianato calabrese. Lo storico rossanese *Joele Pace*, soffermandosi sugli ultimi duecento anni di Stato feudale, caratterizzato dalla presenza dei Mandatoriccio duchi di Crosia prima e dai Sambiasi principi di Campana dopo, ha fornito ai presenti alcuni elementi di storia socio economica del territorio, con riferimento alla sua estensione da Rocca Imperiale al fiume Neto sottoposta all'ufficio "daziario del Fondaco di Rossano". Il suo *excursus* ha riguardato in particolare l'amministrazione del vasto complesso feudale composto dai centri urbani di (Crosia, Calopezzati, Caloveto, Mandatoriccio, Pietrapaola, Terravecchia, Bocchigliero, Campana, Cariatì) di differenti tradizioni socio-economiche, che in qualche modo determinarono le condizioni che ritennero "indispensabile indirizzare gli sforzi e gli investimenti economici verso la fabbricazione di prodotti agricoli e manufatti ricercati ed esportabili, ma soprattutto di buona fattura per poter competere con le realtà limitrofe più antiche e consistenti, quali gli Stati feudali dei Serra di Cassano, dei Saluzzo di Corigliano e dei Borghese di Rossano. [...] È noto che ogni attività economica -continua *Joele Pace*- necessitava di specifici artigiani, senza la cui tenacità gran parte del dinamismo socio-economico restava bloccato e inattivo. [...] In circa 200 anni lo Stato feudale dei Mandatoriccio-Sambiasi raggiunse un equilibrio economico ed una armonia sociale attribuibili all'intensa attività



produttiva e commerciale delle aziende feudali che garantivano alla gran parte di quelle popolazioni la sicurezza lavorativa e il minimo di sussistenza per ciascun nucleo familiare. Dai registri feudali è stato possibile rilevare -conclude *Joele Pace* dopo il suo interessante e articolato contributo- come fosse tenuto in grande considerazione il mestiere e la professionalità dell'artigiano, dimodoché si potesse tramandarla da padre in figlio per diverse generazioni. L'azienda "*Calabria Pipe*" di *Carlo Carlino* ha ereditato, a mio avviso, con valori e tradizione, l'essenza di tale spirito imprenditoriale". La seconda parte della serata dedicata tutta alla tradizione artigianale della Pipa nella Sila Greca è stata sviluppata dallo storico-documentarista mandatoriccese, rossanese di adozione, *Franco Emilio Carlino*, esponente della famiglia che da generazioni porta avanti questa produzione di pregio dell'artigianato calabrese. *Carlino*, in sintonia con quanto riferito da *Joele Pace*, ha voluto ricordare come, ancora oggi, molte delle attività artigianali citate dal *Joele*, continuano a rimanere volano dell'economia del luogo, con la caratteristica di punta che da oltre un secolo però caratterizza Mandatoriccio, che è quello dell'*artigianato della lavorazione dell'erica arborea*, dalla quale si ricavano le pipe. Dopo i consueti ringraziamenti, *Carlino* è entrato nel tema della serata offrendo interessanti ragguagli sulla storia della pipa, circa la sua composizione come strumento per fumare (*cannuccia e fornello*), i primi arnesi usati per il fumo, l'invenzione del tabacco, la nicotina, la diffusione della pipa (1600 in Inghilterra) anche come oggetto d'arte e design, la nascita dell'"*Accademia della pipa*", i materiali usati: gesso, terracotta, argilla bianca (caolino), porcellana, avorio, metallo, pietra, vetro, sepiolite, un minerale bianco argilloso simile all'osso di seppia con il quale si realizzano le pipe di schiuma, legno (ciliegio, olivo, noce), ma -ha aggiunto *Carlino*- senza risolvere il problema del calore della combustione sviluppato nel fornello, superato poi con la realizzazione della pipa in radica di erica arborea (*ciocco*), voce ottenuta dall'incrocio di due termini latini *cippus* (ceppo) e *soccus* (zoccolo), risalente alla metà del 1800 usata per le sue qualità di resistenza al fuoco (800-900°), la sua economicità e le

sue preziose caratteristiche. *Carlino* ha poi intrattenuto i partecipanti sulla storia della sua famiglia presente nel settore a Mandatoriccio sin dal 1905, con una tradizione artigianale avviata dal nonno Francesco Carlino e proseguita nel tempo, (da padre in figlio e da zio a nipote), riuscendo a conquistare con il marchio 'Briarwood' prima e 'Carlino Genuine Briar' poi i diversi mercati con esportazioni nei paesi di tutto il mondo in particolare: (Olanda, Ungheria, Germania, Danimarca, Rhodesia, Irlanda, Belgio e URSS). Oggi questa storia ha più di un secolo alle sue spalle ed è alla quarta generazione, con il marchio di "Calabria pipe" azienda gestita dal Maestro artigiano *Carlo Carlino*, che continua a rappresentare questa nobile tradizione, intervenuto nella conversazione con alcune sue utili e necessarie puntualizzazioni. Un'azienda quella di Carlo, a Mandatoriccio, che associa alla produzione degli *abbozzi* e delle *placche* anche il processo di finitura grazie proprio al suo estro e alla sua arte in grado di produrre anche oggettistica varia. Infine, *Franco Carlino* ha illustrato gli aspetti riguardanti il composito processo tecnologico con informazioni sulle caratteristiche fisiche, chimiche e tecnologiche della materia prima, le proprietà, fra cui il gusto conferito alla fumata e la porosità che permette al legno la respirazione del tabacco, la raccolta del ciocco, gli arnesi (*marrascure*) usati per l'estrazione e la pulizia, gli addetti alla raccolta (*cioccaioli*), il trasporto in segheria, la conservazione alla giusta temperatura e grado di umidità, gli ambienti di lavoro, il taglio, la scelta degli abbozzi e delle placche, secondo la qualità, la resa, il duro lavoro del maestro artigiano (*segantino*), la bollitura nelle (*caldaie*), l'essiccazione (*essiccatoi*), la stagionatura, l'imballaggio nei sacchi di juta, la finitura che comprende (tornitura, preparazione del fornello, stuccatura se necessaria per le pipe di bassa qualità, verniciatura, lucidatura, ceratura) tutte operazioni che mettono in risalto le abilità del *maestro segantino* capace di dare alla pipa estetica, funzionalità ed eleganza.

*Franco Carlino*

## **AIC: LA RIPARTIZIONE DEL FONDO SANITARIO REGIONALE CONTINUA AD ESSERE ATTUATA CON CRITERI SCELLERATI CHE NON TENGONO CONTO DEI REALI BISOGNI DEL TERRITORIO**

*Calabria, 16/02/2018* - Riguardo alla notizia della ripartizione del fondo sanitario nazionale, dove viene annunciato per la Calabria un aumento di 24 milioni in più rispetto allo scorso anno e per una somma complessiva di 3 Mld e mezzo di euro su di un totale di 113 mld da spalmare a livello nazionale, non viene raccontata tutta una verità che insiste sulla nostra regione da anni e che è causa anche di un debito sanitario che ci costringe ormai da otto anni a sottostare ad un odioso Piano di Rientro ed una fase di commissariamento del settore.

La ripartizione del Fondo sanitario regionale, infatti, continua ad essere attuata con criteri scellerati che non tengono conto dei reali bisogni del territorio, dell'effettivo numero degli ammalati e della sempre maggiore percentuale di emigrazione sanitaria, bensì viene fatta in base al numero degli abitanti delle regioni e con tale criterio la Calabria ha perso negli anni fiumi di denaro.

Fin dal 1999 la Calabria con questi calcoli e ripartizioni di fondo sanitario ha avuto circa 130 milioni all'anno in meno per un totale di circa 2,4 Mld, il che ha seriamente compromesso quel diritto fondamentale alla salute dei calabresi in quanto la Regione non ha nean-

che garantito i Livelli Essenziali di assistenza, figurando tra le regioni con maggiori inadempienze sanitarie.

La verità che non viene detta è che lo Stato non ha mai corrisposto negli ultimi vent'anni ormai gli oltre due miliardi di euro che la Calabria ha speso per i suoi malati cronici ed il disavanzo, che era di 2,2 Mld di euro, è stato coperto con 900 milioni circa di mutuo trentennale e 1,1 mld con fondi Fas, mentre i restanti 200 milioni non sono mai stati coperti come si è voluto far credere con la riorganizzazione operata con DPGR 18/2010 che, al contrario ha ridotto il numero di ospedali, depotenziato i reparti e diminuito i servizi, bensì il disavanzo è sceso per i pensionamenti del personale sanitario non più rimpiazzato (come primari, medici ed infermieri) ed il disavanzo, che nel 2014 era di 30 milioni secondo il Ministro Lorenzin, oggi sfiora i 99 milioni di euro.

Noi di **Azione Identitaria** negli ultimi due anni a tal proposito abbiamo potuto toccare con mano le difficoltà degli ospedali calabresi specialmente di quelli che, in base alla riorganizzazione sanitaria operata nel 2010 dopo la soppressione delle vecchie Asl, ha diviso i nosocomi in Hub e Spoke e tutte le carenze organiche pesano sulle spalle di questi ultimi con bacini d'utenza rilevanti, come per esempio Lamezia Terme e Locri.

Al delegato alla sanità regionale Franco Pacenza consiglio di esternare queste verità ai cittadini, cioè di tutto un apparato di settore che ha l'origine dei propri mali in un sistema di emissione di moneta debito che obbliga le regioni a contrarre e rincorrere debiti nella sanità e non solo, in cui la politica regionale ha ormai abdicato ad assumersi le responsabilità in questo settore ed anche quando, lo stesso governatore Oliverio, avrebbe potuto riscrivere un nuovo Piano di Rientro e porre fine al commissariamento, ha preferito non prendersi questa sorta di "patata bollente" anche se all'esterno ha fatto e continua a fare finta di polemizzare con Scura che rappresenta la politica di Roma e del maggiore partito di governo (il Pd).

Fin quando le regole del gioco saranno queste la Calabria non avrà mai una giusta quota di ripartizione del fondo sanitario e continuerà a ricevere poco più che briciole rispetto ai suoi reali bisogni ed alle cure che servono ai cittadini, gli ospedali continueranno ad essere ridimensionati con il rischio che nel futuro prossimo la politica cominci a guardare sempre più insistentemente alla privatizzazione quando invece questo settore, ultimo baluardo sociale rimasto in piedi seppur tra mille difficoltà ,dovrebbe tornare ad essere sotto il controllo diretto dello Stato e quindi nazionalizzato.

Igor Colombo

Coordinatore regionale

AZIONE IDENTITARIA CALABRIA

## **RIUNIONE CIPE : DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, MARIO OLIVERIO**

*Calabria, 28/02/2018* - "Quella odierna è una giornata veramente storica per la Calabria. Il Cipe, nella seduta odierna, ha deliberato interventi strategici per lo sviluppo e l'occupazione. Tra di essi, in primo luogo, l'approvazione definitiva di un finanziamento di un miliardo e 335 milioni di euro per il Megalotto della SS. 106 jonica, da Sibari a Roseto Capo Spulico. Il macrolotto è uno dei più importanti cantieri italiani nel campo delle infrastrutture e costituisce, insieme alla Nuova Ferrovia jonica, l'investimento più importante acquisito dalla Calabria dopo quello dell'Autostrada del Sole.



Mario Oliverio

Ho già contattato Anas e il Contraente Generale per fissare, nei prossimi giorni, un incontro per esaminare il cronoprogramma dell'immediato avvio dei cantieri.

Questa mattina, inoltre, è stato anche approvato il finanziamento di 90 (novanta) milioni di euro per il centro storico di Cosenza.

Viene così premiata l'azione costante, avviata e portata avanti, a partire dal 2015, insieme al Ministro Dario Franceschini.

Anche in questo caso si tratta di un investimento di portata storica che potrà, insieme alla Metropolitana e al Nuovo Ospedale di Cosenza, cambiare il volto della città capoluogo della più grande provincia della Calabria e dell'intera area urbana.

Il Cipe ha assunto anche altri importanti provvedimenti: l'implementazione delle risorse per i contratti di sviluppo le cui procedure attuative sono state già avviate con la sottoscrizione del protocollo tra MISE, Regione e Invitalia; un ulteriore investimento di quaranta milioni di euro per l'elettrificazione della ferrovia jonica; un programma di bonifica dell'amianto di edifici pubblici per quarantatre milioni di euro; l'intervento per la messa in sicurezza delle dighe per 29 milioni di euro; le opere per la messa in sicurezza delle sei fiumare della città di Reggio Calabria; il programma MIBACT su vari sistemi culturali per 39 milioni di euro e, infine, interventi nel campo dello sport e per le periferie per nove milioni di euro.

Il lavoro tenace, portato avanti con determinazione in questi anni comincia a produrre risultati concreti per affrontare problemi annosi della nostra regione rimasti insoluti per decenni. La forza dei fatti contro il vuoto delle parole".

## OSPEDALE: IN ARRIVO SETTE DIRIGENTI MEDICI

Trebisacce, 19/02/2018 - Il commissario ad acta, a seguito di richiesta del dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie della regione Calabria, con decreto n° 55 del 13.2.2018 ha autorizzato l'ASP di Cosenza ad assumere n° 7 dirigenti medici, da destinare al Pronto soccorso, divisione di medicina, lungodegenza, dialisi e radiologia.

Questi vanni ad aggiungersi agli altri tre già autorizzati nel luglio 2017, per un totale di n° 10 dirigenti medici necessari per avviare le attività ospedaliere.

Vi è di più, con avviso interno in esecuzione della delibera del D.G. n° 164 del 1.2.2018, l'ASP ha indetto selezione per la ricollocazione su posti vacanti e quindi per coprire il posto di primario della divisione di medicina generale dell'ospedale di Trebisacce, dei dipendenti già titolari di strutture complesse.

Sono risultati importanti e fatti reali, che unitamente all'utilizzo immediato, dal 1 marzo, di n° 4 anestesisti e dell'accreditamento del Pronto soccorso, di fatto sanciscono, a breve, la riattivazione dei servizi sanitari dell'ospedale G. Chidichimo.

A noi non interessano i meriti e le primogeniture, vogliamo guardare e apprezzare solo all'impegno concreto e i risultati raggiunti.

F.D.

Certo però che nessuno può dimenticare che l'ospedale è stato chiuso nel lontano 2012 e, senza fare ipocrisia, tutti sanno chi gestiva la regione in quegli anni.

Coloro che parlano adesso, all'epoca sono stati zitti.

Nessuno vuole polemizzare e nessuno può pretendere che la campagna elettorale o le imminenti elezioni possano bloccare tutto.

Il sindaco e tutta l'amministrazione continuano a lavorare, così come è avvenuto negli anni passati, per cercare di riaprire a breve l'ospedale.

L'impegno è continuo, unitamente al Presidente della Regione, parlamentari e consiglieri regionali.

I cittadini sapranno certamente discernere tra coloro che hanno avuto a cuore le sorti dell'ospedale di Trebisacce e coloro che, senza mai alcun argomento, proposta o discussione, solo ora cercano confusamente e maldestramente di ostacolare le attività, strumentalizzando l'impegno di alcuni solo per le imminenti elezioni politiche.

Possiamo affermare che la parziale coincidenza è solo il frutto di un processo avviato tanti anni fa!

Smettiamola e tutti insieme cerchiamo di velocizzare l'apertura dell'ospedale, bene primario di tutta Trebisacce e dell'Alto Ionio cosentino.

Anzi avremmo preferito, stavolta come non mai, sostegno, vicinanza e unione.

Trebisacce lì 19.2.2018

Ufficio stampa

## CHIDICHIMO LANCIA L'APPELLO ELETTORALE



Avv. Rinaldo Chidichimo

Torre di Albidona, 20/02/2018 - Siamo Cittadini Comuni Indipendenti e Impegnati che, consci della nostra responsabilità, combattendo contro il desiderio di non votare, ci impegniamo a non disertare le urne ed a votare secondo le nostre individuali libere scelte quei Partiti o Movimenti che introducano e si impegnino a sostenere, nell'eventualità che nessuna Coalizione sia in grado di governare, un **Governo di salvezza nazionale**. La tentazione all'astensionismo è rafforzata

dall'esame dei programmi elettorali, che in maniera pressoché totalitaria, sono carichi di promesse mirabolanti trascurando i problemi reali più seri ed urgenti del nostro Paese.

Invitiamo Partiti e candidati del nostro Territorio ad esaminare le indicazioni che seguono sulle quali chiediamo la loro adesione e il loro impegno.

### Punti programmatici:

- Il primo problema nazionale più importante e urgente è relativo al blocco del **Debito Pubblico**! Il suo avvio alla riduzione, sia pure modesta e ad un trasferimento del debito contratto sul mercato mondiale con oneri maggiori, verso il risparmiatore italiano con un programma di solidarietà nazionale ultraventennale esentasse, raggiungerebbe il duplice obiettivo di ridurre il rischio per lo Stato e consentire un limitato guadagno al risparmiatore italiano.

- Il secondo problema riguarda gli investimenti per i quali, fermo restando le **“Normative Europee”**, chiedere alla stessa un impegno di carattere straordinario per interventi diretti esclusivamente alla messa in sicurezza del Territorio e per combattere la siccità incombente con la desertificazione in atto di molte zone. A livello nazionale gli investimenti vanno indirizzati e realizzati con un credito totale delle imposte di durata almeno ventennale, così come fu fatto con le case popolari nel dopo guerra. In questo caso lo Stato rinuncia a un reddito futuro, ma ottiene da subito i vantaggi dei maggiori incassi per Iva, Irpef, contributi previdenziali oltre che la riduzione della disoccupazione.

- Il terzo impegno deve riguardare **una azione straordinaria e veloce** di messa in vendita dell'enorme **Patrimonio centrale – periferico pubblico** con contestuali accertamenti sulle responsabilità di quello di Amministratori e burocrati che, in molti casi (vedi Calabria), non conoscono neppure quale sia il Patrimonio Pubblico disponibile.

- Il quarto impegno deve essere necessariamente a favore di misure che semplifichino l'Amministrazione Pubblica con il contributo determinante degli stessi burocrati che dovranno suggerire l'eliminazione dei molti passaggi inutili, duplicati, defatiganti.

- Il quinto : la necessità di combattere corruzione e malaffare esige la maggiore trasparenza di tutti gli atti proposti dalla Pubblica Amministrazione. Quindi occorre, con pene severe ed effettivamente erogate, che **tutto ciò che è Pubblico** sia conosciuto anche nei diversi passaggi dai cittadini attraverso le informazioni via Internet. Infine va emendata **l'abolizione di tutti i vitalizi**.

A questi elementi di carattere nazionale si devono aggiungere gli impegni nei confronti del Territorio Jonico – Sibaritico – Pollino di cui si indicano alcuni più urgenti.

- Il primo e più importante è la costruzione di un Aeroporto che a metà strada del **“grande vuoto”** rappresentato dai 400 km che separano i tre aeroporti più vicini alla Sibaritide (Lamezia, Crotona, Bari) ne annulli “la lontananza e l'isolamento”. Occorre, come avviene all'estero, che si realizzino le strutture necessarie con semplici prefabbricati per arrivi e partenze (Piste, Torre di Controllo, Caserma dei Pompieri) per accogliere al meglio i voli, evitando sprechi in eccesso di cemento armato e ricorrendo anche a personale che si sposta da un Aeroporto all'altro, con un avvicendamento dell'apertura settimanali.

- Il secondo problema del territorio è quello del rilancio del **Porto turistico** dei **Laghi di Sibari** e una nuova e più efficace utilizzazione del **Porto di Sibari – Corigliano**, facendo così intervenire la base pubblica “Invitalia” con un Progetto di Sviluppo turistico globale, compreso di Turismo nautico e di Pesca sportiva.

La valorizzazione del Parco del Pollino che va immediatamente commissariato per consentirne un programma di reale rilancio dello stesso e il suo mantenimento.

Un programma a parte e un impegno economico conseguente deve essere svolto per le Aree interne con Paesi in corso di abbandono; necessita riprendere urgentemente l'antico progetto per il completamento della **“Fondovalle del Ferro”** per il congiungimento con la **Sarmentana**, allo scopo di ridurre l'isolamento interno.

Infine si richiama l'attenzione anche per evitare possibili futuri disastri ferroviari sullo stato di abbandono dei caselli che potrebbero essere convenientemente venduti o comunque obbligatoriamente messi in sicurezza.

Avv. Rinaldo Chidichimo

Portavoce Comitato Cittadino Alto Jonio

## **“AVVISO PUBBLICO PER L'ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE PRIVE DEL SOSTEGNO FAMILIARE “DOPO DI NOI”.**

Trebisacce, 19/02/2018 - In data 16 febbraio c.a., l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Trebisacce, quale Comune capo-fila del distretto socio assistenziale n. 4, ha pubblicato l'avviso per l'assegnazione delle risorse a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, c.d. “dopo di noi”, di cui alla L. n. 112/2016.



Giulia Accattato

Si tratta di un intervento che s'inserisce nel solco di un processo finalizzato a garantire il necessario supporto a soggetti caratterizzati da una condizione di estrema fragilità sociale.

Dopo l'entrata in vigore della Legge da ultimo citata, che ha introdotto una disciplina organica e dettagliata in materia di assistenza in favore delle persone aventi gravi disabilità e prive del necessario sostegno familiare, istituendo all'uopo il Fondo nazionale sul “Dopo di noi”, e i successivi decreti ministeriali di attuazione, la Regione Calabria, con D.G.R. n. 296 del 30.06.2017, ha inteso finanziare:

- **interventi infrastrutturali** tesi alla rimozione delle barriere architettoniche e altri adeguamenti strutturali degli immobili per la realizzazione di forme abitative condivise (gruppi appartamento; co-housing; ecc.), comprensive della possibilità di adibire appartamenti di proprietà di un beneficiario alla coabitazione con altri beneficiari, unitamente alla previsione di un contributo finanziario per il pagamento del canone di locazione e delle spese condominiali dell'abitazione di proprietà dei beneficiari;

- **interventi gestionali** finalizzati a promuovere una maggiore autonomia dei soggetti con disabilità grave, privi di un idoneo ed effettivo sostegno genitoriale, mediante contributi finanziari destinati al pagamento di prestazioni socio-assistenziali di supporto alla quotidianità, nonché soluzioni di “pronto intervento”, consistenti nell'erogazione di voucher per garantire un ricovero temporaneo, per un massimo di n. 60 giorni, presso strutture residenziali, pubbliche o private.

Le risorse finanziarie destinate all'ambito socio-assistenziale n. 4 ammontano ad € 85.580,42 complessive, con obbligo di utilizzo entro il 31.12.2019.

Possono presentare istanza alla concessione del beneficio le persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, e che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- certificazione di disabilità grave, art. 3 comma 3 Legge n. 104/1992;
- residenza in uno dei Comuni dell'ambito territoriale di Trebisacce;

– un'età compresa tra i 18 e i 64 anni;

– prive del sostegno familiare (in quanto mancanti di entrambi i genitori o genitori non in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale).

Le istanze dovranno essere presentate presso l'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune di Trebisacce, dalle persone con disabilità, dalle loro famiglie o da chi ne garantisce la protezione giuridica, entro e non oltre le ore 12:00 del 28/02/2018.

Tali istanze, la cui modulistica con i relativi allegati è già disponibile sull'albo pretorio on line del Comune di Trebisacce, sezione Avvisi ([www.comune.trebisacce.cs.it](http://www.comune.trebisacce.cs.it)), dovranno pervenire in busta chiusa indirizzata al Protocollo Comune di Trebisacce – Ufficio Servizi Sociali- Piazza delle Repubblica- Trebisacce.

Una volta raccolte le domande, queste saranno trasmesse all'Unità di Valutazione Multidimensionale dell'Asp che, in collaborazione con gli operatori sociali dell'Ambito, effettuerà una valutazione sull'idoneità degli interventi e stilerà dei Progetti individuali.

Per ulteriori informazioni sarà possibile rivolgersi presso l'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune di Trebisacce, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 09:00 alle ore 14:00.

*Assessore Alle Politiche Sociali  
Dott.ssa Giulia Accattato*

## L'APS "VACANZIERI" CESSA L'ATTIVITÀ



Trebisacce, 25/02/2018 - Dopo ben otto anni di attività intensa l' **Associazione culturale APS Vacanzieri insieme attraverso l'Italia e...**, costituita in data 10 gennaio 2009, cessa di esistere per volontà della maggioranza dei Soci. Una decisione sofferta ma necessaria presa nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo del 24 febbraio, presieduta dal Presidente

Vincenzo Arvia che sarà convalidata ufficialmente il prossimo 11 marzo, dopo l'assemblea straordinaria.

Eccovi sostanzialmente le motivazioni esternate dal presidente Arvia e contenute nel verbale: "Il Presidente Arvia, a seguito comunicazione inviata per e.mail a tutti i Soci in data 9 febbraio c. m., nella quale motivava le ragioni di far cessare le attività al sodalizio culturale APS Vacanzieri insieme attraverso l'Italia e... in quanto è stata constatata l'evidente esistenza e la permanenza dei requisiti degli scopi sociali, invita il Consiglio direttivo a esprimersi sulla osservanza delle direttive contenute nel DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. Codice del Terzo settore, che comporterebbe un percorso oneroso per il sodalizio APS Vacanzieri.... Espone una breve e sintetica relazione sulle attività svolte negli otto anni di attività soffermandosi sulle iniziative più significative, quindi, suggerisce la lettura dell'intero documento di 16 pagine consultabile sul sito web [www.vacanzierinsieme.it](http://www.vacanzierinsieme.it).

Il Consiglio direttivo recepisce il DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117. Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106, nonché la lettera direttoriale del Direttore Generale del Ministero del Lavoro, emanata in data 29.12.2017, dalla quale viene estrapolato il terzo capoverso che recita testualmente: "Da un lato, infatti, l'articolo 101, comma 2 assegna alle associazioni di promozione sociale, alle organizzazioni di volontariato e alle ONLUS un termine di 18 mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del codice medesimo (3 agosto 2017),

al fine di apportare ai propri statuti le modifiche derivanti dall'obbligo di conformarsi alla novella legislativa, attraverso, peraltro, lo strumento dell'assemblea ordinaria, atto a realizzare in forma meno onerosa le modifiche in argomento".

Il Consiglio direttivo, esaminata pertanto la nuova normativa che prevede l'iscrizione degli enti **ETS** nel registro unico nazionale, entro 18 mesi dall'entrata in vigore del Decreto Legislativo Codice del Terzo settore, l' Art.18 (Assicurazione obbligatoria), che obbliga la stipula di una polizza assicurativa, nonché l'integrazione dello statuto sociale e l'abrogazione della legge 7 dicembre 2000, n. 383, concorda di deliberare lo scioglimento dell'**Associazione culturale APS Vacanzieri insieme attraverso l'Italia e...**, previa delibera dell'Assemblea straordinaria."

Cessa così l'attività dell'associazione che nel periodo di otto anni l'ha vista protagonista di lodevoli e singolari iniziative e proposte culturali sul piano locale e regionale.

Dopo 110 giorni dalla costituzione l'aps è riuscita, grazie all'affiliazione alla Fitel, a iscriversi nel registro nazionale presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Decreto Direttoriale n. 32/II/2009 del 21 aprile 2009 -. Ha aderito oltre alla Fitel, al Comitato Parchi Italia, all'Uisp e al CSV Volontà Solidale di Cosenza, all'Associazione Patriarchi della Natura in Italia e stipulato atti formali di convenzione con il Miramare Palace Hotel e l'Agenzia Viaggi Jonio Travel di Trebisacce, con l'Azienda Calabria Rural Travel di Plataci.

La Sezione che ha particolarmente operato è stata quella della Promozione del peperoncino piccante calabrese, la quale è riuscita con una buona collaborazione di tutti noi e particolarmente del socio Luigi Alfio Casella, dei soci Dante Brunetti e Claudio Gargiullo a organizzare a Trebisacce, ad Alessandria del Carretto, a Oriolo e poi di nuovo a Trebisacce le cinque Edizioni del Campionato di mangiatori di peperoncino piccante, durante le quali abbiamo operato la raccolta fondi a favore dell'AIRC – € 166,20, € 337,55, € 355,00, € 465,00 e € 500,00 – per un totale di € 1.823,75 -.

La Sezione: Ambiente, territorio, turismo, viaggi sociali ha progettato numerose proposte di viaggi culturali che nei primi anni hanno avuto il gradimento e la partecipazione di un consolidato gruppo, privilegiando le visite dei siti del patrimonio UNESCO, consentendo la visita a 25 siti italiani, anche se in seguito non tutte le proposte si sono potute realizzare per il ridotto numero dei partecipanti. L'aps si è posto il problema del ritardo della Regione Calabria dell'istituzione del registro associativo delle APS su scala regionale e provinciale.

La Legge n.383 istituiva delle associazioni di promozione sociale "Disciplina delle associazioni di promozione sociale" è stata approvata il 7 dicembre 2000, sono trascorsi oltre 14 anni, la nostra Regione non ha ancora ottemperato al recepimento di tale norma. L'Associazione culturale APS ha dato piena e costante adesione al movimento delle Associazioni in difesa del presidio ospedaliero Guido Chidichimo di Trebisacce, sottoscrivendo due atti di azioni legali.

E l'elenco potrebbe continuare, ma è fin troppo chiaro che il suo contributo fattivo e concreto non è mancato e di conseguenza sul piano sociale la nostra comunità si impoverisce di una risorsa importante. Infine, tutti i soci presenti, hanno salutato coralmente il presidente Arvia riconoscendogli l'alto merito di aver guidato l'APS con serietà e impegno.

*Franco Lofrano*

## ALTERNANZA SCUOLA LAVORO: GLI STUDENTI DELLA IV A-AFM DEL FILANGIERI NELLO STUDIO COMMERCIALE "PIZZI-RAMUNDO".

Trebisacce, 20/02/2018 - Continuano gli appuntamenti programmati per l'Alternanza Scuola Lavoro dell'ITS Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, e stamattina si è concluso il terzo dei sei appuntamenti presso gli studi professionali. Gli studenti della IVA-AFM hanno fatto ingresso nello studio Commerciale "Pizzi-Ramundo", in Via De Amicis, in Trebisacce, accompagnati dal docente di Economia Aziendale Francesco Lofrano e sono stati cordialmente accolti. Prezioso è stato il contributo della ragioniera Antonella Basile che con atteggiamento cordiale e serio nel contempo, ha consentito ad ogni singolo studente di sedersi davanti al computer e simulare la registrazione delle fatture di acquisto e dei corrispettivi. Una esperienza pratica che ha entusiasmato gli studenti coinvolgendoli per l'intera mattinata in diverse applicazioni pratiche. L'esperienza proseguirà giovedì 22 febbraio con la liquidazione IVA. Gli studenti hanno già incontrato lo Studio Commerciale Marino e ora lo studio "Pizzi-Ramundo" e nel mese di marzo incontreranno lo Studio "Brancaccio", oltre ancora alla Ubi Banca e alle Poste Italiane e altro ancora per coprire le 160 ore previste dalla Legge 107/2015. Alla teoria in aula si aggiunge la pratica sotto la vigile



attenzione di esperti professionisti e l'attività ha fatto registrare la massima attenzione e il coinvolgimento totale da parte degli studenti che si sono sentiti protagonisti e quindi attivi nella elaborazione pratica dei contenuti loro proposti. Ecco gli studenti presenti all'esperienza: Budo Claudia, Delia Flavia, Di Santo Sara, Laurenzano Angelo, Lucente Francesco, Stamato Rocco, Torsitano Leonardo, Truncellito Pasquale e Vivacqua Vincenzo. Un'esperienza formativa, è il caso di ribadire, innovativa per unire sapere e saper fare, prevista dalla Legge 107/2015, orientare le aspirazioni degli studenti e aprire didattica e apprendimento al mondo esterno. In fondo, si ritiene, che l'unica risposta strutturale alla disoccupazione sia una scuola collegata con il mondo del lavoro. Una comunità scolastica, quella dell'Its Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, aperta a tutte quelle organizzazioni che vedono nello sviluppo delle persone la chiave strategica per il successo delle loro organizzazioni e, di riflesso, della società e del Paese. Un lavoro paziente che ha portato ad una comprensione e al saper fare personalizzato. Gli studenti hanno ben apprezzato ed eseguito il lavoro loro proposto. Più di 5 ore di impegno che gli studenti hanno vissuto con coinvolgimento ed entusiasmo. "Sono stato veramente bene con voi e sono felice perché ho avuto l'occasione bella di incontrare una parte del futuro. Un saluto di cuore lo invio anche alla Dirigente Scolastica che dimostra sempre di essere sensibile e attenta alla vostra crescita. Auguri di cuore ragazzi!", ha dichiarato il professionista Franco Pizzi. Di rimando gli studenti e il docente hanno ringraziato in modo corale per la disponibilità e pazienza costruttiva il professionista. L'esperienza si è conclusa, ma si è certi che nel cuore degli studenti è entrata un po' di luce in più in conoscenza e competenza.

Franco Lofrano

## GLI STUDENTI DEL FILANGIERI IMPEGNATI CON L'ASL.

Trebisacce, 06/02/2018 - Si è concluso stamattina il secondo appuntamento dei sei previsti per l'Alternanza Scuola Lavoro presso gli studi professionali locali. Come secondo incontro stamattina gli studenti della IVA-AFM hanno operato nello studio commerciale del Dottore Commercialista **Luciano Marino** che ha proposto la compilazione della Busta paga, add. comunale e regionale e l'invio telematico del mod. F24 e collegamento con la certificazione unica. Il terzo appuntamento è previsto per il 20 febbraio presso lo studio Franco Pizzi. A seguire il 22/02 incontreranno ancora il rag. Franco Pizzi e il primo e tre marzo il rag. Brancaccio Giuseppe. Durante l'intera mattinata gli studenti si sono esercitati nella compilazione del mod. F24 considerando un caso pratico con relativa simulazione di invio on line, attraverso l'utilizzo di un software professionale. Alla teoria in aula si aggiunge la pratica sotto la vigile attenzione di esperti professionisti e l'attività ha fatto registrare la massima attenzione e il coinvolgimento totale da parte degli studenti che si sono sentiti protagonisti e quindi attivi nella elaborazione pratica dei contenuti loro proposti. Ad accogliere con entusiasmo e gentilezza il ganzzissimo gruppo di studenti, accompagnati dal loro docente di Economia Aziendale Francesco Lofrano, il libero professionista Luciano Marino. Ecco gli studenti presenti all'esperienza: Budo Claudia, Delia Flavia, Di Santo Sara, Laurenzano Angelo, Lucente Francesco, Ouardhani Manal, Stamato Rocco, Torsitano Leonardo, Truncellito Pasquale e Vivacqua Vincenzo. Un'esperienza formativa, è il caso di ribadire, innovativa per unire sapere e saper fare, prevista dalla Legge 107/2015, orientare le aspirazioni degli studenti e aprire didattica e apprendimento al mondo esterno. In fondo, si ritiene, che l'unica risposta strutturale alla disoccupazione sia una scuola collegata con il mondo del lavoro. Una comunità scolastica, quella dell'Its Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, aperta a tutte quelle organizzazioni che vedono nello sviluppo delle persone la chiave strategica per il successo delle loro organizzazioni e, di riflesso, della società e del Paese. Un lavoro paziente che ha portato ad una comprensione e al saper fare personalizzato. Gli studenti hanno ben apprezzato ed eseguito il lavoro loro proposto. Più di 5 ore di impegno che gli studenti hanno vissuto con coinvolgimento ed entusiasmo.

Franco Lofrano

## ALTERNANZA SCUOLA LAVORO: GLI STUDENTI DELLA IV A-AFM DEL FILANGIERI NELLO STUDIO COMMERCIALE.

Trebisacce, 06/02/2018 - Al via il primo dei sei appuntamenti previsti per l'Alternanza Scuola Lavoro presso gli studi professionali locali. Come primo incontro stamattina gli studenti della IVA-AFM hanno operato nello studio commerciale del Dottore Commercialista **Luciano Marino** che ha proposto la compilazione del mod.730 e la certificazione unica. Il secondo appuntamento è previsto per il 10 febbraio. A seguire il 20/2 e 22/02 incontreranno il rag. Franco Pizzi e il primo e tre marzo il rag. Brancaccio Giuseppe. Durante l'intera





mattinata gli studenti si sono appassionati nella compilazione del mod. 730 considerato un caso pratico anche online, attraverso l'utilizzo di un software professionale. Alla teoria in aula si aggiunge la pratica sotto la vigilanza di esperti professionisti e l'attività

ha fatto registrare la massima attenzione e il coinvolgimento totale da parte degli studenti che si sono sentiti protagonisti e quindi attivi nella elaborazione pratica dei contenuti loro proposti. Ad accogliere con entusiasmo e gentilezza il ganzissimo gruppo di studenti, accompagnati dal loro docente di Economia Aziendale Francesco Lofrano, il libero professionista Luciano Marino. Ecco gli studenti presenti all'esperienza: Budo Claudia, Delia Flavia, Di Santo Sara, Laurenzano Angelo, Ouardhani Manal, Stamato Rocco, Torsitano Leonardo, Truncellito Pasquale e Vivacqua Vincenzo. Un'esperienza formativa, è il caso di ribadire, innovativa per unire sapere e saper fare, prevista dalla Legge 107/2015, orientare le aspirazioni degli studenti e aprire didattica e apprendimento al mondo esterno. In fondo, si ritiene, che l'unica risposta strutturale alla disoccupazione sia una scuola collegata con il mondo del lavoro. Una comunità scolastica, quella dell'Its Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, aperta a tutte quelle organizzazioni che vedono nello sviluppo delle persone la chiave strategica per il successo delle loro organizzazioni e, di riflesso, della società e del Paese. Un lavoro paziente che ha portato ad una comprensione e al saper fare personalizzato. Gli studenti hanno ben apprezzato ed eseguito il lavoro loro proposto. Più di 5 ore di impegno che gli studenti hanno vissuto con coinvolgimento ed entusiasmo. "Sono stato veramente bene con voi e sono felice perché ho avuto l'occasione bella di incontrare una parte del futuro. Un saluto di cuore lo invio anche alla Dirigente Scolastica che dimostra sempre di essere sensibile e attenta alla vostra crescita. Auguri di cuore ragazzi!", ha dichiarato il professionista. Di rimando gli studenti e il docente hanno ringraziato in modo corale per la disponibilità e pazienza costruttiva il professionista. L'esperienza si è conclusa, ma si è certi che nel cuore degli studenti è entrata un po' di luce in più in conoscenza e competenza.

Franco Lofrano

## IL SINDACO DI TREBISACCE AVV. FRANCESCO MUNDO È STATO DESIGNATO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ATO RIFIUTI.



Trebisacce, 24/02/2018 - Il consiglio regionale dell'ANCI presieduto dal presidente Gianluca Callipo, nella seduta del 22 gennaio, ha proceduto ad eleggere i presidenti delle commissioni che si occuperanno delle varie tematiche e problemi dei comuni.

Con nota del 13 febbraio, il presidente Callipo ha comunicato al sindaco di Trebisacce avv. Francesco Mundo che è stato designato presidente della commissione ATO RIFIUTI.

È un riconoscimento importante che premia sicuramente gli sforzi e il lavoro portato avanti dal comune di Trebisacce in questi anni, anche con riferimento ai riconoscimenti avuti dalle organizzazioni internazionali per le azioni, progetti iniziative poste in essere in difesa del mare, dell'ambiente e dei progetti sulla depurazione delle acque.

Nell'esprimere soddisfazione, il sindaco Mundo ha voluto ringraziare il presidente e i consiglieri dell'ANCI Calabria per l'importante incarico, che vuole essere un riconoscimento politico e amministrativo all'intera città di Trebisacce, in un momento in cui tutti i comuni devono avviare le attività per la raccolta differenziata dei rifiuti cercando di coniugare anche le necessità di bilancio con le esigenze dei cittadini.

Ufficio stampa

Dalla residenza municipale li 01.08.2014

## L'ULTIMO SALUTO AL MARESCIALLO MAGGIORE VINCENZO BIANCO

Trebisacce, 12/02/2018 - La camera ardente con la salma del maresciallo maggiore Vincenzo Bianco, comandante della Stazione carabinieri di Trebisacce, allestita nella cappella della Chiesa del Purissimo cuore della Beata Vergine Maria, è stata oggetto di un continuo pellegrinaggio di autorità civili e militari oltre che di gente comune che ha inteso rendere l'ultimo omaggio ad un uomo la cui scomparsa ha addolorato la cittadina ed il comprensorio. Tra gli altri, a rendere omaggio al feretro del maresciallo Bianco, il consigliere regionale Gianluca Gallo, sindaco della città di Cassano al tempo in cui



Camera ardente maresciallo maggiore Bianco

M.M.V. Bianco

Vincenzo Bianco prestava servizio nella locale Tenenza, il comandante provinciale dell'Arma, tenete colonnello Sutura; il comandante della Compagnia di Corigliano, tenente Calascibetta e tanti colleghi venuti dalle Stazioni del comprensorio e dalla tenenza di Cassano. La bara con il corpo di Bianco, avvolta nel Tricolore e sormontata da un cuscino di fiori e dal suo cappello d'ordinanza, posta ai piedi di una sua gigantografia e del Gonfalone del comune di Trebisacce, non è mai stata lasciata sola tanto dalla moglie Mariateresa, dai figli Deborah e Simone che ha intrapreso la carriera del suo papà nell'Arma, quanto dai commilitoni della Stazione da lui comandata. A testimoniare il cordoglio dell'amministrazione comunale, la presenza in fascia tricolore del presidente del consiglio comunale Maria Francesca Aloise. "Il decesso del maresciallo maggiore Bianco, addolora tutta la cittadinanza. La sua scomparsa ci lascia costernati". Così il sindaco di Trebisacce, Franco Mundo che ricorda l'arrivo a Trebisacce, nel luglio 2013, del comandante Bianco, preceduto da un bagaglio professionale ed umano ricco di riconoscimenti. Il comune di Cassano, prima di lasciare la locale Tenenza, gli conferì la cittadinanza onoraria. "Accanto al rapporto formale e di lavoro -

evidenza Mundo-, si avviò anche un rapporto di stima ed amicizia, confermando i valori di rispetto e disponibilità tipici dell'Arma dei carabinieri". Mundo definisce Bianco quale "fervente, integerrimo ed encomiabile servitore dello Stato, di grande dirittura morale e civile, nonché fiero Carabiniere che oggi lascia un vuoto incolmabile nella sua famiglia, nell'Arma e nella nostra comunità". La salma del maresciallo maggiore Vincenzo Bianco, rimarrà nella camera ardente fino a questa mattina alle 11. Poi, il corteo funebre partirà per Terranova da Sibari dove alle 12 e 30 sarà celebrato, presso il Convento di S. Antonio, il rito funebre.

*Franco Maurella*

## SOSTEGNO PER LE LOCAZIONI ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE

*Trebisacce, 28/02/2018* - Sostegno per l'accesso alle locazioni delle abitazioni a vantaggio delle classi meno abbienti. Lo ha promosso anche per il 2018 l'amministrazione comunale di Trebisacce per il



Giulia Accattato

tramite dell'Assessorato alla Politiche Sociali diretto dal vice-sindaco e assessore Giulia Accattato. «In continuità con quanto avvenuto negli anni passati, – ha scritto in una nota l'assessore Accattato – anche per il 2018, con Delibera di G.M. n. 54 del 12.02.2018, in esecuzione dell'art. 11 della legge 9 dicembre 1998 e successive modifiche e integrazioni recante "Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo" che istituisce un Fondo Nazionale da ripartire annualmente tra le regioni, abbiamo disposto l'erogazione di contributi integrativi al pagamento dei canoni di locazione e per il sostegno alle iniziative dei comuni per il reperimento di alloggi da concedere in locazione». Per alleviare lo stato di disagio delle famiglie in stato di bisogno, la Giunta Comunale ha dato indirizzo al Responsabile del Settore Servizi Sociali di indire il Bando di Concorso per l'assegnazione di contributi per l'anno 2018 attraverso il Modello di domanda, aggiornato con le disposizioni normative di cui alla Legge n. 133/2008, così come previsto dalla succitata Delibera Regionale. «Con tale iniziativa – ha concluso la dr.ssa Accattato – si vuole continuare a manifestare attenzione alle fasce più deboli e a coloro che sono senza una propria abitazione affinché possano beneficiare di un contributo economico».

*Pino La Rocca*

## ENNESIMO RICONOSCIMENTO

*Trebisacce, 07/02/2018* - Il 28 Gennaio u.s. presso l'Auditorium Casalinuovo a Catanzaro, si è svolto l'annuale Gran Galà Csen (Centro Sportivo Educativo Nazionale), che premia le Eccellenze Sportive dell'anno precedente.

Il Grandmaster Raffaele Burgo, ancora una volta, ha portato in alto il vessillo della nostra Trebisacce, avendo ricevuto questo prestigioso riconoscimento.

Si ringraziano vivamente il Presidente del Comitato Provinciale Csen di Catanzaro, Dottor Francesco De Nardo, unitamente al Maestro Salvatore Cropanise, il quale ha fortemente voluto che quest'anno il Premio venisse



R. Burgo

assegnato a Raffaele Burgo, sia per il suo impegno ed i suoi successi a livello marziale, sia per il suo indefesso lavoro come giornalista sportivo su importanti mensili nazionali ed internazionali.

Congratulazioni e grazia per valorizzare il nostro territorio, con la solita umiltà e modestia.

## L'ASSESSORE ALLA SANITÀ GIUSEPPE CAMPANELLA RIBADISCE L'APERTURA DEL PRONTO SOCCORSO

*Trebisacce, 15/02/2018* - A volte è proprio vero che il mondo in Calabria, e a Trebisacce, è capovolto.



G. Campanella

Dopo tanti anni di battaglie giudiziarie e politiche condotte con determinazione e coraggio dal sindaco di Trebisacce avv. Francesco Mundo in collaborazione con gli altri sindaci, deputati e con il presidente Oliverio, nel momento in cui dovremmo esternare compiacimento per essere riusciti a fissare la data di apertura del Pronto Soccorso, cui seguiranno l'apertura della divisione di medicina con lungo degenza e day surgery, ecco che alcuni, strumentalmente, definiscono propaganda l'annuncio dell'avvio delle attività ospedaliere.

Il sindaco Mundo, già ieri, ha precisato che non abbasserà la guardia e che il pronto soccorso è solo il primo obiettivo. Siamo inoltre in attesa del decreto concordato con il Presidente Oliverio e il Direttore Generale dr. Zito per l'assunzione di altri sette medici dirigenti, oltre i tre già autorizzati.

Ribadiamo che l'apertura del Pronto Soccorso nei prossimi giorni è solo il completamento di un processo giudiziario, amministrativo e politico culminato in questi giorni.

Alcuni esponenti politici, tra cui alcuni candidati 5 Stelle,, anziché gioire e sollecitare l'apertura totale, si limitano a polemizzare strumentalmente giocando al tanto peggio e al tanto meglio.

L'on. Aiello ha lavorato negli anni passati, in silenzio, per l'apertura dell'ospedale e nessuno può affermare il contrario.

A costoro chiediamo: dove siete stati in questi anni? Cosa avete fatto per sollecitare l'apertura dell'ospedale?

Qualcuno strumentalmente afferma che nel periodo elettorale tutto si dovrebbe fermare.

Noi siamo di diverso avviso e riteniamo che la campagna elettorale si fa tutti i giorni e non solo prima delle elezioni. Anzi, vorremmo che le elezioni ci fossero due volte l'anno.

Per saper cogliere alcune opportunità occorre anche e soprattutto capacità, ovvero quell'abilità che coloro che polemizzano non sono in grado di esprimere, perché impegnati esclusivamente a criticare il lavoro degli altri.

Per questo siamo seriamente preoccupati che l'Italia finisca nelle mani di incompetenti.

Noi continueremo a lavorare per il bene e la crescita del comprensorio.

*L'assessore alla sanità  
Giuseppe Campanella*

## IL CAV. PASQUALE COLUCCI RICONFERMATO PRESIDENTE ANMI

Trebisacce, 27/02/2018 - L'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, gruppo "G. Amerise", di Trebisacce, ha rinnovato le cariche sociali, lo scorso 25 febbraio, presso la Sala riunioni dell'ex Pretura, per il quadriennio 2018/2022. Con 53 voti su 56 votanti è stato rieletto



Presidente il Comandante **Colucci Damiano Angelo** che ha guidato già l'associazione con serietà, competenza e impegno. Il nuovo organigramma vede la dottoressa Lizzano Grazia Domenica nelle funzioni di vice presidente del gruppo e il prof. Lauria Francesco come responsabile della segreteria amministrativa. A seguire entrano nel Consiglio Direttivo: Colucci Damiano Angelo, Lauria Francesco, Lizzano Grazia Domenica, Praticò Angelo, Viceconte Domenico, e Fornito Francesco (rappresentante Soci AG). A presiedere il Comitato delle Patronesse la socia AG Conte Anna Domenica. L'Associazione, apolitica e senza fini di lucro, è la libera unione di coloro che sono appartenuti o appartengono senza distinzione di grado, alla Marina Militare e che, consapevoli dei propri doveri verso la Patria, intendono mantenersi uniti per meglio servirla in ogni tempo. L'Associazione ANMI ha già operato ottimamente bene nel passato dando sempre il suo prezioso contributo in tutte le manifestazioni e siamo certi che continuerà a operare bene.

Buon lavoro!

Franco Lofrano

## ALUNNI PORTATORI DI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI STRATEGIE DI INTERVENTO (di Pino Cozzo)



Pino Cozzo

Trebisacce, 12/02/2018 - Già da diversi anni ormai, la nostra scuola, l'I.T.S. "Filangieri" di Trebisacce, è frequentata da alunni disabili o con problemi di inclusione scolastica. Sottile è la differenza tra individualizzazione e personalizzazione. L'individualizzazione attiene alle procedure didattiche volte a fare perseguire a tutti gli studenti le abilità strumentali di base e le competenze comuni attraverso una diversificazione dei percorsi di apprendimento. La personalizzazione attiene invece alle procedure didattiche volte a permettere a ogni studente di sviluppare le proprie peculiari potenzialità intellettive, differenti per ognuno, sempre attraverso forme di differenziazione degli itinerari d'apprendimento. In altri termini l'individualizzazione mira a obiettivi comuni per tutti, invece la personalizzazione si basa su traguardi diversi e personali per ognuno. Sicuramente non vuol dire assimilare la stessa identità del gruppo nel quale il soggetto viene inserito in quanto è persona integrata quella persona che conserva una propria identità diversa dalle altre e con il suo posto nel gruppo. L'integrazione è un processo in continuo divenire, in cui, sia il gruppo ricevente, sia i nuovi soggetti tendono a cambiamenti atti a consentire loro occasioni di condivisione di comuni conoscenze, di aiuto reciproco, di collaborazione in funzione dello sviluppo di tutte le potenzialità dei

singoli soggetti e per lo sviluppo del massimo grado di autonomia di ciascuno.

Si può allora partire da un obiettivo curricolare standard destinato a tutti gli alunni che preveda, a seconda della possibilità di accesso allo stesso, varie possibilità:

- la sostituzione: l'obiettivo non si semplifica, ma si cura soltanto l'accessibilità della richiesta per consentirne la comprensione e facilitarne di conseguenza la risposta;
- la facilitazione: l'obiettivo viene ricontestualizzato (proposto da altre persone, in un ambiente concreto, legato al contesto di richiesta, con tecnologie più motivanti e interattive, con modalità relazionali più motivanti), semplificato nei tempi e negli spazi, arricchito con altri tipi di stimoli;
- la semplificazione: l'obiettivo viene semplificato nella comprensione, nell'elaborazione e/o nella risposta;
- la scomposizione nei nuclei fondanti: l'obiettivo, magari complesso, viene ricondotto al significato essenziale per essere compreso o tradotto in un obiettivo più accessibile in un processo di avvicinamento ai nuclei fondanti di ogni disciplina relativi ai processi cognitivi tipici del sapere piuttosto che ai prodotti (nozioni);
- la partecipazione alla cultura del compito: l'obiettivo diventa trovare occasioni per far partecipare l'alunno a dei momenti significativi di elaborazione e di utilizzo delle competenze curricolari in modo da poter sperimentare la "cultura del compito".

Nell'ambito linguistico, obiettivi come saper ascoltare, saper comunicare, sono quasi sempre alla portata degli allievi disabili. Altri obiettivi come saper leggere, saper comprendere, saper produrre testi scritti si prestano ad essere utilizzati come punto di partenza di una programmazione individualizzata che tenga conto di quello che fanno i compagni. Nella scuola secondaria, la situazione si fa più complessa, perché la distanza fra gli obiettivi della classe e le effettive potenzialità del disabile tende ad aumentare.

Pino Cozzo

## L'UNITÀ DI APPRENDIMENTO (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 12/02/2018 - Nella prospettiva della riforma, la *finalità primaria* assegnata ad ogni attività educativa e didattica, a qualunque titolo predisposta dalla scuola e dai singoli docenti per i propri alunni, è quella di scoprire e valorizzare le potenzialità di ciascuno e di portarle a maturazione, trasformandole nelle sue competenze.

E' solo a partire da questa visione pedagogica che diventa possibile comprendere il posto occupato dalle UU.AA. nel progetto di riforma e la funzione che esse sono chiamate a svolgere. Nelle *Indicazioni nazionali* è detto che: "Il cuore del processo educativo si ritrova, quindi, nel compito delle istituzioni scolastiche e dei docenti di progettare le Unità di Apprendimento caratterizzate da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi...e volte a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze."

Si potrebbe dire che le UU.AA. rappresentino lo strumento necessario per presidiare il processo di personalizzazione, ossia di crescita e maturazione della persona e che, pertanto, la loro sia una *funzione formativa*.

## L'ESIGENZA DEL SILENZIO

Naturalmente, il processo di trasformazione delle capacità in competenze personali non può prescindere o essere separato dal processo di acculturazione, ossia di acquisizione delle *conoscenze* e delle *abilità* proprie delle diverse discipline di studio e dell'educazione alla Convivenza civile.

In effetti, non ci può essere funzione formativa, se non come sintesi concreta di istruzione ed educazione. Una definizione può essere la seguente: "L'Unità di apprendimento è un evento formativo, cioè un'esperienza di apprendimento unitaria e integrale, che si realizza nel rispetto di un insieme coerente di indicazioni metodologiche e si avvale di alcuni strumenti progettuali e di lavoro." Va da sé che in quanto oggetto pedagogico, l'Unità di apprendimento ha un debito culturale nei confronti di almeno due correnti di pensiero, variamente rappresentate a livello nazionale e internazionale.

La prima è costituita da quegli autori che hanno inteso improntare il lavoro didattico a criteri di razionalità, efficacia ed efficienza, insistendo in particolare sulle ragioni della programmazione e dell'organizzazione; a questa corrente, l'UA deve l'idea di *unità* intesa sia come segmentazione e delimitazione rispetto ad tessuto continuo di apprendimenti, sia come riferimento ad un centro polarizzante.

Non si parlerebbe di UA, se con le Unità didattiche non si fosse inaugurato la stagione delle "unità di lavoro", polarizzate attorno ad un centro costituito da obiettivi di un qualche tipo.

Il secondo filone è rappresentato, invece, da quella linea di pensiero, trasversale a diverse aree culturali, tesa ad affermare la centralità della persona, dei suoi bisogni, delle sue motivazioni, dei suoi tempi, nel processo formativo; a questa corrente l'UA deve la centratura sull'*apprendimento* e la tendenziale apertura alla personalizzazione dei percorsi.

La funzione propria delle Unità di apprendimento non è ascrivibile solo all'istruzione o solo all'educazione; essa è *formativa* nel senso tecnico, secondo cui la funzione propria di ogni Unità di apprendimento è quella di promuovere la trasformazione delle *capacità* di ciascun alunno nelle sue *competenze* di vita, mediante la valorizzazione delle *conoscenze* e delle *abilità*, afferenti alle discipline ed alla Convivenza civile.

In quanto funzionale alla promozione delle competenze, intese in senso personalistico come fare/agire/essere personalizzato, l'*unità* propria delle Unità di apprendimento è di natura pragmatica (nel senso appunto che il nucleo unificante è costituito da un fare/agire/essere competente) e non tematica (il nucleo unificante è un tema o argomento per lo più disciplinare).

Le Unità di apprendimento sono caratterizzate da un'*unità transdisciplinare*, nel senso che unificano e raccolgono in unità apprendimenti propri alle diverse discipline, tuttavia non in modo arbitrario e artificioso, ma strettamente funzionale alla promozione di quella particolare competenza. In quanto centrate su un fare/agire/essere competente hanno un'*unità multidimensionale*, nel senso che mobilitano e raccolgono in unità apprendimenti che si riferiscono alla persona dell'alunno, in tutte le sue dimensioni (cognitiva, verbale, motoria, etica, estetica), non in modo arbitrario e artificioso. Le UU.AA non si fondano su obiettivi didattici completamente determinati e determinabili da parte del docente, puntuali e statici, ma su obiettivi di apprendimento ampi, dinamici, *apprendimenti unitari* o obiettivi formativi unitari.

Trebisacce, 23/02/2018 - Mi piacciono queste operazioni a quattro mani, è come confrontarsi, sfidarsi, correre insieme a un traguardo che prevede, quali che siano i risultati, un premio di solidarietà e di considerazione dell'altro.

Il lettore però farebbe un grande errore se cominciasse a confrontare i testi, a metterli controluce per verificarne il peso e stabilire un premio da assegnare. Il viaggio è compiuto insieme e il giudizio, anzi l'abbraccio, deve andare a tutti e due, perché comunque hanno voluto unificare lo spirito e gli intenti, sia Michela e sia Fabio, forse per dimostrare che la poesia non avrebbe bisogno di essere firmata quando sa toccare le corde essenziali del sognare, dell'essere angosciati e del morire, dell'essere inquieti e gioiosi. Cioè i sentimenti più profondi e i nodi complicati del vivere.



Ho letto con molta attenzione sia i componimenti di Michela Zanarella e sia quelli di Fabio Strinati. Sembrano due mondi apparentemente lontani e che però trovano subito il saldo e l'equilibrio nello scambio che non segue una logica organizzata ma trova sempre la nota giusta per "completare" il dettato dell'altro e viceversa.

Michela Zanarella è ormai una presenza attiva e di grande rilievo nella poesia italiana e forse anche per questo motivo ha accettato il gioco con Fabio Strinati che mostra una magnifica tenuta del verso. I due poeti creano un canto a due voci ma che presto diventa sinfonia nella quale si esplicitano le emozioni sui grandi temi dell'esistenza. Infatti l'argomentare è tenuto quasi su un piano metafisico e fa sentire i rintocchi di un lirismo di cui abbiamo un po' perduto la conoscenza. Né a Michela né a Fabio interessano le trovate o le improvvisazioni ricavate dalla quotidianità, ma si tuffano nel mare immenso del crepitio esistenziale per trarne le ragioni più appropriate di un canto capace di indagare sui misteri.

C'è, in ognuna delle composizioni, un'ansia che si tocca quasi con mano, una trepidazione che sembra nascere da lontano e che subito investe la vita nelle sue diramazioni.

Le due sensibilità poetiche a un certo punto si abbracciano in una sorta di profonde accensioni che fanno scaturire "messaggi" cifrati e danno avviso di scosscamenti pericolosi.

Una poesia così ha bisogno di essere ascoltata e direi vissuta in prima persona per intenderne tutta la portata, ha bisogno di trovare adesione piena per poterne cogliere il magma incandescente che vi scorre e per poterne assaggiare le valenze umane e culturali.

A un certo punto Michela scrive: " Mi capirai / quando sarò lontana dal mondo / e mi chiameranno solitudini / a farmi casa nel silenzio?". E' questa l'esigenza del silenzio, o presuppone altro? E' questa e presuppone anche l'individuazione di una possibilità per poter vivere il silenzio (che è sempre vivo, come dice D'Annunzio) nella pienezza dei suoi riscontri segreti?

Un lirismo che non svicola in sfumature astratte, ma che ferma la sua attenzione sui risvolti esistenziali, com'è nella tradizione che va da Leopardi a Goethe a Rilke.

Pino Cozzo

Zanarella e Strinati sono coscienti di possedere le qualità per inseguire il Mistero, per non soccombere agli astratti furori e per non morire dentro le dissolvenze delle attese inutili. Ecco perché queste poesie sanno di pane casareccio e di vino buono pur essendo nate nel fuoco ardente e lampeggiante di un crogiolo di vita che ci riporta agli imperanti sfaldamenti del secolo, quelli che ha interpretato Fernando Pessoa, ma anche a Milosh, Herbert e la Cvetaeva. Non sono citazioni a caso, sono riferimenti di elezione, non per forza rinvii di affiliazione, e ciò dimostra quanto lavoro, a volte estenuante, sta dentro la costruzione de *L'esigenza del silenzio*, che è anche implicito giudizio sulla decadenza attuale dei valori fondamentali e sulla perdita di identità.

Ma un altro aspetto vorrei sottolineare di questi versi così densi e pieni di amarezza e anche di una certa gioia fragrante e limpida: è vissuta come traguardo del senso del vivere. Insomma, Michela e Fabio compiono un viaggio insieme e ne danno un resoconto non attendibile, fuori dalla verità comune. Perché nelle loro parole c'è la verità di un cielo che si è specchiato senza cercare la deflagrazione. La metafora per fare intendere la catena di metafore sottese in ogni pagina, il fluire limpido e a volte magmatico dei pensieri e delle emozioni, lo sforzo per poter entrare nell'invisibile e trarne ragioni ineluttabili. Non è questo del resto il compito dei poeti? Non è quello di squarciare veli e di entrare nella magia di insondabili chimere per offrire poi la dovizia di nuovi cammini?

Dante Maffia

## TRASFERITI SEI DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO IN CALABRIA DA SETTEMBRE 2017

Trebisacce, 13/02/2018 - Sei Dirigenti Scolastici in servizio in Calabria da settembre 2017, tra cui la prof. ssa Maria Rosaria D'Alfonso che dirige il Liceo "G. Galilei" di Trebisacce, nel bel mezzo dell'anno scolastico vengono "sfrattate" dalla loro sede di servizio per ritornare della loro sede di provenienza.

Solo adesso, infatti, una Sentenza pronunciata dai Giudici con il solito ritardo, intervenendo in materia di mobilità interregionale dei Dirigenti Scolastici, ha scoperto che il loro trasferimento non è legittimo e devono perciò ritornare alla Regione di provenienza.

Si tratta, oltre che di Maria Rosaria D'Alfonso Dirigente Scolastica dei Licei di Trebisacce, di Lisa Eloise (Istituto Comprensivo di Fagnano Castello), Anna Maria De Luca (Istituto Comprensivo di Falerna), Maria Cristina Ripa (Istituto Comprensivo di Longobucco), Lucia Scuteri (Istituto Comprensivo di Badolato) ed Elisabetta Zaccone (Istituto Superiore "Enzo Ferrari" di Chiaravalle Centrale), destinate a tornare rispettivamente in Lombardia, le prime due, nel Lazio, in Emilia Romagna e in Basilicata le altre.

Il caso è considerato veramente surreale perché si ritiene che la correzione imposta dai Giudici, arrivata a metà anno scolastico, possa creare enormi difficoltà organizzative e didattiche e creare gravi problemi logistici alle interessate (tutte donne) e alle loro famiglie, finendo col nuocere al buon andamento della Scuola e di tutto il mondo dell'extra-scuola.

Ovviamente le interessate, ormai insediatesi da circa 6 mesi nelle rispettive Scuole, hanno fatto subito ricorso e a loro difesa è subito intervenuto il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria Antonio Marziale: «Non si possono trasferire 6 Dirigenti Scolastici nel bel mezzo dell'anno scolastico, – ha scritto il dottor

Marziale rivolgendosi al Ministero dell'Istruzione – e se questo è legittimo dal punto di vista legale, risulta certamente destabilizzante per gli studenti, per i docenti, per il personale amministrativo, per i genitori e per gli stessi Dirigenti. La questione – ha spiegato il dr. Marziale – nasce da una lettura rigorosa da parte della Corte dei Conti di Catanzaro della norma che, per i dirigenti scolastici assunti a seguito del concorso del 2011, stabilisce la permanenza per almeno sei anni nella sede di prima assunzione.

Un requisito che i sei dirigenti scolastici costretti ad un trasferimento rocambolesco non avevano. Allora – conclude il Garante Marziale – c'è da chiedersi: perché la pubblica amministrazione senza questo requisito, l'amministrazione li ha trasferiti se non avevano questo requisito?».

Detto questo il dr. Marziale ha invitato il Miur ad intervenire ed a disporre che i 6 Dirigenti concludano quest'anno scolastico nelle sedi attuali, tenendo comunque ben presente che le norme sono fatte per i bisogni dell'uomo e non viceversa".

Pino La Rocca

## MOLINARO: ATTO VANDALICO AI DANNI DEL PRESIDENTE BLAIOTTA

Trebisacce, 25/02/2018 - Atto vandalico ai danni dell'Azienda Agricola di Marsio Blaiotta presidente del Consorzio di Bonifica Integrale dei "Bacini dello Jonio" con sede a Trebisacce e Dirigente Regionale di Coldiretti. Secondo quanto riferisce in una comunicazione scritta l'ufficio stampa di Coldiretti Calabria, nei giorni scorsi l'Azienda Agricola "Costa dei Greci" situata nel Comune di Amendolara, di circa 70 are di estensione e di proprietà dell'imprenditore Marsio Blaiotta Dirigente di Coldiretti-Calabria nonché presidente del Consorzio di Bonifica di Trebisacce e dell'Anbi Calabria, ha subito il grave atto vandalico del taglio di



200 piante di albicocche e della distruzione dell'impianto di irrigazione. A comunicare la sgradita sorpresa alla Coldiretti Regionale è stato lo stesso prof. Blaiotta il quale non ha esitato a denunciare l'accaduto alle Forze dell'Ordine. «Nell'execrare il vile atto – ha dichiarato il presidente regionale di Coldiretti Pietro Molinaro – esprimiamo la nostra solidarietà a Presidente Blaiotta, valido dirigente di Coldiretti, impegnato nelle sue varie responsabilità a promuovere il territorio con un'azione convinta, coraggiosa e tangibile. Le ragioni del gesto vigliacco – ha aggiunto Molinaro – dovranno essere accertate dagli inquirenti, ma Coldiretti continuerà ad essere al fianco di Blaiotta con una solidarietà concreta e spronandolo a continuare a portare avanti la preziosa attività che svolge in Calabria, caratterizzata da rigore e progettualità». Da parte sua Marsio Blaiotta ha dichiarato: «Non mi lascio certo intimidire da questo gesto ignobile, che provoca alla mia persona e alla mia famiglia un danno morale ed economico».

Pino La Rocca

## LA FONDAZIONE S. MATTEO IN UDIENZA DAL PAPA.



Trebisacce, 21/02/2018 - Sabato 3 febbraio 2018 si è tenuta un'udienza privata dinanzi a Papa Francesco riservata alla Consulta Nazionale Antiusura "Giovanni Paolo II" e ai componenti dei Consigli Direttivi delle Fondazioni, inclusa una rappresentanza dei volontari che si occupano di prevenzione in materia di usura. All'udienza Pontificia ha partecipato con entusiasmo anche una delegazione della Fondazione S. Matteo Apostolo con sede a Cassano All'Oronzo, rappresentata dal Presidente Dott. Francesco Marzano accompagnato dalle volontarie dello sportello di ascolto di Trebisacce: la dott.ssa Adduci e la dott.ssa Marino. Nell'immaginario collettivo di ogni cristiano vi è un sogno prevalente, cioè quello di incontrare almeno una volta nella vita il Pontefice. Grazie alla Fondazione S. Matteo questo sogno per le due volontarie è divenuto realtà. Infatti Papa Francesco, in questa occasione, ha stretto la mano ad ognuno dei presenti alla consulta, tra cui anche alle nostre volontarie ed al Presidente della S. Matteo. "Si è trattato di un momento carico di un'emozione indescrivibile che serberemo nel nostro cuore e nella nostra anima per tutta la vita", hanno affermato le volontarie. L'Udienza si è tenuta alle ore 12,00 nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico. Durante la stessa il Pontefice ha affermato con vigore: "L'usura è un peccato grave, uccide la vita, calpesta la dignità delle persone, è veicolo di corruzione e ostacola il bene comune, indebolisce anche le fondamenta sociali ed economiche di un Paese". Nessuno Stato, infatti, può programmare "una seria ripresa economica" con tanti poveri, tante famiglie indebitate, tante vittime di gravi reati e tante persone corrotte". In conclusione, che ben vengano istituzioni e associazioni che si occupano di valorizzare la dignità della persona umana. Ogni cristiano è chiamato ad agire in base alle proprie risorse e possibilità. Ricordiamo a questo proposito le parole di Gesù riportate nel vangelo di Matteo 25,40: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Chi sono i suoi fratelli più piccoli? Sono certamente tutti gli uomini, cristiani o meno, che si trovano in uno stato di necessità o in difficoltà. Indigenti e sofferenti che implorano il nostro aiuto e che possiamo sostenere con la nostra solidarietà. E come ha affermato più volte all'Angelus Papa Francesco: "Davanti ai poveri non restiamo indifferenti".

*Eliana Fabiano*

## IN ARRIVO UN CORPOSO FINANZIAMENTO



Trebisacce, 26/02/2018 - In arrivo nella cittadina jonica un finanziamento di 1 milione 300 mila euro destinato alla riqualificazione del quartiere Pagliara. Proprio nella giornata odierna, lunedì 26 febbraio, il sindaco di Trebisacce Francesco Mundo, è stato infatti convocato a Bologna, presso la sede del Consiglio Comunale della città felsinea, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la firma del Decreto con cui alla cittadina jonica, nell'ambito del progetto per "la riqualificazione sociale e culturale delle aree degradate e periferiche", viene destinato questo corposo finanziamento che servirà per la realizzazione di interventi nel

quartiere Pagliara-104. Detto progetto, secondo una nota proveniente dalla sede comunale, è stato classificato nella graduatoria generale al 62° posto tra tutti i progetti presentati dai comuni d'Italia e la Convenzione che assegna il finanziamento sarà sottoscritta alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Maria Elena Boschi.

Il sindaco avv. Francesco Mundo, orgoglioso per il risultato conseguito, ha dichiarato: «E' motivo di grande soddisfazione poter prendere parte alla cerimonia organizzata dal governo a Bologna per sottoscrivere la Convenzione per questo massiccio finanziamento ricevuto. Tale riconoscimento – ha aggiunto il primo cittadino con un pensiero riconoscente all'assessore ai LL.PP. Filippo Castrovillari che in questo periodo è alle prese con un serio problema di salute – ci stimola a continuare sulla strada della crescita, dell'ammodernamento e dello sviluppo di Trebisacce e, nel contempo, ci consente di riqualificare e di sistemare un'importante area della città, coniugando sempre le esigenze dei cittadini con lo sviluppo dell'indotto economico e lavorativo».

*Pino La Rocca*

## LOTTA AI TRASGRESSORI E ALL'ABBANDONO DEI RIFIUTI

Trebisacce, 14/02/2018 - Portare la differenziata oltre il 65% ecco quale è il primo dei miei obiettivi come delegato all'Ambiente, il nostro comune dovrà classificarsi come comune riciclonico, e per fare ciò abbiamo bisogno anche della collaborazione da parte della popolazione, la mia più grande soddisfazione sono tutti i cittadini e le attività che si stanno impegnando, abbiamo alzato in 7 mesi la percentuale delle differenziate dal 34% al 62%, e non ci fermeremo qui! Purtroppo mentre da una parte abbiamo chi collabora dall'altra ci sono i trasgressori, che abbandonano rifiuti senza il minimo scrupolo, la nostra lotta al cattivo conferimento e all'abbandono indiscriminato prosegue senza sosta.



Franz Apolito

Moltissimi sono i verbali che riguardano ispezioni sull'utenza cittadina, (domestica e non) e soprattutto su abbandoni "scellerati", con sopralluoghi della Polizia Municipale e delle Guardie Ambientali, che ringrazio per la collaborazione e l'aiuto.

Una grande aiuto ci viene anche dalla ditta Ecology Green, la quale si sta dedicando a Trebisacce con ottimi risultati, sempre disponibile ad accogliere le nostre esigenze.

Stiamo installando fototrappole e telecamere nelle zone dove si sono verificati più abbandoni, ma soprattutto stiamo per creare una vera e propria centrale operativa, dove tutte le telecamere del paese saranno accessibili e consultabili tra loro.

Il nuovo bando 2018 sulla differenziata è pronto, è stato trasmesso al CUC, il quale a breve lo renderà pubblico.

Il nostro obiettivo è quello di migliorare la qualità e perché no anche la sicurezza del nostro splendido paese, e ci impegneremo al massimo per realizzarlo.

*Apolito Franz*

## FURTO AL LICEO, SOSTEGNO DELL'ASSESSORE ROMANELLI

Trebisacce, 28/02/2018 - Furto con scasso al Liceo "Galilei": l'assessore all'Istruzione Roberta Romanelli condanna il vile gesto compiuto ai danni della Scuola e degli studenti mentre il presidente della Provincia Franco Iacucci, informato del fatto, ha assicurato di essere pronto a sostenere la scuola nell'acquisto del materiale informatico trafugato. «A nome dell'intera città di Trebisacce – ha scritto l'assessore Romanelli – esprimiamo



forte condanna, indignazione e sconforto per il furto perpetrato ai danni del Liceo Scientifico "G. Galilei" la scorsa notte, allorché alcuni malviventi si sono introdotti furtivamente nella struttura scolastica sottraendo numerose apparecchiature elettroniche (personal computer e tablet), mettendo a soqquadro i locali e danneggiando parti della struttura... Il vile gesto con il quale è stata violata la privacy degli studenti e dei docenti, ha colpito al cuore e offeso l'intera comunità perché il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Trebisacce, al pari delle altre istituzioni scolastiche, rappresenta un'eccellenza della città di Trebisacce e dell'intero Comprensorio. Sentiamo, pertanto, – ha aggiunto l'Avv. Romanelli – il dovere morale, civile e politico di condannare coloro che ancora una volta, con il loro gesto, hanno danneggiato l'immagine di Trebisacce. La grande tradizione culturale e la nostra sensibilità civile e politica – ha concluso l'assessore all'Istruzione – ci inducono a dare conforto e coraggio alla Dirigente Scolastica Laura Gioia, al corpo docente e agli studenti perché per noi la scuola è una palestra di vita e strumento di crescita e come tale dobbiamo sostenerla».

Pino La Rocca

## L'ARCH. MALATACCA PRESIDENTE REGIONALE DI ITALIA NOSTRA



Arch. A. Malatacca

Trebisacce, 25/02/2018 - L'Architetto Angelo Malatacca, di Trebisacce, è il nuovo Presidente Regionale di Italia Nostra, l'associazione onlus che si occupa della salvaguardia dei Beni Ambientali e Culturali Italiani. Lo ha eletto il Direttivo Regionale riunitosi a Cosenza venerdì 23 febbraio. Nata a Roma nel 1955 per merito del prof.

Umberto Zanotti Bianco e di un gruppo di urbanisti, di ambientalisti, di artisti, di storici e di critici d'arte, Italia Nostra svolge la funzione di "sentinella" del patrimonio storico-artistico e delle bellezze naturali del nostro Paese, sempre più minacciate da una società consumistica e superficiale. Di Italia Nostra l'Arch. Angelo Malatacca, già Presidente della Sezione di Trebisacce e dell'Alto Jonio e Vice-Presidente Regionale, costituisce da anni un'autentica punta di diamante, tanto da esserne stato eletto Presidente Regionale. Italia Nostra, come è noto, da oltre 60 anni, svolge un'importante azione di vigilanza e tutela dei Beni Ambientali e Culturali ed ha contribuito, attraverso una serie di iniziative di volontariato, a diffondere nel Paese la "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rura-

le, dei monumenti e del carattere ambientale delle città. Nel programma tracciato dal neoeletto Presidente Malatacca, secondo quanto ha dichiarato subito dopo la sua elezione: «Risulta centrale l'obiettivo di fare di Italia Nostra un'associazione aperta e inclusiva, in forte sinergia con le altre Associazioni, Enti ed Istituzioni del territorio. Bisogna infatti – ha dichiarato l'Arch. Malatacca – comprendere l'importanza delle relazioni con gli altri, dell'arricchimento reciproco che scaturisce dallo scambio e dal confronto, del contributo che ognuno, nel proprio piccolo, può dare per affrontare le tante battaglie che attendono l'associazione, per cui solo un lavoro di squadra può determinare tangibilmente la protezione del territorio. Al di là della quotidianità – secondo il Presidente Malatacca – è necessario meditare sul futuro di questo nostro territorio, sulle sue esigenze e sulle prospettive, cercando di immaginare ogni possibile miglioramento, nella convinzione che occorra pianificare il futuro con occhio attento alla salvaguardia ambientale e battersi per la sua tutela se vogliamo veramente dare una speranza a quelli che verranno dopo di noi». Nel concludere il suo intervento il neo-Presidente Regionale ha ringraziato l'Architetto Carlo De Giacomo per l'impegno profuso in questi anni per la crescita dell'associazione, «rendendola capace – ha concluso l'Arch. Malatacca – di affermarsi nei cambiamenti in atto nella nostra Regione, in qualità di interlocutore serio, equilibrato e affidabile e mi auguro che il suo impegno in altri ruoli e con altre responsabilità, continuerà anche nei prossimi anni all'interno di Italia Nostra Calabria».

Pino La Rocca

## GRINTA E CHARME

*"La vita è troppo breve perché ci si possa prendere il lusso di perdere una sola ora in indugi inutili"* (L.J. Lebreton)



Trebisacce, 20/02/2018 - In una società come la nostra, dove i valori veri e profondi pare siano scomparsi, esempi di giovani che hanno nel loro cuore sentimenti, serietà, passione e che possono trasmettere esempi positivi, sono da tenere in altissima considerazione, in quanto rappresentano un input affinché gli altri possano seguirne le gesta.

Pensiamo che al giorno d'oggi, in un mondo che pare abbia perso di vista i valori puliti e profondi, sia necessario riscoprire le emozioni vere, quelle che fanno sussultare il cuore, quelli che permettono di credere ancora nei sentimenti.

Ebbene, ciò è possibile anche attraverso lo Sport, quando questo viene esaltato da atleti di alto livello come Annalisa Mercadante, atleta di elevatissimo spessore tecnico, ma dotata anche di notevoli qualità umane e morali.

Giovanissima allieva del Maestro Giovanni Caputo di Santeramo in Colle, fin da piccola ha dimostrato di possedere il classico “fuoco sacro” per gli sports da combattimento ed il suo Maestro, intravedendone le grandi doti, la instrada sulla via della Boxe, disciplina dura, ma che trasmette enormi insegnamenti dal punto di vista comportamentale.

Annalisa si sottopone a sacrifici enormi, ma la sua passione, non disgiunta dalla sua determinazione, le permette di conseguire ottimi risultati, dimostrando di essere in possesso di grande tecnica e di quella grinta necessaria per competere anche con maschi, senza alcun timore, anzi cimentandosi in incontri di pugilato altamente spettacolari.

Ciò che la caratterizza è anche il suo charme, la sua eleganza, il suo sapere essere donna anche nell’agone sportivo, quando incrocia i guantoni con qualunque tipo di avversario. E questo la rende davvero unica, nonostante la sua giovane età. Insomma, un vero esempio da seguire e imitare per tantissimi giovani, che avrebbero bisogno di incentivi per credere di più in se stessi. Vederla combattere significa essere trasportati in un mondo meraviglioso, fatto sì di tecnica, ma anche di emozioni, di bellezza, di eleganza, di sentimenti.

Può sembrare retorico o esagerato scrivere in tal modo di una giovanissima ragazza, ma è da apprezzare chiunque si proietta nel gesto stesso con il cuore e con l’animo, come fa Annalisa, per cui questo non può che essere un grande titolo di merito per lei.

Un plauso enorme deve andare alla sua famiglia, che ha saputo trasmetterle insegnamenti improntati sul rispetto e sui valori veri della vita, ed al suo Maestro, Giovanni Caputo, che non smette mai di inculcare nei suoi allievi i principi utili a farli diventare campioni sul tatami e sul ring, ma anche a farli diventare veri uomini e vere donne nella vita di tutti i giorni.

Sono esempi come questo che danno la possibilità a tanti giovani, di conoscere ed apprezzare persone davvero speciali, in grado di far capire come con caparbità, serietà, umiltà e modestia, si possano raggiungere traguardi importanti, non soltanto nello Sport, ma anche nella Vita.

Semper ad maiora Annalisa. E resta sempre quella che sei.

*Raffaele Burgo*

## “EDUCAZIONE E SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE: UN PROGETTO PEDAGOGICO”

Trebisacce, 16/02/2018 - Seminare la coscienza critica proponendo riflessioni e analisi del reale, suggerendo un corretto approccio agli strumenti idonei per distinguere il vero dal verosimile, il falso dal falsato, la volontà di occultare dall’esigenza del comunicare.

Sono questi alcuni degli obiettivi che i relatori del Convegno-Dibattito sul tema: –“Educazione e società dell’informazione: un progetto pedagogico” organizzato dall’I.S. Liceo Scientifico “G. Galilei” di Trebisacce e dedicato al fenomeno delle “Fake News” (false notizie) inserito nell’ambito del più ampio progetto pedagogico di “Educazione all’interno della società dell’informazione”. Oggi infatti succede che, in un’epoca in cui la comunicazione può essere virale, in cui la conoscenza e l’informazione possono essere veicolate dall’iniziativa del singolo, senza che l’azione e l’operato di quest’ultimo subisca alcuna forma di verifica o di analisi, le coordinate concettuali del vero rischiano di smarrirsi e il verosimile rischia di imporsi come moneta di scambio sul mercato del bisogno di apparire consape-



voli. Nel corso dell’incontro-dibattito, che si è svolto mercoledì mattina 14 febbraio presso il Cinema Teatro Gatto di Trebisacce, gli illustri relatori hanno affrontato le tematiche legate all’educazione all’informazione nella società attuale, tracciando la mappa d’intenti necessaria ad orientarsi nel labirinto della comunicazione moderna. Al termine dei lavori, coordinati dal giornalista Andrea Mazzotta, a cui hanno partecipato oltre 300 studenti del Liceo “Galilei” che lo ha organizzato e da altre scuole come l’I.S. “E. Aletti” di Trebisacce, è emerso chiaramente come tutti gli obiettivi desiderati siano stati raggiunti. Gli interventi posti in essere dal dottor Luciano Greco Dirigente ATP di Cosenza e dal prof. Mario Caligiuri, docente ordinario di Pedagogia della Comunicazione e Direttore del Master in Intelligence presso l’Unical, hanno suscitato particolare interesse e fornito stimoli agli studenti, i quali hanno rivolto numerose domande e quesiti al tavolo della presidenza, il tutto in uno spirito di interazione didattica spontanea e di scambio di consapevolezza partecipata. Grande la soddisfazione espressa dalla Dirigente e dalla prof.ssa Concetta Cardamone referente del Progetto A.S.L. “Editoria, giornalismo e comunicazione”, nell’ambito del quale l’evento è stato programmato, la quale ha ritenuto di evidenziare come questi eventi incrementino l’offerta formativa rivolta agli studenti, offrendo loro la possibilità di un approccio critico alla realtà e alla comunicazione.

*Pino La Rocca*

## GLI STUDENTI DEL CORSO TURISMO PARLANO DI STRATEGIE TURISTICHE

Trebisacce, 26/02/2018 - Stamani, a Trebisacce, incontro con i ragazzi dell’ Istituto Tecnico Statale Commerciale per il Turismo -G. Filangieri- con il Presidente di Slow Tourism Calabria [AntonLuca DE Sal-](#)



vo e con il Responsabile Tecnico & Outdoor di SIBARI AVVENTURA [Giovanni Vancieri](#), in cui si è parlato di strategie turistiche legate al Territorio del Parco Nazionale del Pollino e dell’ Alto Jonio cosentino, dei punti di forza dei borghi, degli investimenti da parte dei privati e delle pubbliche amministrazioni, della tutela delle minoranze arbëreshë presenti e dei comportamenti atti alla conservazione e difesa del patrimonio naturale, culturale e architettonico.

Infine, l’obbligo di un dovuto approfondimento sull’utilizzo consapevole e responsabile del web (siti e social), indispensabile strumento di lavoro (marketing territoriale e comunicazione) nonché l’individuazione delle strutture e delle figure professionali che fanno parte della rete turistica locale, operatori coraggiosi e creatori della propria realtà occupazionale.

Ringraziamo la Dirigente Scolastica Prof.ssa Consolata Piscitiello per averci dato la possibilità di raccontare la nostra esperienza in campo turistico.

Ringraziamo, altresì, il corpo docente rappresentato dalle Proff. Anna Vangi e Mariuccia Algieri, che ha mostrato grande interesse verso questo dibattito interattivo.

Un Grazie di cuore, infine, al Curatore del progetto di alternanza Scuola-Lavoro

“IL TURISMO SOSTENIBILE, RESPONSABILE, ESPERIENZIALE” Dott. Gaetano Sangineti, che ha voluto fermamente coinvolgere le nostre professionalità.

Sibari Avventura

## FURTO CON SCASSO LA NOTTE SCORSA ALL'I.T.C.G. “GAETANO FILANGIERI”



Trebisacce, 07/02/2018 - Furto con scasso la notte scorsa all'I.T.C.G. “Gaetano Filangieri” di Trebisacce: trafugato un ingente quantitativo di materiale multimediale (tablet, computer portatili, notebook, lavagne luminose e diversi video per la gestione delle LIM (lavagne interattive multimediali). Un grave danno, insomma, per una scuola

all'avanguardia proprio nel campo dell'informatica che ora si trova privata degli strumenti didattici indispensabili per poter andare avanti. Legittimo quindi lo sconforto da parte dei docenti e della Dirigente Scolastica Consolata Piscitiello a cui mercoledì mattina è toccato il compito di fermare gli studenti sui gradini dell'ingresso per consentire ai Carabinieri di Trebisacce di entrare nell'Istituto ed eseguire i rilievi necessari per cercare di individuare gli autori della rapina. Secondo una prima ipotesi tuttora al vaglio delle Forze dell'Ordine, per mettere a segno il loro disegno criminoso i ladri avrebbero tagliato con una cesoia le catene del cancello d'ingresso lato-nord, tra l'altro poco usato, e da lì sarebbero entrati nei locali del piano-terra dopo aver frantumato i vetri dell'ingresso.

Da qui sarebbero saliti al primo piano dove sono distribuite le aule scolastiche, la biblioteca, la sala professori e i vari laboratori in cui era per lo più custodito il materiale trafugato. E' evidente che i soliti ignoti, oltre al furto del prezioso materiale multimediale, hanno vandalizzato la tutta la scuola, ad iniziare dal sistema di video-sorveglianza che è stato disattivato. La qual cosa farebbe pensare a ladri professionisti specializzati e neutralizzare i sistemi di sicurezza. Superato il comprensibile momento di sorpresa e di rabbia, la Dirigente Scolastica, fermati gli studenti e i docenti sulle scale dell'ingresso, ha subito avvisato i Carabinieri di Trebisacce che si sono subito portati sul posto per i necessari rilevamenti e per avviare le indagini. E' difficile, al momento, censire tutto il materiale didattico asportato e quantificare l'intera refurtiva e il relativo danno economico, sul quale rimane il normale riserbo sia delle Forze dell'Ordine che della Scuola.

Gli stessi studenti, sorpresi e amareggiati per l'insano gesto, non hanno risparmiato epiteti pesanti nei confronti dei ladri, sperando che essi vengano intercettati e assicurati alla giustizia e non restino ancora una volta impuniti.

Pino La Rocca

## IL POETA È UN MINATORE

“Il poeta è un minatore”, è questo il titolo che il pluriversatile Salvatore La Moglie ha voluto dare al suo ultimo, solo in ordine di tempo, lavoro poetico, uscito nel corrente mese di febbraio, pubblicato da Aletti Editore, Collana “Le Perle”.

La silloge conta quasi 60 poesie che affrontano i temi più diversi e che invogliano il lettore di poesie a riflettere su questioni esistenziali e non solo.

L'autore Salvatore La Moglie, poeta, scrittore, saggista, docente di Italiano e Storia, presso l'Its Filangieri di Trebisacce, ormai ha vinto tanti premi di spessore anche internazionale, ma la sua produzione testuale è una miniera inesauribile.

Si percepisce, ascoltandolo, che ha tanto da scrivere ancora e tanto da dare al suo popolo di appassionati lettori, fatto anche di giovani studenti che riesce con grande maestria a coinvolgere e a guidare, da educatore, nella loro crescita.

“Il poeta è un minatore” nasce come idea da una espressione del grande Giorgio Caproni che rilasciò in una intervista: “Per me il poeta è un po' come il minatore che, dalla superficie dell'autobiografia scava, scava, scava, scava finché trova un fondo nel proprio io ...”. Non ci dobbiamo meravigliare se Salvatore La Moglie prende in prestito delle espressioni di “Grandi” della letteratura, perché pur essendo uno studioso di impegno e di talento sa bene che la vita ci pone dinanzi al fatto che occorre sempre migliorare e crescere, nonostante l'enorme sapere già acquisito e riconosciuto dagli addetti ai lavori. Il concetto del male, della morte, dell'angoscia esistenziale, della solitudine, ecc. sono temi che ognuno di noi affronta durante la propria esistenza e sapere e leggere qualcuno spesso diventa un naturale conforto per alleviare le sofferenze della vita e della propria esistenza. E' il caso di sottolineare che di recente Salvatore La Moglie ha incassato l'ambito riconoscimento “Opera complessiva” da Aletti Editore, Premio Quasimodo 2017-2018. L'idea che ci regala nel titolo Salvatore La Moglie è quella di immaginare il poeta che con una pala scava, scava, scava e porta in superficie parole belle e poetiche che mirano a fare il pieno di benessere per nutrire lo spirito umano di cui si avverte uno smisurato bisogno.

Nel libro, di poco più di 70 pagine, -come scrive lo stesso autore- “non mancano poesie-omaggio a giganti della letteratura come Salvatore Quasimodo, Cesare Pavese e al sommo e divino Dante, padre di tutti gli altri poeti-minatori; e non manca, per il quarantesimo anniversario, un omaggio ad Aldo Moro, barbaramente assassinato dalle Brigate Rosse nel 1978; come non mancano poesie dedicate alla grandezza spaventosa della montagna e del mare come pure all'importanza e alla bellezza del libro e della lettura, al mito di Ulisse”.

Un libro, quindi, da leggere e da avere per emozionarsi, per riflettere, per migliorarsi con un viaggio libero nel mondo della conoscenza.



Franco Lofrano

## I BENI CULTURALI DA TUTELARE



Arch. A. Malatacca

Trebisacce, 08/02/2018 - I Beni Ambientali e Culturali inseriti nell'apposita "Lista Rossa" sono a rischio ed ecco che Italia Nostra, che ha come compito istituzionale quello di tutelare il patrimonio storico, artistico e naturale del Paese, lancia l'appello ai cittadini che vogliono contribuire alla conservazione

di questi beni a segnalare i casi in cui questi beni sono a rischio. La "Lista Rossa", secondo quanto scrive l'Arch. Angelo Malatacca presidente della Sezione di Trebisacce nonché segretario del consiglio regionale della Calabria di Italia Nostra, è difatti la campagna nazionale di Italia Nostra Onlus attraverso la quale l'associazione raccoglie ogni giorno denunce e segnalazioni da parte di cittadini attenti e responsabili, di beni comuni o paesaggi in abbandono o bisognosi di tutela, di siti archeologici meno conosciuti, di centri storici, di borghi, di castelli e di singoli monumenti ritenuti in pericolo. «Gli elenchi dei beni culturali manchevoli di un'appropriata manutenzione e dunque a rischio – ha scritto ancora l'Arch. Malatacca – sono molti, testimoniando l'urgenza di pensare a come difendere questo immenso patrimonio dalla superficialità e dall'incuria». E' per questo che, dopo il successo della prima edizione svoltasi negli anni 2011-2012, alla fine del 2016 Italia Nostra ha deciso di dare vita a un secondo "censimento" per raccogliere nuove segnalazioni e aggiornare lo stato di quelle già presenti. «La Sezione di Italia Nostra di Trebisacce, – ha concluso il Segretario Regionale Angelo Malatacca – invita perciò i cittadini sensibili a questa problematica ad inoltrare le segnalazioni alla mail [trebisacce@italianostra.org](mailto:trebisacce@italianostra.org) così da poter intervenire per salvare i Beni Ambientali e Culturali prima che sia troppo tardi, indicando nominativo del bene, tipologia (area archeologica, edificio di culto, edificio residenziale, villa, centro storico etc.), descrizione, accessibilità e fruizione, motivo della segnalazione ed eventuali riferimenti bibliografici».

Pino La Rocca

## OLIVERIO SCALDA LA PIAZZA

Trebisacce, 23/02/2018 - E' arrivato in ritardo ma ormai è questa la regola ed i suoi "aficionados", che ormai ci sono abituati, lo hanno atteso con pazienza e alla fine il presidente Oliverio si è fatto perdonare regalando alla gremita platea ospitata nel glorioso "Miramare" una serie di impegni e di aspettative che tutti si augurano non siano frutto della campagna elettorale. Del resto, in questo momento di grande "bagarre" e di diffusa crisi di identità politica tutti, da destra a sinistra passando attraverso i vari Movimenti, fanno largo uso di promesse mirabolanti. Quasi tutte al limite della credibilità se si tiene conto delle condizioni disastrose in cui versano i conti pubblici. E Oliverio, fatta eccezione per la riapertura del "Chidichimo" di cui non ha parlato affatto, non è stato da meno. Ad iniziare dalla S.S. 106: "È un'opera strategica per questo territorio e per tutta la regione, – ha detto il Governatore – per il collegamento tra la Calabria ed il corridoio Adriatico, che rende la Calabria stessa più raggiungibile, aprendo per essa una porta più accessibile e sicura. Una infrastruttura – ha aggiunto – che si colloca tra le più grandi opere pubbliche che in questa fase si realizzano nel nostro Paese, con un investimento notevole di 1 miliardo e 335 milioni, di cui potrà giovare il sistema delle imprese e che consentirà alla nostra economia una

substanziabile boccata di ossigeno. Si chiude così – ha aggiunto Oliverio sicuro che giorno 28 febbraio il Cipe finanzia il progetto – una telenovela durata undici anni. Stiamo lavorando perché le infrastrutture si presentino non come auspici o annunci ma come fatti concreti". E' quanto ha dichiarato Oliverio a proposito della 106 parlando a sindaci del comprensorio, amministratori, rappresentanti delle forze economiche e sociali, cittadini e in presenza degli assessori regionali alle Infrastrutture Roberto Musmanno ed alla Pianificazione Territoriale Franco Rosi.

«Un vero evento, il risultato raggiunto, – ha sottolineato il sindaco di Trebisacce Franco Mundo che ha introdotto l'iniziativa – un fatto atteso dalle comunità, tanto locali quanto dall'intera regione, considerata la portata strategica dell'opera che garantirà il collegamento veloce ed in sicurezza con l'Adriatica, ma anche i numeri che le sono correlati che prevedono un grosso investimento, oltre mille nuovi occupati nel cantiere che, una volta avviato, sarà tra i maggiori del Paese». Ad illustrare il progetto dell'infrastruttura, di 39 km. e tutto l'iter seguito sino alla imminente approvazione del CIPE, ci ha pensato il dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture Luigi Zinno che ha rimarcato come si tratti di un intervento storico, non solo per il rilevante investimento economico ma anche perché realizza per la Calabria una fondamentale alternativa all'Autostrada. «Abbiamo già programmato un incontro con Anas e con il contraente generale subito dopo il Cipe, per avere un primo incontro e fissare una ulteriore data, nella settimana successiva al voto – ha poi informato l'ing. Zinno – per definire il crono-programma dei lavori. Ritengo – ha concluso il Capo Dipartimento – che l'organizzazione del cantiere possa partire già in primavera perché nell'estate si possa entrare nel vivo dei lavori per quanto riguarda il primo dei tronchi. Assieme all'Autostrada del Mediterraneo – ha concluso Zinno – questa infrastruttura costituisce la dorsale jonica che si collega anche all'A2 stessa ma che dovrà proseguire verso sud. Non a caso abbiamo già programmato, e il Cipe del 20 di dicembre ha già approvato altri finanziamenti, per la realizzazione del tratto tra Rossano e Crotone e nel tratto della zona jonica catanzarese». «Abbiamo in programma investimenti già approvati dal Cipe con risorse disponibili; – ha aggiunto il Presidente Oliverio che ha tenuto a rivolgere un sentito ringraziamento ai sindaci del Comprensorio che sono stati parte fondamentale nel percorso relativo all'opera – adesso l'Anas procederà alla progettazione di questi tratti per poi procedere agli appalti. Devo dire – ha aggiunto ancora il Governatore – che con la interlocuzione con il ministro Delrio e con questo Governo, abbiamo realizzato traguardi importanti, sia per quanto riguarda la viabilità, sia per quanto riguarda la Ferrovia Jonica. Anche questa – ha aggiunto Oliverio – è oggetto di un grande investimento come ricordava ieri proprio il ministro Delrio. Sono già stati aperti i cantieri lo scorso anno e sono in corso i lavori. Si sta insomma – ha dichiarato ancora l'on. Mario Oliverio accennando anche agli interventi previsti sulla tratta ferroviaria Sibari-Reggio C. e nel settore della portualità calabrese – dunque concretamente realizzando l'obiettivo che abbiamo perseguito da decenni: Abbiamo insomma imboccato la strada giusta e – ha concluso il presiden-



te della Regione – siamo dinanzi ad un tassello di un disegno più ampio, un pezzo di cui devono essere orgogliosi le comunità, gli amministratori. E' così, infatti, che si costruisce il bene comune di una Regione, per la quale si sta imboccando, non senza difficoltà, la strada del riscatto e della crescita».

*Pino La Rocca*

## OPEN DAY AL FILANGIERI CON TANTI EX STUDENTI



Trebisacce, 04/02/2018 - Si è concluso con successo l'ultimo dei tre appuntamenti sull'Open Day all'ITS Filangieri, domenica mattina, 04 febbraio 2018, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitello, con tutti i docenti e personale Ata, per accogliere gli studenti delle terze medie e genitori e già studenti, oggi, professionisti affermati e imprenditori di eccellenza. Tre le domeniche in programma per l'Open Day: 14/1, 28/01 e 04/02. Dalle 09,00 alle 13,00 è stato, quindi, possibile per tutti i cittadini interessati visitare l'ITS Filangieri e godere della presentazione dell'offerta formativa dei vari indirizzi di studio. Domenica 04 febbraio, i genitori già all'ingresso principale hanno trovato le splendide hostess della IIIA del corso per il Turismo, Francomano Annamaria e Chiara Valerio, accompagnate dalla Prof.ssa Annamaria Simionelli, docente di lingua Francese nel corso AFM, pronte ad accoglierli e ad accompagnarli nei vari laboratori e locali della scuola. A presentare i vari indirizzi di studio la Prof.ssa Anna Vangi (in Biblioteca per il corso Turismo), il Prof. Orazio Cordasco (nel Laboratorio di Informatica per il Corso Sistemi Informativi Aziendali), il Prof. Franco Abate e la Prof.ssa Francesca De Salvatore (nel laboratorio di Matematica per il corso Amministrazione Finanza e Marketing), il Prof. Riccardo Mazziotti e il Prof. Franco Lerra (nel Laboratorio di Topografia per il Corso Costruzioni Ambiente e Territorio). Le Proff. Maria CATERA, Francesca Parise, Sansone Maria, Cirò Maria, Rosellina Romano, Giuseppe Pagliaminuto, Maria Sangineto, Nicola Grosseto, Filomena Rago, Caterina Risoli, Serena Costanzo, Isabella Vitola, Tonino Cataldi, Solmire Salmena, Salvatore Spezzano, Rosa Scavaglione, Del Gaudio Matteo, ecc. hanno brillantemente ricoperto il ruolo di guide scolastiche per accompagnare i genitori di potenziali alunni nei vari locali della scuola. La vice preside Mariella Gioia e il collaboratore della dirigente scolastica, Peppino Giovazzino, si sono ben spesi per coordinare tutti i momenti dell'orientamento in ingresso che ha chiuso la giornata con successo. Oltre alla presentazione degli indirizzi di studio, i genitori hanno incontrato altri docenti che hanno proposto altre attività che hanno visto come abili protagonisti gli stessi studenti del Filangieri. E così gli studenti del corso per il Turismo hanno proposto il video: "Checking in at the airport". Gli studenti della Prof.ssa Roseti Maria Teresa il video sul "Semenzaio" che ha coinvolto tanti studenti del biennio. E ancora la Prof.ssa Marilena Petrelli, insieme con i colleghi di lingua Francese e Inglese, ha proposto un video sui monumenti importanti di varie città francesi. Gli studenti, seguiti dalla Prof.ssa Giulia Blanco, hanno proposto la lettura del libro prodotto in classe da titolo: "Come sarà verde la mia valle". Mentre nell'aula magna e nell'atrio della scuola scorrevano le immagini di un video di presentazione generale dei corsi con studenti e docenti realizzato tecnicamente da Rodilloso

Pasquale. Le riprese video in aula magna al solito curate dal giornalista Rodilloso Pasquale di Telelibera Cassano. Dalle ore 11,00 in aula magna la consegna delle pergamene agli studenti alla presenza del già dirigente per 20 anni del Filangieri Prof. Franco Bloise e dell'attuale D.S. Prof.ssa Consolata Piscitello. Grande emozione si è vissuta durante i saluti e la consegna dei diplomi da parte del già dirigente che ha affettuosamente ricordato eventi e momenti che hanno rinverdito i ricordi dei numerosi docenti ancora in servizio e di studenti ex e ancora in corso. Preziosa è risultata la collaborazione della dottoressa Flora Converte che ha preparato i diplomi e contribuito a facilitare la consegna, per anni di corso, agli studenti che sono stati premiati con una medaglia. Una medaglia, a sorpresa, è stata assegnata all'Avv. Giuseppe Ranù, sindaco della cittadina di Rocca Imperiale, diplomatosi presso il Filangieri e che ha ricordato in particolare i valori del Prof. Polino di diritto e di Maiolino di Italiano. Ancora un ringraziamento la dirigente lo ha inviato al dottore commercialista Luciano Marino, presente all'incontro per il suo personale saluto, per la sua disponibilità ad accogliere gli studenti del Filangieri nel proprio studio professionale in Trebisacce per l'Alternanza Scuola Lavoro. Tra piacevoli ricordi e qualche brindisi si è concluso l'ultimo incontro dell'Open Day. Una domenica dedicata all'orientamento in ingresso che ha visto i docenti, gli studenti e i genitori dialogare in modo costruttivo e propositivo. Una bella e serena rimpatriata ricca di spontanee strette di mano e di saluti cordiali che hanno riportato alla memoria i bei momenti trascorsi tra i banchi di scuola.

*Franco Lofrano*

## NUOVA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Trebisacce, 07/02/2018 - Il Comune di Trebisacce ha da sempre dedicato grande attenzione al tema delle Pari opportunità. Da decenni nella nostra cittadina è stata istituita la Commissione Pari Opportunità, con il preciso scopo di eliminare qualsiasi ostacolo alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico, con particolare attenzione al ruolo della donna, che nella vita di ognuno di noi è madre, sorella, figlia, nonna, zia, parte fondamentale del nostro universo, creatrice di vita e spesso custode più fidata delle nostre emozioni.

E' pertanto con orgoglio che desidero comunicare il rinnovo del direttivo della Commissione, che ho avuto l'onore di presiedere fino allo scorso anno.

Moltissime sono le iniziative pregnanti che in questi anni sono state messe in campo e condivise col territorio, ma meno saranno quelle che questa nuova incarnazione della Commissione, caratterizzata dall'entusiasmo proprio della giovane età del suo direttivo, porranno in essere, come sempre per testimoniare ancora una volta quanto il ruolo della donna e la lotta costante, continua e perseverante contro ogni tipo di discriminazione siamo architrave portante della nostra società.

E' per tanto con orgoglio che condivido i dati della votazione per l'elezione del nuovo direttivo, avvenuto lunedì 5 febbraio, presso la casa comunale di Trebisacce.

Nuova presidente della Commissione Pari Opportunità è Valentina Adduci, classe 1979, che ha legato la sua attività professionale al commercio e all'artigianato. Al suo fianco, nel ruolo di vicepresidente

te Santina Ardis, laureata in infermieristica, di 22 anni. Completa il trittico del direttivo Patrizia Lanza, studentessa di 22 anni e laureanda in Economia Aziendale. William Shakespeare amava dire “Dagli occhi delle donne derivo la mia dottrina: essi brillano ancora del vero fuoco di Prometeo, sono i libri, le arti, le accademie, che mostrano, contengono e nutrono il mondo”. Condividendo il suo pensiero, come Delegata alla Pari Opportunità, non posso che essere entusiasta per la giovane età, per la passione e per la competenza che questa squadra riuscirà a concretizzare. A loro, e a tutti i membri della Commissione Pari Opportunità, va il mio augurio di buon lavoro e la mia promessa di completo sostegno per le proprie future iniziative.

Dalla Residenza Municipale lì, 07.02.2018

## PAROLE IMPERTINENTI E STROPICCIATE. LEGGERE PER CRESCERE: UN INCONTRO SULLA LETTERATURA PER RAGAZZI COL PREMIO ANDERSEN ANTONIO FERRARA E L'EDITORE DANIELA VALENTE.



Trebisacce, 03/02/2018 - “Consigli per consigliare buona lettura”: è questo il gioco di parole che racchiude l'essenza dell'evento, organizzato dall'Associazione **L'Arte delle Nuvole** (in collaborazione con la casa editrice **Coccole Books** e con il patrocinio del Comune di Trebisacce) dal titolo **Parole Impertinenti e Stropicciate – Leggere per crescere**, che avrà luogo sabato 3 febbraio, a Trebisacce, nei locali dell'ex-pretura, a partire dalle ore 18.00. Un appuntamento dedicato alla letteratura per ragazzi, per

rispondere alle domande che genitori e insegnanti si pongono sempre più spesso: qual è il libro giusto da far leggere ad un bambino che si vuole introdurre al favoloso mondo della lettura? Un incontro rivolto a insegnanti, genitori, bibliotecari, educatori ed appassionati di libri per provare a osservare i giovani con uno sguardo diverso e incontrarli, con le loro gioie, dolori, paure, desideri, nei territori narrativi che ci propone la letteratura per ragazzi. L'associazione **L'Arte delle Nuvole**, attiva sul territorio e costantemente impegnata in una serie di iniziative tese alla promozione della cultura nelle fasce d'età più giovani, ha voluto porre in essere un momento ideato per ragionare, con leggerezza e passione, insieme a genitori ed insegnanti, sulla letteratura per ragazzi, settore vivo, vivace e fiorente dell'editoria, colmo di capolavori per i più giovani, che spesso, tuttavia, restano sconosciuti al grande pubblico. Il corretto approccio al mondo dei classici, l'evoluzione del linguaggio, il bisogno di vivere un rapporto quasi empatico con i lettori in erba, sono alcuni dei temi che saranno sviluppati nel corso della serata. Ospiti dell'evento il Premio Andersen per la letteratura per ragazzi Antonio Ferrara, eccellenza del mondo della scrittura per i più giovani, le cui opere vengono pubblicate, tra gli altri, da Salani, San Paolo, Rizzoli, Coccole Books, e la scrittrice, nonché direttore editoriale della casa editrice Coccole Books, Daniela Valente. Un'occasione davvero speciale per imparare a scegliere i libri per formare i più giovani, pietre angolari della crescita dei propri figli o studenti.

## IL PD PRESENTA I CANDIDATI SCALZO E AIELLO

Trebisacce, 20/02/2018 - Un incontro pubblico con i candidati del PD, tenutosi lo scorso 28 febbraio, nella sala del Cinema Teatro Gatto, che ha offerto ai numerosi cittadini intervenuti l'occasione per riflettere e fare il punto su una serie di problematiche che nelle ultime settimane stanno riguardando in modo positivo il territorio della Sibaritide-Jonio. L'ammmodernamento della rete ferroviaria, l'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo ospedale, l'approvazione del terzo megalotto della SS 106, la riapertura del Pronto Soccorso presso l'ospedale di Trebisacce, l'idea di poter avere l'aeroporto almeno di 2° livello, segnano l'inversione di tendenza per



tutta l'area jonica cosentina, che fino ad oggi aveva sempre lamentato la mancanza di attenzione da parte delle istituzioni. La presenza dei candidati **Scalzo e Aiello** è stata l'occasione per discutere di questo, oltre che della programmazione per il futuro del territorio che segna anche il punto di svolta per la riorganizzazione politica, amministrativa ed economica della Calabria. Sono questi solo alcuni dei punti trattati dai relatori saliti sul palco del teatro: **Giampiero**



**Regino** (Segretario del Circolo PD di Trebisacce), **Francesco Mundo** (Sindaco di Trebisacce), **Antonia Roseti** (Membro del Direttivo del Circolo PD di Trebisacce), **Antonio Scalzo** (Candidato al Senato per il Collegio uninominale Crotona (Corigliano – Rossano)), **Ferdinando Aiello** (Candidato alla Camera per il Collegio uninominale Corigliano-Rossano). Presenti tra il pubblico diversi sindaci del territorio e rappresentanti di associazioni.

Per **Giampiero Regino** che ha aperto i lavori introducendo i temi importanti, vincerà l'astensionismo. Ha di seguito trattato e raccontato dei problemi affrontati dal PD sconfessando la politica di Berlusconi che dopo aver ricoperto il ruolo di premier per ben 4 volte della sua attività politica restano solo le promesse e non la riduzione delle tasse. E ancora ha ricordato che il PD ha fatto registrare l'aumento del PIL, del recupero di evasione fiscale per l'IVA, della creazione di posti di lavoro seppure con contratti a termine, della convinzione di una politica europea, del patto con la Libia rivolto a contenere il numero di immigrati realizzato dal ministro Minniti, ecc. **Tania Roseti**, da avvocato, ha preferito relazionare sulla legislatura PD dei diritti, perché sono le leggi poi che di fatto modificano i rapporti sociali. E così ha disquisito sulla legge “Dopo di noi” come conquista e tutela delle persone bisognose. La legge sull'autismo. Sul reddito d'inclusione, quale aiuto concreto a persone che versano in stato di povertà assoluta. Sul principio di solidarietà. Sul reato di “Caporalato” che oggi rende più sicuro il lavoro. Lotta alla criminalità organizzata. Sulla violenza di genere. Sulla

“Buona Scuola”, ecc. **Regino** comunica che l’On. **Enza Bruno Bossio** non può essere presente, ma che avrebbe voluto insieme festeggiare il risultato positivo del terzo megalotto della 106 jonica Sibari-Roseto Capo Spulico. Per il sindaco **Francesco Mundo** questa campagna elettorale appare strana per le tante false promesse che ascolta dagli avversari. Le elezioni-ritiene- servono a dare un giudizio e riflettere su ciò che è stato fatto: terzo megalotto, ospedale, ecc. e ancora spiegare le ragioni del voto al PD. Ha ricordato anche dell’impegno di **Aiello** per la riapertura dell’ospedale “Chidichimo”. Ha concluso che su **Enza Bruno Bossio**, su **Ferdinando Aiello** e su **Antonio Scalzo** riponiamo la nostra fiducia. Per l’On. **Antonio Scalzo** ormai la campagna elettorale volge al termine e chiede un voto di riconferma della fiducia e spiega le ragioni della richiesta di consenso, elencando una serie di battaglie politiche e di conquiste: tutela ambientale, sicurezza alimentare, viabilità ferrata, apertura della nuova arteria, tramite il ministro Del Rio, per congiungere Sibari-Crotone, l’apertura del P.S. di Trebisacce, Istruzione, Sicurezza, ecc. che indicano un nuovo modo di far politica e bisogna andare avanti su questa strada, nonostante le difficoltà, per dare continuità all’azione amministrativa. Per l’On.le **Ferdinando Aiello** occorre far sintesi della politica fatta dal governo PD che ha gestito il Paese. Il Pd sta ricostruendo un territorio devastato dalla destra. Stiamo potenziando i servizi per i cittadini. “Salvini fa dell’odio razziale un motivo per chiedere il consenso! E sta lavorando per un governo con 5 stelle”. Questo territorio ha avuto diversi interventi pubblici e ora per il turismo bisogna pensare ad un aeroporto di 2° livello. Ha concluso: “Abbiamo la dignità e la qualità per fare grande questo Paese”.

*Franco Lofrano*

## PROVA DI FORZA DEL CENTRODESTRA



Trebisacce -23/02/2018 - Prova di forza del Centrodestra, quella che ha evidenziato l’incontro elettorale dei candidati della coalizione guidata dal trio Berlusconi, Salvini, Meloni che nella cittadina jonica giovedì pomeriggio hanno dato appuntamento a tutti i propri sostenitori per presentarsi e far

conoscere il proprio programma. Lo hanno fatto presso il noto Ristorante “Officina del Gusto” di piazza Matteotti dove, insieme ai referenti locali della coalizione, tra cui il dottor Antonio Pucci e il dottor Enzo De Marco, erano presenti tutti candidati della coalizione, da Fausto Orsomarso a Ernesto Rapani, da Emanuela Altilia ad Antonio Ascente. L’incontro è stato organizzato dal giovane e dinamico Giuseppe Michele Mundo Segretario Cittadino dei GN il quale, nel suo breve intervento, dopo aver dichiarato la propria soddisfazione per i candidati della zona, tutti radicati nella realtà territoriale, ha evidenziato l’attenzione ai giovani e al Sud da parte della coalizione di Centrodestra. «E’ per questo – ha dichiarato il giovane Michele Mundo – che, in qualità di dirigenti dei movimenti giovanili dei partiti succitati, siamo pronti a sostenerli in questa campagna elettorale». Dopo l’introduzione del giovane Michele Mundo e quella del più anziano Antonio Cerchiara, militante di centrodestra di lungo corso, che ha riscaldato subito la piazza, la parola è passata nell’ordine prima a Fausto Orsomarso, quindi ad Antonio Ascente e ad Emanuela Altilia. Le conclusioni sono state tratte da Ernesto Rapani di Rossano, candidato alla Camera dei Deputati. «Per non farci

mancare proprio nulla, – hanno dichiarato all’unisono Orsomarso e Rapani – ecco puntuali le continue, eterne promesse che il centrosinistra riversa sulla Piana di Sibari alla vigilia di ogni competizione elettorale. Annunci di apertura dei cantieri sulla Statale 106, che poi ci spieghino con quali soldi, inaugurazioni delle recinzioni di cantiere dell’Ospedale della Sibaritide, i recenti falsi proclami sulla riapertura dell’Ospedale di Trebisacce e le nomine fresche fresche in ambito sanitario per infettare con il virus del clientelismo più becero che bene chiamare col proprio nome di voto di scambio». «Abbiamo invitato il governatore per mesi. Ad agosto 2016 il consiglio comunale di Rossano ha richiesto la presenza di Oliverio – ha spiegato Rapani – per discutere dei gravi problemi sanitari che attanagliano il nostro territorio ma se n’è ben guardato dal rispettare la massima assise cittadina. In questi giorni, però, trova il tempo di raggiungere Rossano tre volte in una settimana per fare campagna elettorale e per inaugurare una recinzione. E per non far mancare nulla delle pratiche politiche che il centrosinistra attua quando si trova in posizioni privilegiate come oggi, ecco le nomine dei nuovi Direttori dei Distretti Sanitari che non hanno titoli per assolvere a tali incarichi, tranne alcune eccezioni. Ma questo – ha tuonato Rapani – è il meno se si considera quali becere prassi stiano attuando per “infiltrarsi” nel sistema sanitario locale alla ricerca del voto perduto. «Noi – ha concluso Ernesto Rapani candidato del Centrodestra del Collegio di Corigliano – preferiamo i fatti, le idee chiare sui grandi temi quali sanità, mobilità, agricoltura e turismo e di certo non siamo abituati a prenderci gioco dei cittadini». Sui ritardi e sulle false promesse ha detto la sua anche Emanuela Altilia: «Non siamo e non saremo mai contenti dei ritardi che si ripetono e che purtroppo si aggiungono rispetto alla realizzazione di quelle grandi infrastrutture vitali per lo sviluppo della nostra terra e che i calabresi, soprattutto i cittadini di questo territorio, attendono da sempre e quella dell’ulteriore rinvio del CIPE (al 28 febbraio) sulla nuova S.S.106 è per noi e per tutte le comunità dell’Alto Jonio cosentino una brutta, pessima notizia. Ciò detto, – ha concluso Emanuela Altilia – non possiamo tollerare che il presidente della Giunta Regionale Mario Oliverio, silente ed assente soprattutto in questa area che è la più disastrosa della Calabria insieme al Crotonese, si accorga delle priorità e delle tante e troppe questioni aperte di questa zona soltanto in questi giorni di campagna elettorale».

*Pino La Rocca*

## OSPEDALE DI TREBISACCE. POSATA L’ULTIMA PIETRA?



*Riccardo De Nardi*

Finalmente il 13 u.s. si è appreso dai giornali l’annuncio in pompa magna dell’agognata riapertura del Pronto Soccorso di Trebisacce! Attenzione però, non dell’Ospedale, solo del Pronto Soccorso. Per questo risultato, sembra che il merito sia da attribuire al candidato Aiello, il quale, da come si legge sui quotidiani, ha sollecitato il DG Mauro, che ha firmato un documento in cui chiede, con la massima urgenza, al Pre-

sidente della Commissione una serie di verifiche, che dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 di venerdì 16. Benissimo! Siamo ad un passo da obiettivo, che fino a qualche mese fa sembrava irraggiungibile: l’apertura del nostro Ospedale. Grazie alla sollecitazione del candidato Aiello, siamo riusciti ad ottenere, in pochissimo

tempo, quello che la nostra Comunità agogna da anni! Certo la data del 1 marzo solleva delle perplessità, però non bisogna essere sempre bastian contrari! Pensare, però, che una Comunità possa essere trattata in questo modo da un po' fastidio alle coscienze di chi, come me, nella politica crede e *non diventerà ciuccio per una balla di fieno!* Perché l'apertura del P.S. mi sa proprio di contentino! Pensare, poi, che basti una sollecitazione, fatta da chi di dovere, per risolvere i problemi non mi sembra un messaggio molto edificante. Per intenderci, l'Ospedale ha diritto ad esistere oppure no? Sono bastati 7 giorni per chiuderlo e adesso non bastano 10 anni a riaprirlo, nonostante più di una sentenza passata in giudicato? E poi, basta una sollecitazione a produrre effetti?

Tanto premesso, ho dato una mia personale lettura a tutta la faccenda. La riapertura del PS di Trebisacce quasi coincide con la posa della annunciata prima pietra dell'Ospedale della Sibaritide. Mi sono chiesto se fossero due facce della stessa medaglia?

Se si dovesse arrivare agli inizi del 2019 senza che l'Ospedale venga riaperto, per come sentenziato, allora il dubbio diventerebbe un dato di fatto. Ad elezioni avvenute, qualche burocrate potrebbe dichiarare che il nuovo Ospedale della Sibaritide di fatto sostituisce quello di Trebisacce e in pendenza della nuova opera si blocca la vecchia che resterebbe aperta solo come P.S.! Spero che ciò non avvenga!

Ritengo sia un nostro diritto capire e sapere, a fronte dell'inizio dei lavori del nuovo Ospedale della Sibaritide, che futuro attende all'Ospedale di Trebisacce.

Siamo stati nuovamente narcotizzati con "balle di fieno" che potrebbero celare l'obiettivo di rinviare il problema a data da destinarsi. Questa volta non sarà così! Basta promesse elettorali!

L'ospedale di Trebisacce c'è ed è un bene di tutti i cittadini dell'Alto Jonio. È un bene di tutti! Chi vuole ricoprire una responsabilità politica deve essere in grado di rispondere a questioni che riguardano la dignità e la salute dei cittadini.

Quale sarà il destino dell'Ospedale di Trebisacce a fronte della posa della prima pietra dell'Ospedale della Sibaritide?

Qual è il motivo per cui il DG Mauro ha atteso tutto questo tempo per chiedere una verifica che, si legge dai quotidiani, adesso riveste carattere di urgenza? A cosa è dovuto il carattere di urgenza?

Questo problema, durato dieci anni a danno dei cittadini dell'Alto Jonio, poteva essere risolto prima?

Rivogliamo l'ospedale di Trebisacce aperto!

*Riccardo De Nardi*

## **PREMIO INTERNAZIONALE RENATA BORLONE: CONNUBIO TRA SCIENZA E CUORE**

Trebisacce, 28/02/2018 - Domenica 25 febbraio 2018, presso l'Auditorium di Loppiano (Fi), si è tenuta la quarta edizione del Premio Internazionale Renata Borlone. Quest'anno il prestigioso premio è stato attribuito al Prof. Suleiman Baraka, astrofisico originario di Gaza e astronomo di fama internazionale, collaboratore Nasa e titolare della cattedra Unesco. Un lavoro davvero notevole quello del Prof. Suleiman Baraka, il risultato di una forte volontà e determinazione. Ricordiamo che a seguito della morte del figlio ancora dodicenne durante un bombardamento, il Prof. Suleiman Baraka si impegnò in percorsi di pace attraverso la diffusione dell'astronomia.

Nel suo intervento, infatti, egli ha evidenziato l'affinità di intenti tra la figura di Renata e il suo modo di agire: diretti a migliorare le condizioni di vita dell'umanità attraverso il progresso, la pace nel mondo e l'unità. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Culturale Renata Borlone e dal Movimento dei Focolari di Loppiano in collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia per onorare la memoria della stessa. Renata Borlone fu una donna appassionata di scienza, profonda, ricca di valori umani e spirituali nonché di amore incondizionato verso il prossimo che elargì al meglio delle sue possibilità e sino alla fine dei suoi giorni. A presentare l'evento è stato il maestro di teatro-danza Pier Luigi Grison. In questa occasione c'è stato anche un momento artistico per onorare il Prof. Suleiman Baraka in cui si sono succedute varie performances di musica e danza.

Tra esse quella della bravissima cantante e cantautrice Isabel Pané. Il suo singolare timbro di voce, le melodie e i testi delle sue canzoni hanno lasciato un'impronta particolare nell'uditorio invitato a un ascolto e a una ricettività davvero speciali: quelli del cuore. Sì, perché l'artista si è esibita in primis con il cuore come trasparente anche dai testi delle sue canzoni, tutte ascoltabili sul suo canale youtube. La prima da lei interpretata dal titolo "Come le Rondini" è dedicata a tutte quelle persone che hanno dovuto lasciare il nido, la loro terra natia, per stabilirsi altrove, proprio come fanno le rondini che devono lasciare il nido per volare verso il sole, verso una nuova primavera. In particolare la canzone è dedicata alla sorella dell'artista e a uno specifico periodo in cui le due sorelle si allontanarono per motivi di lavoro e familiari. Poi è la volta del brano dal titolo "La vera bellezza", ispirato al verso del Vangelo riportato in Mt5,8: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Il testo parla del momento in cui, vedendo la meravigliosa bellezza del creato, guardandola con cuore puro, si vede in essa il volto del Suo Creatore. Dei testi davvero in sintonia con il premio di quest'evento dedicato a Renata Borlone che, vogliamo ribadire, fu una donna straordinaria, una "pura di cuore" nei pensieri e nelle intenzioni. Mantenere una purezza di cuore in una società come quella odierna, si sa, è una grande sfida. Ma rimane in noi la certezza che Dio ci vede per come siamo realmente e ama chi si sforza di rimanere innocente. L'amore puro e incondizionato è una realtà possibile: lo hanno dimostrato e lo dimostrano tuttora uomini e donne noti o meno noti che si mettono al servizio dell'umanità: i cosiddetti "giusti" della terra.

*Elia Fabiano*

## **CON DINO VITOLA HA TRIONFATO LA CALABRIA A SANREMO!**

Trebisacce, 06/02/2018 - È stato ancora una volta il trionfo della calabresità a Sanremo.

È successo ieri sera grazie al premio alla carriera fra i più importanti in Italia che ha ricevuto Dino Vitola, manager e produttore calabrese fra le eccellenze del panorama musicale italiano.





Fra le sue produzioni: Vasco Rossi, Laura Pausani, Zuccherò, Patty Pravo, Ivan Graziani e tantissimi altri.

Il "Gran Galà della Stampa", è un evento mondano unico nel suo genere, organizzato dall'associazione Cultura & Comunicazione che si terrà al Roof Garden del Casinò di Sanremo il 5 febbraio.

Sono stati premiati tutti gli artisti, i produttori, i manager e gli addetti ai lavori che hanno tenuto alto il livello del Festival

della Canzone Italiana nel mondo.

Un premio storico e ambito da diverse personalità di spicco che ogni anno vengono annoverate tra le eccellenze della musica e dello spettacolo in generale.

La Calabria, quindi, è stata protagonista attraverso Dino Vitola che tra l'altro quest'anno festeggia i 30 anni della canzone "Italia", edita dal manager calabrese e cantata da Mino Reitano proprio al Festival di Sanremo del 1988 e diventata un successo immenso nel mondo.

È il trionfo della Calabria bella, quella che produce e regala al mondo tanti successi memorabili.

Il premio è stato consegnato dall'Assessore al Turismo di Sanremo.

## SCOMPARSA LA CASA PER ANZIANI



Villapiana, 26/02/2018 - Che fine ha fatto la Casa per Anziani con annesso Centro-Benessere che doveva sorgere in adiacenza alla zona industriale di "Santa Maria"? Perché si sono perse le tracce del progetto presentato al Comune da soggetti privati (dottori

Antonio Cimino e Cinzia De Romedi) e che aveva avuto in partenza il placet "in deroga" dall'esecutivo precedente? Forse che agli amministratori comunali di Villapiana sfugge il fatto che la vita-media delle persone si è allungata e che, fatta eccezione per fortuna per i portatori di disabilità psico-fisiche che dispongono di alcune strutture anche nell'Alto Jonio, per le persone anziane "normali" mancano del tutto strutture di accoglienza? Di questo progetto, per realizzare il quale gli interessati avevano acquistato il suolo con un esborso economico di oltre 100mila euro, si parla, anzi, non si parla più, da oltre 5 anni e la cosa grave è che non se ne parli neanche adesso che siamo a un solo anno dalle Amministrative.

Eppure, in prossimità di qualsiasi tornata elettorale, come del resto sta avvenendo in questi giorni, si è soliti fare promesse a tutto spiano e risuscitare progetti mirabolanti su cui si era accumulata la polvere.

Di questo progetto, della sua scomparsa da oltre quattro anni dall'agenda politica locale, ha parlato di recente il capo-gruppo di Minoranza Luigi Bria che ha accusato l'esecutivo in carica di averlo volutamente insabbiato per il semplice fatto che era stato sponsorizzato

dall'esecutivo-Rizzuto e l'esecutivo in carica non poteva assumersene la paternità. In realtà risulta che l'esecutivo-Montalti, dopo aver esaminato il progetto, ne ha preteso una sostanziale riduzione e la correzione del quadro economico di modo che gli oneri di urbanizzazione non gravassero sulle casse comunali.

Fatto sta che, tra correzioni, costi lievitati e incomprensioni tra le parti il progetto si è arenato e ad oggi non si sa se verrà mai realizzato. «Come amministratore – ha commentato il dottor Luigi Bria – avrei fatto carte false per mettere gli imprenditori nelle condizioni di andare avanti. Ora, forse, siccome stiamo per entrare in campagna elettorale, daranno finalmente il "nulla osta" ma, nel frattempo, sono passati oltre quattro anni a vuoto.

Ma questo perché – ha concluso il capogruppo di Minoranza – ci devono loro lo zampino e accaparrarsi la possibilità di sistemarci i propri clienti, come del resto pensavano di fare con il fantomatico Liceo Musicale». Insomma, "sic stantibus rebus" (stando così le cose) ai cittadini di Villapiana e dell'Alto Jonio è vietato invecchiare, altrimenti bisogna cercarsi altrove una casa di riposo ed emigrare, dunque, anche da vecchi.

Pino La Rocca

## ANTONIO FINI UFFICIALMENTE GIUDICE ESTERNO DI BALLANDO ON THE ROAD

L'appuntamento su Rai1 dal 26 febbraio alle ore 14 per quattro puntate consecutive

**Antonio Fini ufficialmente giudice esterno di Ballando On The Road**

Villapiana, 12/02/2018 - Toccherà al danzatore di Villapiana scegliere gli otto fortunati che parteciperanno a Ballando con le stelle. Lo avevamo anticipato nelle scorse settimane, ma ora la notizia riveste i crismi dell'ufficialità. **Antonio Fini** sarà giudice esterno e ospite speciale di **Ballando On The Road**, il talent itinerante dedicato alla danza condotto da **Milly Carlucci**, che ha attraversato l'Italia e i centri **Auchan** dello Stivale insieme agli insegnanti più fedeli del programma **Ballando con le Stelle** e alla storica giudice **Carolyn Smith** per scegliere otto gruppi che avranno la possibilità di partecipare al noto show del sabato sera di Rai1, la cui prima puntata andrà in onda il 3 marzo. Il danzatore villapianese, già direttore del **Fini Dance Festival** di Villapiana e dell'**Italian International Dance Award** di New York, dal 26 febbraio alle ore 14 sempre su Rai1 per quattro pomeriggi consecutivi sarà decisivo nel regalare a questi giovani danzatori il sogno di esibirsi in diretta e in prima serata sulla rete televisiva più seguita d'Italia.

In ogni puntata di **Ballando On The Road** si esibiranno 12 gruppi di concorrenti scelti da Milly Carlucci in persona. All'interno di questi i giudici di Ballando con le stelle sceglieranno 4 semifinalisti che verranno valutati ulteriormente da **Antonio Fini**, al quale spetterà il giudizio finale che riguarderà i due finalisti che potranno partecipare al prime time per un totale di 8. Ma non è finita qui: al termine di **Ballando con le Stelle**, uno di loro avrà l'onore di seguire Fini a **New York** e di continuare a coronare il suo sogno di diventare un danzatore professionista a tutti gli effetti.

Un appuntamento da non perdere, dunque: vi invitiamo a sintonizzarvi su **Rai1** lunedì **26 febbraio** alle **ore 14!**

Giuseppe Osnato

Ufficio stampa Fini Dance Italy – New York